ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Martedì 24 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numero arretrato	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 140 —	69 —	35 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di lusso L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea compresa. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La salma del Papa esposta in San Pietro alle preci del popolo

Le solenni cerimonie funebri – La commozione dei fedeli – La partecipazione del Governo italiano al lutto della Chiesa: rinvio della Camera, discussioni e commenti – Previsioni sul Conclave.

"Religio depopulata,,

Nei pontificati succedutisi, per settantacinque anni di storia della Chiesa cattolica, dalla morte di Gregorio XVI a questa di Benedetto XV, è visibile, anche ad una prima osservazione, un ritmo alternante di antitesi e di accordi, così che ogni pontificato si presenta in contrasto con i suoi immediati vicini, e con i predecessori o i successori di questi in parallelo. Pio X richiama Pio IX, Benedetto XV arieggia Leone XIII. E' la distinzione abbastanza familiare ai profani sotto i termini di « papa religioso » e « papa politico »; termini non del tutto falsi, perchè superficiali e irrilevanti — per natura intima della Chiesa cattolica, non v'è Papa che non sia religioso e politico ad un tempo — ma che tuttavia possono servire ad avviare a una comprensione di questo reale ritmo storico. E' innegabile che sotto Pio IX — a parte il primo brevissimo periodo del « papa liberale » — cattolicismo e papato si dichiarono sempre più restringendo in se stessi e separando da tutto il mondo moderno: e i rapporti fra il Vaticano e gli Stati civili si allentarono e s'inasprirono fino alla lotta aperta e violenta. Contemporaneamente, il cattolicismo, concentrato e ripiegato su sè stesso, andò precisando sempre più le sue caratteristiche peculiari, e condusse la sua evoluzione in senso conservatore ad assolutista fino alle estreme conseguenze del Sillabo e delle definizioni Vaticane. Al ritmo di concentrazione succede sotto Leone XIII un movimento in senso inverso: i rapporti cogli Stati si rilacciano e s'intensificano, le questioni della vita contemporanea trovano la loro eco al di là del portone di bronzo, e il papa della *Rerum novarum*, dell'arbitrato delle Caroline e del *ralliement* vede convergere attorno a sè, in vita ed in morte, l'attenzione simpatica e gli omaggi riverenti del mondo intero. Il « papa politico » non rompe con la repubblica francese del Waldeck-Rousseau e delle leggi anticlericali, e sospende la condanna di Alfredo Loisy; ma il suo successore, Pio X, cambia bruscamente di rotta: contrasta con Austria, Spagna e Germania, affronta a viso aperto la Repubblica francese, non si sgomenta per la separazione della Chiesa dallo Stato, rifiuta in Francia le « cultuali » ed ogni altro tentativo di conciliazione, spazza, con raffiche spietate di condanne e di soppressioni, il modernismo religioso di Loisy e Tyrrell, come quello politico di Murri e di Sangnier.

Quando la sera del 31 agosto 1914 — la guerra infuriava già per l'Europa — i cardinali si chiusero in conclave per eleggere il successore di Pio X, si ripresentava a loro, identico, sul capovolto, il problema della successione a Leone XIII. Il lunghissimo pontificato leonino era terminato in un bagliore di gloria; ma dietro il luccichio ingannevole si spalancavano vuoti e si accumulavano rovine. Coloro che avevano la coscienza di ciò, e ne attribuivano la responsabilità alla politica del defunto pontefice, si schierarono compatti contro la candidatura di chi appariva suo continuatore; e dalla sconfitta del fiero porporato siciliano, della quale l'imperial veto austriaco fu più simbolo od occasione, che causa vera, usciva l'esaltazione di papa Sarto. Morendo dopo un pontificato assai più breve, Pio X lasciava una messe di malcontenti non minore: e se ai fuochi artificiali del « papa politico » era stata giudicata necessaria riparazione l'austerità e la concentrazione religiosa dell'ex-parroco di Riese, ora le devastazioni seminate dalla santa collera di lui parvero richiedere l'opera accorta di un diplomatico della scuola leonina. Ed ecco mons. Giacomo Della Chiesa, il braccio destro di Rampolla e come tale allontanato dalla Segreteria di Stato sotto Merry del Val e confinato a Bologna; ecco mons. Giacomo Della Chiesa, fatto cardinale appena qualche mese prima della morte di Pio X, raccogliere, in un, a quanto pare, assai contrastato conclave, la successione. Il ritmo alternante così proseguiva: e non è in esso una delle secrete forze del cattolicismo romano, in quanto ogni pontefice, distruggendo gli eccessi del predecessore, realizza nella politica religiosa della Chiesa romana l'equilibrio e la continuità necessaria?

Ma questa volta, sullo svolgimento del ritmo storico — e, dirà il credente, provvidenziale — interferiva, enorme e spaventosa incidenza, la guerra mondiale. Che cosa avrebbe fatto Pio X, di fronte ad essa, se fosse vissuto? (fu detto, e forse non a torto, che il suo essere di cristiano, di Padre comune dei fedeli ne vanisse spezzato). Nessuno può dirlo con sicurezza; ma a chi abbia presente la personalità vera di questo papa, tanto diversa e, sostanzialmente, più grande della sua leggenda, sorge spontaneo il pensiero, ch'egli avrebbe, assai presto, parlato alto e forte, senza riguardi umani e accorgimenti politici; e che la sua parola sarebbe stata di sopra condanna della guerra e di tutti i capi belligeranti: condanna totale ed assoluta, perchè religiosa e cristiana. Non diciamo che sarebbe arrivato a scioglierne, come un papa medioevale, dal vincolo di obbedienza ai sovrani i sudditi gettati nello sterminato macello; ma vi sarebbe forse arrivato vicino: tanto vicino quanto i tempi permettessero senza manifesta assurdità, e i consiglieri e gli strumenti della politica papale non rendessero inattuabile col meccanismo di Curia a loro disposizione. Di una cosa, almeno, si può essere moralmente sicuri: Pio X avrebbe esecrato e stimmatizzato, con quelle precise condanne e quei termini crudi che gli erano naturali, la contaminazione sempre più grave perpetrata durante la guerra tra religione e patriottismo, quel cattolicesimo patriottardo e guerrafondaio da cui nessun paese belligerante fu immune, ma che in Francia toccò il suo culmine. Non a lui, certo, sarebbe stato possibile far digerire « questa guerra come guerra religiosa »; non egli, certo, avrebbe accettato e propugnato la identificazione dell'una o dell'altra parte belligerante col Diritto, colla Giustizia, colla religione, col cattolicismo. Dalla vetta altissima della sua fede semplice e rude, ma profondamente cristiana, egli avrebbe fulminato ogni simile tentativo come sacrilego, e condannata, senza distinzione, la guerra in radice e in essenza, come antiumana ed anticristiana.

Altra natura, l'aiuto e il confidente di Rampolla. Certo, anch'egli si rifiutò ad identificarsi, come soprattutto l'Intesa e gli intesisti intimavano, con una delle due parti in lotta; e mantenne così intatto il principio dottrinale dell'universalità supernazionale del cattolicismo e della sua trascendenza rispetto alle contese degli Stati e dei popoli. A questa inattaccabile posizione dottrinale, egli unì l'attività pratica di una carità veramente cristiana verso tutti i sofferenti nel tormento immane. Ma fece a lui difetto l'energia religiosa di chi, in nome di Dio, poteva giudicare e condannare la sanguinosa follia degli umani. Fin dai primi giorni, certo, egli innalzò il suo invito alla pacificazione; e, ripetendolo più tardi, non mancò di ammonire i capi di Governo sulle loro responsabilità. Ma fu invito umile, e monito timido, di chi si sentiva in delicata, scabrosa posizione fra i belligeranti, piuttostochè di chi avesse chiara e vigorosa coscienza di esser collocato da Dio giudice al disopra di loro. Fu, appunto, neutrale: e contro la sua neutralità aveva pur qualche gioco l'ipocrisia dell'intesismo demomassonico e la ingenuità delle folle propagandate, che domandavano al capo della cattolicità un giudizio morale. Fu neutrale, e perciò volle essere mediatore: mediatore, appunto, piuttosto che giudice e condannatore. La stessa frase famosa di « inutile strage » fu pronunziata con significato politico più che religioso: inutile perchè militarmente impossibile la decisione, non perchè piccoli e vani e colpevoli gli scopi dei belligeranti di fronte all'umanità ed alla religione. Forse anche questo pensava Benedetto XV: ma non osò dirlo a voce alta, che arrivasse ai cuori dei popoli e ne commovesse la coscienza, in una rivolta morale contro quello ch'egli chiamò « il suicidio dell'Europa civile », e meglio in essa bocca si sarebbe potuto appellare la distruzione dello spirito cristiano.

Così, la politica di Benedetto XV rispetto alla guerra mondiale — che è, si può dire, tutta la politica del suo pontificato — è segnata senza traccia sullo svolgimento generale degli eventi. Il cattolicismo, nella conflagrazione mondiale ancora sotto altra forma perdurante, non è apparso come una forza autonoma, con una fisionomia sua. Il cattolicismo della guerra e del dopo guerra è nazionalizzato, e le sue manifestazioni più caratteristiche, nella loro diversa portata, sono state la canonizzazione di Giovanna d'Arco e l'assurda lettera irreligiosa dell'arcivescovo di Parigi a quello di Colonia, in cui egli rispose, alla comunicazione cattolica fattagli da questo della sua nomina, con una protesta nazionalista per la non integrale situazione del trattato di Versailles.

« Religio depopulata ». L'epiteto del Pseudo-Malachia acquista un reale significato. E' veramente la devastazione religiosa, perchè non c'è nulla di più anti religioso del cattolicismo nazionalista. Ma Benedetto XV, non avendo potuto partecipare alla Conferenza della pace come arbitro, non essendo potuto entrare a far parte della Lega delle Nazioni come presidente, si è consolato ricevendo le credenziali di sempre nuovi ministri e ambasciatori presso la S. Sede: e a coronamento dell'opera sua, dopo il ritorno dell'ambasciatore francese — inviato a sfruttare il cattolicismo per la politica del *Quai d'Orsay* sull'Eufrate e sul Reno — egli attendeva (ma la morte è venuta prima) un altro ambasciatore, che sarebbe stato ricevuto dopo che la bandiera bianca e gialla fosse stata rialzata sopra lo Stato pontificio del palazzo Vaticano. Ma sarebbe stato in pari tempo restaurato il cristianesimo nei cuori degli uomini, devastati da sette anni di lotta contro lo Spirito?

LUIGI SALVATORELLI.

Dalla sala del Trono alla Capella del Sacramento

Roma, 23, notte.

La salma del Papa è stata già esposta in San Pietro, nella cappella del Sacramento, e già migliaia e migliaia di fedeli sono sfilati davanti ad essa nel pomeriggio. Per disposizione del defunto, la salma non è stata imbalsamata, e stamane in Vaticano si annunziava la tumulazione per stasera, dato che i medici avevano riscontrato il principio della decomposizione; ma il Collegio dei cardinali che doveva decidere, riunitosi nel pomeriggio, ha voluto che la salma restasse ancora esposta al pubblico per i tre giorni di rito, e almeno sino a domani sera. Alle 5 e mezza la basilica del Vaticano è stata chiusa. Domani il pubblico sarà riammesso dalle 9 e mezzo mattina a dalle 15 alle 17.

Le ultime parole: per la pace

Sulle ultime ore di Benedetto XV i giornali romani s'ingegnano di essere precisi. Ormai resulta accertato che egli entrò in agonia alle 5 del mattino e spirò alle 6: fra gli ultimi momenti Benedetto XV ebbe periodi di assopimento, che si alternavano con momenti in cui egli recuperava quasi completamente la lucidità della mente, e in questi momenti egli scambiava qualche parola con coloro che erano presso il suo letto. Il pensiero del Pontefice è stato fino all'ultimo rivolto al dovere del suo ministero. Ad un certo punto ha mormorato: « Bisogna che io scriva la posta, perchè vi sono parecchi affari gravi e urgenti in corso! ».

Qualche giornale ha pubblicato che Benedetto XV è morto benedicendo all'Italia ed alla pacificazione degli animi. Ora a tale proposito è utile riprodurre la versione ufficiale data dall'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede. L'*Osservatore* così narra gli ultimi istanti del Santo Padre: « Avvicinandosi la fine, l'eminentissimo cardinale Giorgi, penitenziere maggiore, intonava le preci degli agonizzanti, durante le quali, interrottosi, rivolgeva al Santo Padre la preghiera di benedire gli addetti alla Corte presenti ed assenti, i cardinali, il clero e tutto il mondo cattolico, e di continuare di unirsi a Dio le preghiere per la pace universale. Il moribondo Pontefice, raccolte le supreme forze, sollevava la destra, benedicendo con tre segni di croce distinti i presenti, fra la più viva commozione. Poco dopo il Santo Padre entrava in agonia, e quindi cinque minuti appresso la sua anima benedetta volava in cielo ».

Una versione non ufficiale, ma che sviluppa quella data dall'organo vaticano, narra più particolarmente: « Il cardinale penitenziere si è chinato sul morente ed ha detto: « Santità, benedite i vostri parenti ». Il Papa, reclinato su un fianco, con gli occhi socchiusi, ha fatto un piccolo cenno di benedizione con le dita già contratte e gelide. « Santità — ha ripreso il penitenziere — benedite ora i vostri familiari ». Il Papa ha risposto con un altro cenno lento, quasi impercettibile. Morivа. « Santità — ha mormorato ancora il penitenziere — benedite il popolo, che si spella la pace ». A queste ultime parole il moribondo ha riaperto gli occhi, ha guardato intorno, e con uno sforzo possente, si è levato a sedere sul letto e tre volte, col braccio proteso e con le dita aperte, ha tracciato il segno della croce ampio, solenne, magnifico, come se, anzichè sul letto di morte, fosse sulla sedia gestatoria, con indosso gli abiti pontificali delle supreme funzioni religiose nella più grande chiesa del mondo cattolico. Un attimo. Estenuato dallo sforzo, il Pontefice è ricaduto supino. Dopo pochi minuti il suo cuore non batteva più: ma negli occhi rossi di pianto di coloro che lo avevano assistito era rimasto quel largo gesto di benedizione e di pace ».

Il testamento

Domenica, alle 16, ebbe luogo nella sala del Concistoro la Congregazione dei cardinali presenti a Roma. Congregazione molto importante, poichè in essa furono prese tutte le disposizioni per il governo della Chiesa in questi primi giorni di sede vacante, disposizioni anche di carattere politico. Per prima cosa fu aperto il testamento, breve e semplice, dal quale risulta che il Pontefice non voleva essere imbalsamato. La tumulazione, secondo la sua volontà, avrà luogo in San Pietro. Poi nelle poche pagine autografe è detto che egli lascia al nipote marchese Giuseppe Della Chiesa i suoi beni personali di Pegli, e tutto il rimanente alla Chiesa. Anzi, specifica chiaramente che anche ciò che trovasi nella sua stanza da letto deve essere considerato come appartenente alla Santa Sede, e che nessuno può affacciare pretesa di alcun genere. Chiede inoltre, per maggior chiarezza, che tutto quanto pervenne a lui durante il Pontificato, sia come persona, sia come Papa, deve considerarsi proprietà della Chiesa. Il testamento è del 1916.

Sappiamo che la parte del testamento che riguarda la parte patrimoniale di Pegli è in doppia copia, una delle quali fu dal medesimo stesso consegnata al suo notaio di fiducia dott. Babi, il quale fu da lui ricevuto giovedì scorso. Questa misura prova il grande senso pratico di Benedetto, il quale non ometteva di considerare in ogni occasione anche i particolari più minuti di tutte le cose. Trattandosi di beni immobili occorreva la pubblicazione del testamento e certo la Santa Sede non avrebbe potuto privarsi del documento se fosse stato redatto in un solo esemplare.

La Santa Sede ha fatto pervenire al Comune di Roma la dichiarazione di morte di Benedetto XV, di cui ecco il testo: « Il sottoscritto medico notifica che alle ore 6 del giorno 22 gennaio 1922, è spirato in Vaticano S.S. Papa Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa, in seguito a bronco-polmonite influenzale. — Dott. Battistini ».

Il sindaco redigerà in Campidoglio l'atto di morte del Pontefice alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede. A tale scopo verrà aperto uno speciale registro, riccamente rilegato in rosso, che porterà oltre allo stemma del Comune la seguente iscrizione ricamata in argento: « Atto di morte di S. S. Benedetto XV - 22 gennaio 1922 ».

Nella sala del Trono

Nella giornata di domenica il card. Gasparri ha proceduto alla ricognizione del cadavere. Indi i famigliari di Benedetto XV, alla presenza di Monsignor Respighi, hanno vestito la salma colla sottana di panno bianco, il rocchetto, la mazzetta e il camauro. Le mani del Pontefice sono state incrociate sul petto, unite da un rosario. Terminata la vestizione, sono stati deposti ai lati quattro ceri accesi. Due guardie nobili vegliano la salma. Varie messe sono state celebrate nella cappella privata.

Per il trasporto della salma dal terzo piano alla sala del Trono sono cominciati a giungere in Vaticano, fin dalle 14,30, cardinali, prelati, diplomatici, militari della Corte. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si è recato nell'appartamento del cardinale Gasparri che lo ha ricevuto, mentre i cardinali e gli altri prelati e dignitari si son recati al terzo piano nell'appartamento privato del defunto. Nella prima anticamera era schierato su due file un plotone della guardia palatina; nella seconda anticamera vi era un altro plotone della stessa guardia, con il capitano Carlotti e l'aiutante in seconda Bonatti, gli ufficiali delle guardie svizzere maggiore Desurio, gli ufficiali dei gendarmi; nella terza anticamera era un plotone di guardie nobili, al comando del tenente Mancacci.

Alle ore 15,25 si è formato il corteo. Precedevano un plotone della guardia palatina, seguivano quattro bussolanti, gli ufficiali pontifici e comandanti della guardia palatina. Venivano poscia i cappellani segreti, quattro camerieri segreti di spada e cappa, il comandante della guardia svizzera Hirzbill, il foriere maggiore dei sacri palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, il maggiordomo, i camerieri segreti partecipanti. Seguivano quindi dieci sediari, recanti torce accese, il clero, otto guardie nobili che portavano a braccia la barella sulla quale era la salma del Pontefice, rivestisia degli abiti pontificali con il pallio, la mitria di lamina d'oro, guanti e calzari rossi. Dietro la salma seguivano i nipoti conti Persico, il fedele cav. Faggiani, aiutante di camera del Pontefice, Mons. Migone. Venivano quindi i cardinali Vannutelli, De Lai, Gasparri, Ranuzzi, Tacci, Fruwirth, Gasquet, Granito di Belmonte, Billot, Lega, Mons. Ugo Boncompagni, vice camerlengo di Santa Romana Chiesa, Mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, Mons. Merzi vescovo di Piacenza e chiudeva il corteo un gruppo di guardie nobili seguito da numerosi sacerdoti, prelati e famigliari di corte.

Il corteo è disceso per lo scalone regio al secondo piano, attraversando la sala Clementina che era affollatissima. Al passaggio della salma del Pontefice tutti i presenti si sono inginocchiati. Il corteo ha proseguito nell'appartamento papale. La salma è stata deposta nella sala del Trono, sotto il baldacchino di velluto cremisi. Le guardie nobili si sono schierate ai lati della salma intorno alla quale ardevano quattro ceri. Monsignor Zampini sacrista dei sacri palazzi ha impartito la benedizione alla salma. Quindi i cardinali uno per volta hanno asperso l'acqua santa sulla salma. Dopo aver pregato qualche istante in ginocchio, i cardinali si sono ritirati, mentre nella sala venivano ammessi i componenti il corpo diplomatico e le altre personalità munite di speciale biglietto.

La sala del trono è tutta tappezzata in damasco rosso. Di fronte al trono vi è un grande crocefisso in avorio; alle pareti laterali vi sono due consolle sulle quali vi sono candelabri recanti lampadine elettriche e due orologi antichi. La salma è illuminata da numerose lampadine elettriche che proiettano la luce dall'alto del soffitto. La esposizione della salma è durata fino alle ore 18. Durante la notte hanno fatta la guardia d'onore alla salma le guardie nobili.

Il corteo funebre

Stamani lunedì, poi, la salma di Benedetto XV è stata trasportata nella Basilica per l'esposizione al pubblico nella cappella del Sacramento.

Alle 8 mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, ha cominciato a dare le prime disposizioni, e poco dopo si è iniziato un intenso movimento nell'appartamento nobile: coloro che dovevano partecipare al corteo venivano man mano introdotti nelle varie sale e i cerimonieri pontifici assegnavano loro il posto.

Il funebre corteo si è mosso dalla sala del trono verso le ore 9,30.

Precedevano i palafrenieri con torce, quindi i penitenzieri della Vaticana con il loro relatore in stola nera che fungeva da parroco. Immediatamente appresso era la lettiga con la salma, portata a spalla dai sediari, fiancheggiata dalle guardie nobili e dal loro comandante principe Aldobrandini, con gli ufficiali e i mazzieri pontificî, recanti sotto al braccio la mazza rovesciata. Seguivano il feretro i componenti l'anticamera, unitamente ai nipoti del Papa. Venivano i cardinali con a capo il decano Vannutelli e il camerlengo Gasparri, e appresso vedevansi il principe Chigi, maggiordomo del conclave, il principe Colonna, assistente al soglio; e il principe Massimo maestro della posta, quindi l'intero corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: il patriziato e la nobiltà romana, e un gran numero di prelati e signori di addetti alla Segreteria di Stato.

Il corteo è uscito dall'appartamento pontificio ed ha attraversato la sala Rossa, la sala degli Arazzi, la sala di Cantone, la sala Clementina, è uscito nelle logge di Raffaele per rientrare nella sala Ducale; per la sala Regia il corteo entrava nella scala Regia. Tutte le sale ed i corridoi erano illuminati a luce elettrica, così pure la scala Regia. Nelle sale Ducale e Regia erano stati, mediante speciali biglietti, ammessi a presenziare al passaggio del corteo funebre molti signori e signore, nonchè le famiglie degli addetti alla Corte pontificia e all'Amministrazione del Palazzo.

Lungo il percorso erano situati i plotoni di fazione della Guardia Palatina, agli ordini del comandante. Agli ingressi della loggia, alle successive aule, alla scala Regia e nella Basilica vaticana erano disposti gendarmi pontifici, in tenuta di gala.

In San Pietro

Nella Basilica era stato precedentemente tutto disposto per ricevere la salma. Monsignor De Bisogni dei marchesi di Casalvieri si è intrattenuto ieri sera fino a tarda ora per dare disposizioni, e stamane, di buona ora, è tornato per dirigere i lavori di addobbo, che sono stati fatti dai sampietrini. Quando il corteo è giunto all'ingresso del portico della Basilica, i cui cancelli erano stati chiusi, la salma venne ricevuta dal cardinale arciprete Merry del Val, dal Capitolo e dal Seminario vaticano. Tutti avevano in mano ceri accesi. Appena sulla porta del tempio, monsignor editore ha benedetto la salma, mentre i cantori della Cappella Giulia, diretti dal maestro monsignor Bonzi, accompagnavano la cerimonia con le funebri note di rito.

Introdotta la salma nel tempio illuminato dall'alto da rosoni di luce, il corteo si avanzava fino all'altare della Confessione: collocato il feretro sul letto funebre, si disponevano intorno a questo i parenti del defunto Papa, i Cardinali e gli altri che avevano seguito il corteo. I cantori hanno intonato il *Libera*, e quindi si è proceduto all'assoluzione della salma, terminata la quale i sediari di nuovo hanno sollevato la salma trasportandola nella Cappella del Sacramento su un altro letto funebre, a piano alquanto inclinato, e ricoperto di una coltre di velluto rosso ed oro. Ai lati del cadavere vennero disposti diciotto grandi ceri, sette per ciascun lato e quattro valletti. Ai lati del feretro hanno preso posto quattro guardie nobili, che durante i giorni di esposizione della salma dovranno vegliare a turno il cadavere. All'infuori della linea dei ceri vi erano due sentinelle della guardia palatina e svizzera. Dopo ciò la cancellata della cappella è stata chiusa ed i partecipanti al corteo si sono ritirati.

Alle 21,30 è cominciato l'accesso al pubblico e la folla ha invaso tutti e quattro gli ingressi ed il pellegrinaggio è continuato ininterrotto. Per regolare l'accesso nella basilica del pubblico durante l'esposizione della salma sono state date disposizioni. Avanti alla basilica ai piedi della gradinata è stata costruita dai sampietrini una lunga staccionata che circonda interamente la gradinata stessa. Cinque sono gli ingressi praticati nella staccionata sopradetta.

Il grido in chiesa di una vecchia madre

La partecipazione della cittadinanza romana al lutto del Vaticano è vivissima. Insieme all'ordine di far suonare le campane, vera stato diramato a tutti i parroci delle chiese di Roma l'avviso, consueto in simili avvenimenti, di celebrare messe in suffragio del defunto Pontefice. Le chiese erano parate a lutto e in ogni parrocchia è stato celebrato in forma solenne il *De Profundis* di rito. Si è notata da per tutto una insolita affluenza di fedeli, che ha fatto ressa alle preghiere della giornata.

Nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Marsala, vi è stato anche un episodio commovente. Una donna, che poteva avere forse una settantina di anni, mentre alcuni giovani alunni del Collegio avevano intonato il canto funebre, è scoppiata in pianto di rotto ed ha cominciato a singhiozzare con dolorosa angoscia. Il fatto ha suscitato naturalmente la curiosità dei presenti, che si sono distolti momentaneamente dalle preghiere ed hanno fatto cerchio intorno alla vecchia, che appariva molto compossa e le hanno rivolte varie domande. Ella non ha risposto nè per il nè ha coperto il viso con le mani continuando nello scoppio di pianto. Ad un tratto, come per esprimere la ragione della sua intensa commozione, ha gridato: « Era un Santo! ». Terminata la cerimonia qualcuno ha voluto avvicinare la buona vecchia per cercare di sentire se da qualche fatto concreto poteva risultare ciò che aveva detto. La donna ha guardato titubante i presenti; poi ha narrato come suo figlio, tuttora vivente, fosse stato salvato dalla morte da Benedetto XV quando questi era ancora a Bologna. L'avvenimento miracoloso si sarebbe svolto così: il giovanetto, malato di tifo, era stato dichiarato in fin di vita da tutti i medici. Quindi la donna, che si trovava allora a Bologna, corse dal cardinale Della Chiesa che l'avrebbe rassicurata dicendole che ritornasse pure a casa perchè suo figlio stava meglio e non sarebbe morto. La donna ha detto di chiamarsi Giovanna Cutella.

Secondo le disposizioni emanate tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte del Pontefice. Secondo l'uso in voga anche per la morte dei predecessori di Benedetto XV, le truppe sono rimaste consegnate in caserma. Eccettuato nelle vicinanze di San Pietro, dove l'andirivieni dei sacerdoti era giustificato, per le vie di Roma durante la giornata di ieri non si sono visti preti nè frati: tutte le confraternite avevano diramato ai loro aggregati l'ordine di rimanere in casa. Le feste di ballo sono state sospese in ogni luogo e i trattenimenti non hanno avuto carattere di mondanità. L'aristocrazia romana ha preso il lutto e lo manterrà per molti giorni.

L'annuncio sulla Gazzetta ufficiale e le condoglianze dei Sovrani

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa notizia listata a lutto: « *Ieri, 22 gennaio, alle ore 6, dopo breve malattia ha cessato di vivere il Sommo Pontefice Benedetto XV Giacomo Della Chiesa* ». L'annunzio è seguito dalla seguente comunicazione: « *Il Governo ha dato precise disposizioni perchè, a norma degli articoli 6 e 7 della legge 13 maggio 1871 n. 214 sia garantita la completa libertà del Governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio* ».

I Sovrani si interessarono vivamente alla salute di Benedetto XV. La notizia della sua morte fu loro data dall'on. Bonomi. Il Re e la Regina furono molto addolorati nell'apprenderla, e chiesero a mons. Beccaria, cappellano maggiore di Casa Reale, i particolari delle ultime ore di vita del Pontefice. Anche la regina Margherita fu subito avvertita della morte di Benedetto XV, che l'augusta e pia donna apprese con profondo dolore, recandosi a pregare per lui. Sappiamo che di questi sentimenti della Famiglia Reale non è mancata l'espressione, benchè non in forma ufficiale, presso il Vaticano, dove tutte le manifestazioni di cordoglio italiano sono state giustamente apprezzate.

Il Conclave al 2 febbraio?

La data dell'inizio del Conclave sarà stabilita dai cardinali in una prossima congregazione, ma è certo che essa verrà fissata per il giorno due febbraio. La sera del 1.o febbraio si riuniranno tutti in Vaticano e comincerà la clausura. E' stata oggi tenuta la seconda congregazione cardinalizia per la clausura del Conclave. E' stato adottato lo stesso piano già seguito per quello ultimo. Nessuna decisione, contrariamente a quanto annunciano taluni giornali, circa la tumulazione della salma di Benedetto XV. Una decisione sarà presa soltanto nella terza congregazione cardinalizia, che sarà tenuta domani. La congregazione di domani udirà i sanitari che dovranno dichiarare se ritengono che, data la non imbalsamazione del cadavere, la esposizione della salma in San Pietro possa continuare. Intanto, domattina la salma continuerà a rimanere esposta in San Pietro.

Le condoglianze del Governo di Baviera

Monaco di Baviera, 2', notte.

Il presidente del Consiglio, conte Lerchenfeld, ha telegrafato nei seguenti termini al cardinale Gasparri:

« In lutto profondo prego V. E. a nome del Governo di Baviera, di accettare l'espressione del dolore vivamente sentito per la morte di S. S. E' perdita molto grave per tutto il genere umano, e sopratutto per la Baviera, dove la carità benedetta e la benevolenza paterna del Papa defunto non saranno mai dimenticate ».

Gli atti del Governo nei commenti di Montecitorio

Il rinvio della Camera - Discorsi, previsioni e diceria sui papabili - Due tendenze.

Roma, 23, notte.

Le ripercussioni che il lutto della Chiesa ha nel mondo politico italiano sono notevoli. Esse riguardano i tre punti seguenti: atti del Governo, rinvio dell'apertura della Camera data la contemporaneità del Conclave, manifestazioni del pensiero di uomini politici intorno al Conclave.

L'azione del Governo è discussa essenzialmente in rapporto a un atto compiuto dal guardasigilli on. Rodinò, cioè le condoglianze espresse dal ministro, appartenente al Partito popolare, al decano del Sacro Collegio cardinale Vannutelli. Di questo fatto, intorno al quale circolarono varie versioni, si ha ora quella ufficiale, cioè il testo nel quale il giornale del Partito popolare, cioè il *Corriere d'Italia*, riferisce la visita compiuta. Il testo autorizzato è del seguente tenore: « *Il Ministro della Giustizia, on. Giulio Rodinò, si è recato alle 15 in Vaticano per apporre anche a nome del Governo la sua firma al registro. Incontratosi con S. E. il Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, il ministro Rodinò gli espresse le condoglianze del Governo e le sue. Il cardinale decano, mostrando il suo gradimento, ringraziò vivamente con nobili parole* ». E' in base a questa pubblicazione del giornale ufficioso del Partito popolare che fervono le discussioni a Montecitorio.

Altri atti ha compiuto il Governo come altre manifestazioni furono compiute da uomini del partito popolare, che sono al Governo. L'on. Bonomi, come è noto, ha dato ieri ordinato la esposizione della bandiera abbrunata e la chiusura delle regie scuole. Inoltre, oltre all'on. Rodinò, anche il sottosegretario ai Lavori on. Longinotti o quello al tesoro on. Tangorra (entrambi appartenenti al partito popolare) si recarono in Vaticano a presentare le loro condoglianze. Ma le discussioni di Montecitorio travolgevano su questi fatti minori che acquistano del resto un valore considerati nel loro complesso. I commenti sono invece da ieri vivacissimi per l'atto compiuto dal ministro guardasigilli, ravvisandosi in esso in certo modo un atto ufficiale compiuto a nome del Governo. Questo atto viene interpretato da numerosi deputati come una dedizione del Governo al Vaticano, dedizione non giustificata da qualsiasi equivalente concessione della Santa Sede. Gli stessi deputati, appartenenti in specie ai settori di sinistra, considerano l'atto, a loro giudizio, di dedizione come inevitabile conseguenza della prevalenza acquistata dagli uomini del partito popolare nel Ministero Bonomi. Il contegno d'oggi del Governo viene da questi deputati paragonato al ben diverso contegno tenuto da Giuseppe Zanardelli che nel 1878, all'indomani dell'elezione di Leone XIII, telegrafava ai prefetti di non intervenire alle cerimonie in causa del nuovo Pontefice non avendo la Santa Sede partecipato ufficialmente la nomina avvenuta. A questa osservazione si rispondeva dai deputati popolari che i rappresentanti del partito cattolico parlamentare non erano allora al Governo e che il Papa, allora defunto, non era spirato benedicendo all'Italia come Benedetto XV dopo aver favorito, sovrattutto scegliendo a suo collaboratore il cardinale Gasparri, la politica di conciliazione fra il Vaticano e lo Stato.

A questi argomenti di discussione è venuto ad aggiungersene un altro. Un giornale della sera pubblica che l'on. Bonomi avrebbe inviato ai prefetti una circolare segreta a favore della candidatura del cardinale Maffi nel prossimo Conclave. In questa supposta circolare il presidente del Consiglio inviterebbe i prefetti a volersi adoperare con grande tatto e riservatezza presso i cardinali utilizzando anche i buoni rapporti personali che eventualmente avessero coi porporati perchè dal prossimo Congresso esca un Pontefice italiano e conciliatorista, favorevole cioè all'accordo fra l'Italia e la Santa Sede. La sola enunciazione dei termini di questa circolare è sufficiente — così si dichiara nelle sfere ministeriali — a dimostrarne l'insussistenza. Infatti, non è ammissibile da parte di un presidente del Consiglio una ingenuità pari a quella attribuita all'on. Bonomi. Che il Governo italiano possa vagheggiare una candidatura conciliatorista si comprende, ma che il capo del Governo incarichi i prefetti di « manovre elettorali » presso i cardinali supera i limiti della credibilità. In ogni modo, il punto concreto delle discussioni a Montecitorio è questo: sarà il Governo attaccato alla Camera per l'atto compiuto nelle attuali circostanze? E' probabile, tanto è vero che si annuncia già la presentazione di interrogazioni e di interpellanze al riguardo. Ma, secondo ogni probabilità, la ripresa parlamentare non avverrà alla data fissata del 2 febbraio. Il Governo sembrò per un istante insistere nella data stabilita, ma stasera l'organo autorizzato del partito popolare fa notare che, « per ragioni evidenti di opportunità », la ripresa parlamentare che coinciderebbe con l'apertura del Conclave, dovrà essere rinviata di qualche giorno. Infatti stasera dagli ambienti ministeriali parte la notizia che in un Consiglio di ministri imminente sarà deliberata la proroga a metà febbraio della ripresa parlamentare. Secondo il Governo tale rinvio invero si impone per ragioni intuitive.

La seduta di stasera del Consiglio comunale di Roma è un pallido esempio. Costantino Lazzari si è opposto a che, secondo la proposta del sindaco, la seduta fosse tolta in segno di lutto. Orbene, se in una seduta del Parlamento avvenisse qualsiasi contrasto su argomenti attinenti al Conclave o alla convocazione di questo, si direbbe all'estero che il Governo italiano non ha saputo tutelare la libertà del Conclave. Il Ministero ha compreso ciò ed è pertanto im-

minente la breve proroga dei lavori parlamentari.

L'ultimo argomento politico della giornata consiste in alcune veramente poco cautelate affermazioni di deputati del partito popolare intorno ai possibili risultati del Conclave. I deputati intervistati sono gli on. Negretti e Di Fausto. Il primo, dopo aver detto che la scomparsa di Benedetto XV influirà sui risultati della Conferenza di Genova, poichè il Papa era defunto il avrebbe favoriti lanciando un appello a tutto il mondo cristiano, si è avventurato nel mare delle previsioni elettorali. Secondo l'on. Negretti (le cui previsioni su questo punto concordano con l'opinione delle sfere autorizzate) nel Conclave, che si aprirà il 2 febbraio, si delineranno due forti correnti: l'una intransigente dei continuatori della politica di Pio X avrà come propria esponente il cardinale Pio Boggiano già arcivescovo di Genova, che abbandonò la propria sede in seguito alla nota circolare sul partito popolare; la seconda corrente liberale farà capo all'attuale arcivescovo di Pisa cardinale Maffi, che ebbe all'inizio dell'ultimo Conclave probabilità di riuscita. Però, essendosi gli intransigenti affermati sul nome del cardinale Serafini, il cardinale Maffi ripiegò consigliando la elezione del cardinale Della Chiesa, che fu poi Benedetto XV. La previsione dell'on. Negretti di una prima affermazione antagonistica Boggiano-Maffi (altri dicono Boggiano-Gasparri) costituisce una delle tante possibilità del Conclave, ma negli ambienti del partito popolare l'uscita dell'on. Negretti da ogni riserbo ha irritato; tanto più avendo il deputato popolare toscano previsto in linea subordinata la elezione del cardinale Giorgi attuale penitenziere, ovvero del cardinale Lafontaine patriarca di Venezia.

Più azzardata ancora è sembrata l'affermazione di un altro deputato del partito popolare, l'on. Di Fausto, il quale afferma che la Francia lavora per la candidatura del cardinale Mercier. Inutile dirvi che la ipotesi di un Papa non italiano viene concordemente scartata. In ogni modo i giornali del partito popolare insorgono contro questa trasformazione dei loro deputati in altrettante Madames de Thèbes e dichiarano sconvenienti tali interviste deplorando che vengano da persone autorevoli pronunciati giudizi così superficiali e avventati. Così si parla e si scrive mentre il Conclave non è ancora ufficialmente nemmeno indetto. S.

Papa Della Chiesa e il suo settennato

nei giudizi di uomini politici

Roma, 22, notte.

Le più spiccate personalità della politica e dello Stato richiedute del loro pensiero su Benedetto XV e sul suo pontificato, hanno dato i seguenti giudizi:

L'on. LUIGI LUZZATTI così si esprime: «Abbiamo immaginato un ideale di Pontefice esortante principe e popoli a non dilaniare la guerra, e tale ideale adoperando pervenne il supremo valore delle sue divine. Scoppiato il terribile conflitto, che con una ferocia nuova per il suo orrore intrinseco nel vortice fatale tutta la terra, l'efficacia delle supreme ammonite si poteva volgere contro gli Stati principalmente responsabili dell'immane eccidio. Ma forse ne la dolcezza serena di Pio X ne l'acume diplomatico di Benedetto XV osarono compiere un atto che, seguito dalla disobbedienza, avrebbe potuto indebolire il sentimento religioso. Però ai due sommi gerarchi fu concesso salvolta di impedire alcune gravi scelleratezze e adoperare l'evangelica carità per temperare gli animi dei combattenti. Non è lecito pronunziare un giudizio severo sul bene che non riuscirono a compiere in mezzo al diluvio universale dell'odio umano. Pio X non era un diplomatico e non avrebbe pacificato il Vaticano colla Francia ufficiale il Pontefice ora morto, senza diminuire gli effetti della legge per la separazione dello Stato dalla Chiesa, ottenne un'intesa che pose esteriore nella forma ma che contiene anche vitale sostanza ed è la conseguenza del ritorno dell'Alsazia e Lorena alla Francia. I popoli fanatici di pace esprimono il voto che il nuovo Pontefice simettizzi le due anime di Pio X e di Benedetto XV, le facoltà ideali del primo e quelle più concrete del Pontefice ora tolto all'Italia ed al mondo, ed ottenga, con la preghiera e con l'amore, la pacificazione dei popoli divisi, sospingerli ed esortarli a congiungersi in una santa opera di rapida ricostituzione. Per conseguirla e per seguire i germi di nuove guerre e ognuni nella coscienza universale che un santo, ardente d'amore e lucente di sapienza, sarebbe più efficace di tutti i Congressi, di tutti i convegni spesso oscurati dalle avide combinazioni dei finanzieri e dalle sottili impotenze della diplomazia».

Il ministro on. L. F. on. MICHELI ha detto: «Ho conosciuto l'arcivescovo Giacomo Della Chiesa nel suo ufficio e compio nostorale nella mia terra ambiana. La sua opera fu mirabile per equilibrata saggezza e per spirito di carità verso ogni classe sociale. Siffatte virtù rifulsero in lui ben maggiormente quando fu assunto agli alti fastigi del pontificato in una delle più tormentose e cruente epoche che la storia ricordi».

ENRICO FERRI ha così espresso il suo pensiero: «Benedetto XV non ebbe il genio di Leone XIII l'ampiezza delle visioni politiche e sociali, ma figura, tenace ed acuta, fu un abile realizzatore per quanto gli consentì la difficile condizione storica del Pontefice durante la guerra mondiale. Non potendo partecipare nè l'una o per l'altro dei contendenti, nel 1915 e nel 1917, però egli fece sentire ai popoli belligeranti ed ai loro capi una voce nobile, austera e veramente umana alla quale, malgrado le passioni avverse, io resi giustizia in Parlamento. Del pontificato di Benedetto XV tre fatti mi sembrano culminanti, perchè da essi tutti altri rifulminarono: la promulgazione del codice di diritto canonico già predisposto da Pio X, la formazione del partito popolare in Italia e prima di tutto la nomina a segretario di Stato del cardinale Gasparri».

L'ex-ministro guardasigilli on. VITTORIO SCIALOJA ha detto: «In complesso la condotta di Benedetto XV fu animata da rette intenzioni e servente da più moderazione e, sebbene alcuni degli errori da lui commessi siano stati a noi più noti, conviene riconoscere che furono piuttosto verbali e intenzionali, non avendo egli ben calcolato l'ellittico delle sue parole e preveduto l'interpretazione che, purtroppo, ne fu data. Ad ogni modo, noi dobbiamo sempre considerare quanto sia stato utile all'Italia ed al mondo intero che il Papa, nel periodo della guerra, sia stato italiano. Dopo la guerra, Benedetto XV ha saputo con molto tatto giovarsi del risveglio del sentimento religioso delle nazioni, che avevano attraversato quella tempesta sconvolgitrice. Ce lo attestano il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Francia e l'accresciuta potenza della Chiesa nei nuovi Stati slavi ed anche in Italia. Nella storia del diritto canonico il nome del Papa ora defunto rimarrà legato al nuovo codice di diritto canonico promulgato da Pio X e compiuto sotto Benedetto XV».

L'on. COCCO ORTU, uno dei decani del Parlamento ed anch'egli ex guardasigilli formula il seguente giudizio: «Scomparve con Benedetto XV una grande figura di eminente uomo di Stato. La storia dirà degli atti di questo Pontefice durante la guerra, ma è indubitabile che un atteggiamento diverso da quello da lui tenuto avrebbe forse creato all'Italia, durante il conflitto, difficoltà e perturbamenti non lievi. Per la politica interna bisogna dire che il suo atteggiamento ha reso possibile la legge di separazione [illegible] l'intransigenza che teneva lontani i cattolici dalla vita pubblica italiana».

Il presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri, on. ANDREA TORRE, ha dato il seguente giudizio: «Dal 1870 ad oggi nessun Papa che la Chiesa la concezione ampia ed organica che ebbe Benedetto XV. Egli sovrastò ai suoi predecessori per la visione ideale dell'opera del papato e per il senso pratico dell'azione. Il Papato è entrato per lui nella circolazione generale ed attiva della politica internazionale. Benedetto XV non ebbe pregiudizi tecnici in questa sua opera e seppe superare difficoltà che i suoi predecessori credettero insuperabili. Egli ebbe in mano senza dubbio l'accordo politico coll'Italia. Avrebbe tolto e realizzarlo se la vita gli fosse bastata. Entra perciò nella storia come figura di primo ordine, come uno dei maggiori pontefici che abbiano diretto la Chiesa nell'epoca moderna».

L'on. BIGLIOLI ha detto: «Il Papa dell'«inutile strage» ha meritato l'imperitura lode. Ma noi democratici cristiani non dimenticheremo Benedetto XV nella sua manifesta predilezione pel nostro movimento sociale. Ricordo che pochi giorni prima che fosse nominato Papa partecipò ad una nostra festa a Castenaso di Bologna. Gravano oratori io e Bertini. Dopo egli parlò e ne riportammo un'impressione profonda. Rimane sulle sue labbra in quel momento difficile la parola del Pontefice della democrazia cristiana. Noi confidammo in lui ed ora che si è spento possiamo dire che in lui troveremo sempre per l'opera nostra illuminata, saggezza e potenza buona».

Il sottosegretario alla P. I. e deputato del Partito popolare, on. ANILE, così si esprime: «I sette anni di pontificato di Benedetto XV rimarranno come un periodo dei più fulgidi della storia del cattolicesimo, storia di trionfo sullo stermino della guerra, sugli odii umani e sulle passioni bieche, perchè ciascuno di noi sia sospinto sempre in alto e la civiltà si arricchisca di valori morali. Pochi qui fra noi sanno quello che questo cuore paterno, il solo cuore paterno che abbia l'umanità, operò durante gli anni foschi che attraversammo e il numero di vite umane che salvò ed i dolori innumerevoli che lenì. Ben gli rido ebbe sotto il governo di questo uomo umile, grande, pio e tenace, fatto di coraggio e di carità, la Chiesa apparve a tutti i popoli come il sole raro di luce che fugasse ogni ombra».

Un deputato on. ROMOLO MURRI si discosta alquanto dai giudizi comuni. Egli pensa che Giacomo Della Chiesa non ha portato nel suo alto ufficio una forte personalità: «Pio X, bertoldo eroico, aveva infilzato a rovescio il cavallo della storia e voleva farlo andare a ritroso reggendolo per la coda. Benedetto XV, più cauto e prudente, si è rimesso nella posizione giusta, ma, ignaro degli umori del destriero e delle vie da prendere, si è limitato a misurarne la corsa ed a reggersi bene in sella. Benedetto XV continuò divinamente il secondo metodo che fu di Leone XIII e non ottenne che il risultato del Partito popolare in Italia e di qualche nuovo rappresentante diplomatico qua e là. Mentre dal punto di vista culturale o religioso il suo papato è un periodo di stanchezza e di raccoglimento, il tono della vita spirituale e mistica, nonostante la terribile sconosciuta della guerra, si abbassa ed impoverisce anche di più. Gli uomini che possono succedere a Benedetto XV, sono tutti della sua statura morale, esponenti e non articoli della storia. Solo è da vedere quale istinto condurrà i cardinali nella scelta se si vorrà un Papa religioso od un Papa politico. Il risultato della politica di conciliazione di Benedetto XV, che si è manifestato nel trambusto di un mortorio e coll'esposizione della bandiera nazionale abbrunata, probabilmente svanirà come un sogno».

Il ministro on. CELLI, già sottosegretario di Stato, così conclude il suo giudizio: «Se come sfondo a quella che fu l'attività di Benedetto XV noi riguardi della crisi mondiale si voglia rilevare l'influenza che il suo pontificato ebbe sull'azione politica dei cattolici italiani nell'ambito della nostra nazione, è doveroso riconoscere che, durante il pontificato di Benedetto XV, appunto le forze cattoliche italiane cessarono di identificarsi puramente e semplicemente con le forze della conservazione e si volsero ad un diretto contatto con le masse, coi loro problemi e con le loro aspirazioni verso l'avvenire».

Il filosofo prof. GIOVANNI GENTILE osserva: «Benedetto XV non fu un grande Papa ma fu certamente un carattere. Nessuna grande idea, nè religiosa nè politica, ma una assidua tenace volontà di risolvere i problemi ereditati, attraverso Rampolla, da Leone XIII sui rapporti con lo Stato italiano».

Il pittore AUGUSTO SARTORIO dice che «Benedetto XV era un santo».

Il Consiglio comunale di Roma leva la seduta in segno di lutto

L'opposizione dei socialisti

Roma, 23, notte.

Molto attesa era la seduta di stasera del Consiglio comunale. Nel pretorio vi era scarsa folla. Verso le 17 correva la voce che i socialisti si sarebbero astenuti dall'intervenire in segno di protesta. Viceversa alle 17 sono presenti Lazzari, Casalini, Tirard e Fioriello. La seduta è aperta alle 17.35. Procedutosi all'appello dei presenti, si è approvato il verbale della tornata scorsa. Quindi il sindaco Valli sorge in piedi seguito dall'intero Consiglio ad eccezione dei consiglieri socialisti, e dice: «Si è spento ieri il Sommo Pontefice Benedetto XV», ed aggiunge subito: «All'onore di proporre per conto che il nostro Consiglio tolga l'odierna seduta perchè il nostro deferente silenzio contorni che in ogni evento il Campidoglio, glorioso ed eterno per la forza delle sue tradizioni e delle sue memorie, ispira le parole ed il gesto che appaga ogni dettame coscienza ed esalta ogni nobile fede».

Le parole del sindaco sono accolte con profondo silenzio. Subito però il leader socialista Lazzari domanda la parola. Egli fa appello formulato la sua richiesta che il gruppo parlamentare si sia compatto ed esca dall'aula. A nome della minoranza Lazzari dichiara che i socialisti non possono associarsi alla proposta del sindaco. Occorrerebbe per fare ciò una seria ragione e questa egli non vede. Io proporrei che il Consiglio, — conclude Lazzari — respinga l'invito del sindaco e continui i suoi lavori. Il sindaco mette ai voti la proposta Lazzari, che è approvata dai quattro consiglieri socialisti presenti ed è invece respinta all'unanimità la sospensione della seduta che avviene alle 17.45.

Le condoglianze estere

Bruxelles, 23 notte.

Il Gran Maresciallo di Corte si è recato alla Nunziatura per presentare al Nunzio le condoglianze del Re, della Reggina e del Governo. In tutte le chiese belgie si celebrano servizi funebri.

I giornali della sera consacrano lunghi articoli alla memoria di Benedetto XV, mettendo ciascuno secondo le proprie opinioni. In parte che il defunto Pontefice abbe durante la guerra. La *Libre Belgique*, il *XX Siècle*, e i giornali cattolici sono usciti lutuati a lutto.

Berna, 23, notte.

Il Consiglio federale ha deciso di inviare al Sacro Collegio un dispaccio di condoglianze per la morte del Santo Padre. Al palazzo federale è esposta la bandiera a lutto. Il Presidente della Confederazione Motta, ha fatto visita al Nunzio pontificio.

Melbourne, 23, notte.

I giornali australiani pubblicano articoli, manifestando vivo rammarico per la morte di Benedetto XV, e rilevando specialmente i suoi sforzi per la pace durante la guerra e durante le agitazioni irlandesi.

Santiago del Cile, 23, notte.

La notizia della morte del Papa ha prodotto grande costernazione. I giornali illustrati e tutte pubblicano biografie del defunto Pontefice.

L'empireo del Conclave

Roma, 23, notte.

(A.) La salma di Benedetto XV non è discesa ancora nell'oscurità profonda delle cripte vaticane, non è stata composta ancora nella quiete solenne del sepolcro, che già un'immensa agitazione si manifesta intorno e nel palazzo del Vaticano ad opera del mastodontico Corpo diplomatico che il Papa defunto, perseguendo il suo grande programma di espansione politica e religiosa, aveva raccolto attorno alla sede apostolica per il prestigio della Chiesa ed anche un po' per la sua dignità suprema e per la sua persona. Colla morte del Papa, secondo la costituzione, cessa ogni funzione straordinaria di governo. Lo stesso segretario di Stato, che dovrebbe o potrebbe essere il continuatore dell'azione del papa defunto, cessa automaticamente dalle sue funzioni ed il governo provvisorio del triumvirato cardinalizio resta munito dei poteri esclusivamente necessari al disbrigo degli affari urgenti di ordinaria amministrazione. Periodo dunque di stasi intellettuale e di raccoglimento destinato a preparare la elezione di colui che dovrà prendere poi il governo generale della navicella di San Pietro. Stasi apparente e raccoglimento fittizio, febbrile azione invece destinata a «lavorare» la elezione del nuovo Papa per la quale dovrà determinarsi la futura azione ed il nuovo orientamento della politica civile e religiosa del Vaticano.

La cronaca dei fatti che si vedono ci suggerisce un'osservazione di fatto. Questa: la morte di Benedetto XV, avvenuta fulmineamente ed inaspettata, è stata accolta con un senso di sorpresa, di curiosità e di ufficiosità, ma il sentimento e l'emozione del caso non hanno avuto che manifestazioni esteriori. Il Papa scomparso, lo meritasse o no, godeva la fama di uomo politico, di diplomatico consumato, di uomo abile, di mente aperta e di uno spirito il quale, cosa non frequente ai giorni nostri, sapeva quello che voleva e mirava all'esecuzione di un piano grandioso al quale egli dedicava l'opera sua costante, metodica, sicura ed infaticabile. Ma se il grande pubblico gli aveva consacrata la sua ammirazione, non così aveva concentrato su lui le sue simpatie. Sovente, invece, appuntò contro di lui le sue diffidenze. Per questo — è sempre il cronista che parla le sue conseguenze — molta parte del compianto per la scomparsa è fatta di ufficiosità, la quale non ha troppi riscontri nei cuori degli stessi ammiratori.

Chiusa questa parentesi in cronaca rileva quell'attissima agitazione di cui si fa accenno in principio di queste note fugaci. Il mastodontico corpo diplomatico ora fa le sue vigilie fisse nelle anticamere dei suoi palazzi, dove si trovano in folla ambasciatori, ministri, incaricati di affari di tutti gli Stati, di ogni colore e di ogni lingua europea. L'ambasciatore di Francia, quello d'Inghilterra, il ministro del Belgio, quelli della Jugoslavia, della Cecco-Slovacchia si incrociano, si sfiorano, si salutano, conversano animatamente. Non mancano personaggi eminenti d'altri Stati che, pure non investiti da cariche e missioni speciali, restano in quella folla variegata a fiutare l'aria, a raccogliere notizie, a tirar l'acqua ai mulini più disparati, in quanto che si capisce che sotto la cenere dell'ufficiosità diplomatica e dell'etichetta sentimentale covano i fuochi di molteplici e non tutti confessabili interessi.

C'è chi considera ormai interrotto il programma della politica espansionista di Benedetto XV, perchè si crede che di esso non si troverebbe il continuatore al... ed audace; c'è chi vede sfumare molti convegni e moltissimi piani di intesa dei quali fervevano negoziati e trattative. Ed a proposito di questi convegni, per esempio, quello col Reich tedesco, c'è chi vorrebbe che non approdasse a nessun seguito conclusivo e c'è chi infine, pur mirando e desiderando che il programma internazionale di Papa Della Chiesa venga continuato e perfezionato, non esita a dichiarare che ormai il programma politico della Chiesa di Roma, pur persistendo nella strenua difesa del prestigio e degli interessi della Chiesa nella società civile, dovrebbe però essere maggiormente pervaso dello spirito religioso, che di ogni atto della Santa Chiesa dovrebbe essere il principale, se non l'unico, ispiratore.

Così, passando dalla teoria alla pratica, il grande e sottile mondo diplomatico studia in quale uomo principalmente possono incarnarsi coteste varie tendenze e per conseguenza quale fra i principi rossi della Chiesa sia quello che offra tale o tale altra garanzia. In una parola, è lo studio sulle papabilità che si è profondamente iniziato e per il quale molto si studia e molto si briga in tutti i modi. Insisto su questa frase non scritta a vanvera, «in tutti i modi», limitandomi per oggi a questo semplice accenno, che potrebbe essere in seguito oggetto di curiose allusioni. Le papabilità però sono ancora tutte allo stato della nebulosità. L'empireo del Conclave dovrà dare ad esse forma. Si fanno anche nomi sui quali oggi sarebbe imprudente e sospettabile di intrigui il soffermarsi. Il tempo per farlo non mancherà in qualcuno dei giorni prossimi. Per ogni sarà bene avvertire il pubblico che il Conclave imminente potrebbe portare qualche sorpresa.

Il crac della "Unione Bancaria,,

e gli arresti che ne conseguirono

Milano, 23 notte.

Vi ho già annunziato l'arresto ieri avvenuto del direttore Antonio Gilardi e del consigliere rag. Aurilio Belloni, della Banca «Unione Bancaria», la quale il 16 u. s. aveva dovuto chiedere il concordato, il mandato di cattura accusa tanto l'uno che l'altro di «appropriazione indebita qualificata di valore molto rilevante, per essersi, di concerto fra di loro, fra il dicembre 1921 e il gennaio 1922, appropriati e convertiti a proprio profitto, o a profitto della Banca Unione Bancaria, di titoli al portatore del Consolidato italiano per l'importo di 320 mila lire, appartenenti agli eredi di Alfredo Ramponi, di Monza, e depositati in custodia dal dottor Luigi Balduzzi». Nella sua qualità di amministratore dei beni dei minori Ramponi, beni liquidati e convertiti in titoli, il Belloni era riuscito ad ottenere che quei titoli venissero depositati presso la Banca da lui presieduta. Infatti, in consegna in custodia era regolarmente avvenuta col mezzo del noto libretto. Senonchè quando la Banca fu costretta al bisogno di fondi, il Belloni e il Gilardi se li sarebbero procurati eseguendo quel deposito vincolato in modo da non poter essere toccato, tanto più essendo la Banca in liquidazione. Risulta che i titoli sono stati ceduti per 200 mila lire alla Banca Popolare di Novara, il concordato chiesto, come vi ho detto, dall'Unione Bancaria recò grave sorpresa destò impressione, non tanto per la potenza dell'istituto, quanto per il largo credito di cui era circondato. Ma già fin dal giugno 1920 un forte gruppo di soci rappresentanti l'intera parte del capitale aveva inoltrato ricorso al Tribunale contro gli amministratori, a carico dei quali si notavano abusi, infrazioni al regolamento, eccessi di sconto di cambiali, favoritismi ad aziende nelle quali erano interessati alcuni consiglieri. Il Consiglio di amministrazione bocciò un contro-ricorso, che il Tribunale accolse, e quest'assemblea approvatrice convocata ratificò l'operato del Consiglio.

I TEATRI

La *Wally* al Regio

La gentile *Wally* dei Catalani — un autore ed un'opera assai cari al pubblico torinese — fu riascolta iersera simpaticamente dalla grande folla che aveva gremito il *Regio*. Il maestro Tullio Serafin aveva concertato lo spartito con affettuosa cura, dando commosso, efficace rilievo ai momenti più ricchi di emotività, sia nel canto, sia nell'orchestra. Così i preludi al terzo ed al quarto atto, il finale del terzo, squisitamente cesellati, esposti artisticamente, furono molto apprezzati; il preludio al terzo si chiuse fra applausi scroscianti ed insistenti richieste di bis, naturalmente non soddisfatte. Compiutamente, l'esecuzione piacque. Applausi cordiali e numerose chiamate alla fine di ciascun atto, più fervide di acclamazioni all'apparire del concertatore e direttore d'orchestra. Juanita Caracciolo, protagonista intelligente, perspicace, fu piacevole cantatrice, efficace dicitrice, specialmente nella romanza del primo e del terzo atto e nel finale del quarto. Il tenore Pollicino, che sostituì all'ultima ora l'Abrate indisposto, fu sicuro ed accurato. Il baritono Urizar fu un buon Gellner. Il basso Dominici diede buon rilievo alla parte di Stromminger. Bene anche gli altri esecutori: la Pedroni, la Girardi, il Botpogni.

Questa sera, martedì, ha luogo la rappresentazione del «Puritani» a prezzi ridotti. La vendita dei posti, palchi e poltrone comincia da questa mattina alle 10 alla segreteria del Regio.

Mercoledì sera, seconda rappresentazione della «Wally». La vendita dei biglietti avrà inizio domani mattina.

Al Carignano

Lieta accoglienza ebbe ieri sera lo scherzo comico in un atto *Scema suota*, di Dario Niccodemi. La Vergani, l'Almirante e l'autore furono assai applauditi.

Ricordiamo che questa sera la Compagnia dà l'annunciata novità del collega F. M. Martini: *Il fiore sotto gli occhi*, commedia in tre atti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini (rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi ridotti).

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «Il fiore sotto gli occhi» commedia di Fausto Maria Martini (novità).

ALFIERI (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «La signorina» commedia di De Croisset e Valeff.

CHIARELLA (Comp. d'operette Demar-Marcacci). — Ore 21: «Nitouche» operetta di Hahnaun.

BALBO — Ore 21: «Fuori l'autore!» rivista.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Va 'n Bertoula» vaudeville di Vaccini.

TRIANON (Compagnia piemontese Tesio-Bonelli). — Riposo.

SCRIBE (Compagnia dramm. Remo-Gabrielli). — Ore 21: «Quo vadis?» dramma.

VERDI (Compagnia drammatica Pezzinga). — Ore 21: «Il genio dei soldati» dramma.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 16 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

La domenica sportiva

Il torneo delle "24,,

s'è ricominciato a svolgere su pochi campi, avendo il maltempo permesso di giocare soltanto cinque partite del girone A e tre del girone B. Tali risultati di domenica il più importante agli effetti della classifica è quello di Spezia, che ha visto gli «aquilotti» di Mogliano imporre il tuttelì pari agli azzurri di Meneghetti, passati perciò al secondo posto, subito dopo la Pro Vercelli. Risultato significativo è il 7-0 col quale s'è chiuso a favore del Milan l'incontro che i rosso-neri hanno disputato col Vicenza, inattesa è la dura sconfitta del Juventus, che è stata pagata per 4 a 2 dalla Doria; convincente è la vittoria del Pisa sul Savona (4-0); sorprendente l'affermazione del Modena sui «grigi». A questi risultati non dugleni fanno corona gli 1-0 dei match Pro Vercelli-Hellas e Padova-Venezia, e il 3-1 del Mantova-Livorno, vinti dalle seguite nominate per le prime in seguito agli ultimi risultati, la classifica vede primeggiare nel girone A la Pro Vercelli con 21 punto ed un incontro da svolgere, seguita nell'ordine dal Novara, con 20, Mantova 18, Juventus 14, U. S. M., Milan e Doria 13 (U. S. M. ha ancora un match da disputare), Hellas 12, Bologna 10 (con 2 incontri da giocare), Livorno 9, Spezia 8 e Vicenza 4. In testa al girone B è ancora il Genoa con 21 punto. Si allineano quindi l'Alessandria con 17 punti, Modena e Pisa con 14, Legnano, Savona e Venezia con 12, Torino e Padova con 11, Brescia e Casale con 9 e Internazionale con 4. Ad eccezione del Pisa, del Savona e del Venezia, le squadre di questo girone debbono ancora giocare una partita; il Brescia ne deve disputare due.

Il campionato federale

s'è svolto parzialmente in Liguria, Emilia e Toscana, dove i matches hanno avuto i seguenti risultati:

Liguria: Speranza-Spes 3-0; Sampierdarenese Giov. Calcintori 5-1; Rivarolese-Sestrese (interrotto per invasione del campo).

Emilia: Spal-Piacenza 4-0; Parma-Virtus (interrotto per invasione del campo).

Toscana: Pro Livorno-Viareggio 3-1; Prato-Firenze 3-0; Libertas e Lucchese 0-0.

Il Consiglio Direttivo dell'U. V. I. e la Commissione esecutiva del C. O. N. I.

Le elezioni alle cariche sociali dell'Unione Velocipedistica Italiana svoltesi al Congresso di Genova hanno dato il seguente risultato: *Consiglio direttivo*: Comm. Geo Davidson, Cav. Avv. Nicola Palumbo, Cav. Alfredo Bersani, Vittorio Gallo, Giulio Pasculdi, Dott. Nino. — *Revisori dei conti*: Leonardo Acquaviva, Giuseppe Varese, Geometra Robbio.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano riunito a Genova, in seduta plenaria alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 17 Federazioni, ha eletto la propria Commissione esecutiva che è composta: Presidente: on. Mauro; vice-presidenti: commendatori Zaccaria Oberti, Felice Tonetti; consiglieri: commendatori Vitali e Verona; segretario generale: on Capomi; tesoriere Croce; revisori dei conti: Grassi, Varesio e Ugo.

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

DIFFIDA
Dalla Società Bono, Ferrero e C., Mattelleria, corrente in Torino, via Ferrara, 6, hanno recesso i Soci Bono Alessandro e Marino Ernesto. La Ditta si è costituita nel 1874. Perfetti Maggiorino, Ferrero Angelo e Morandi Armido.
Si diffidano perciò tutti i Clienti a trattare esclusivamente con i soci consolidatari, e si ritirano tutti i crediti e presentare le loro ragioni di credito e [illegible] 31 gennaio 1922 all'ufficio del rag. Augusto Terzaghi, in Torino, via XX Settembre, 20. Telefono 20-07. 1950

SCIATICA
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. 60-75 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 19-20. 484

PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO
TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI
CONSIGLIATE DA AUTORITÀ MEDICHE

Che facciamo contro l'Influenza?

Gli antipiretici tolgono la febbre; i calmanti il dolor di testa; gli ipnotici dànno il sonno; ma a difendere dall'Influenza non vi sono che le pillole e pastiglie di

Catramina Bertelli

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti, le quali ci premuniscono contro tale malattia se usate preventivamente e ce ne liberano se adoperate quando l'Influenza ci ha già colpiti. Altra norma utilissima, in periodo d'Influenza, è di cospargere sul pavimento di ogni ambiente e delle camere da letto in ispecie, o diffondere nell'aria con lo spruzzatore, la

Ossidria Bertelli che, per essere forte sviluppatrice di ossigeno di ozono e di sostanze resino-balsamiche graditissime, agisce negli ambienti, in potenza di antisepsi, come la Catramina Bertelli agisce, energicamente e infallibilmente, sul delicato apparato respiratorio.

FRIGORIFERI - Fabb. GHIACCIO
per tutte le applicazioni e di ogni potenzialità
Prossimi grandi arrivi dalla GERMANIA di Compressori modernissimi da 800 a 100.000 frigorie-ora - Costruzioni solide - Materiali e forniture primarie.
PREVENTIVI gratis a richiesta. - Si prega vivamente di non attendere i primi caldi per gli acquisti onde essere serviti in tempo utile
Fratelli BOILLAT - Ingegneri - Costruttori
Telefono 22-215 - Via Vivaio, 10 - MILANO - Via Vivaio, 10 - Telegrammi: BOILLAT - Milano

Nell'interregno papale: dalle esequie al Conclave

Come già per il monarcato («Le roi est mort. Vive le roi!»), la grandezza storica del papato è resa dal volgo col detto popolare: morto un papa se ne fa un altro. E' un modo di dire piuttosto irriverente per la Santità che scende nel sepolcro, ma un'espressione che traduce bene la continuità storica dell'istituzione, la sua universalità nello spazio e nel tempo governerebbe la personalità dell'uomo chiamato a rappresentarla. Nella storia dei 259 pontefici che si succedettero da San Pietro a Benedetto XV campeggiano pure le grandi figure dall'individualità possente: superiori cervelli e luminosi spiriti di grandi papi politici, o artisti, o guerrieri, legislatori geniali e sacerdoti sublimi, sempre formidabili di despoti, affascinanti signori della cultura umanistica, dolci anime di pastori; ma più alta d'ogni più singolare figura pontificata, e tale da coprire ogni menda e da colmare ogni deficienza di papi men degni o intellettualmente mediocri, sta sempre la mole dell'istituto pontificio, della Chiesa di Roma, con la eloquenza universale del suo simbolo religioso, col fasto della sua corte vaticana, con la imponenza secolare della sua vita universa. Quanti, tra i milioni e milioni di cattolici che nel mondo si genuflettono all'annuncio che il Papa è morto, ignorano, se non l'imagine dell'uomo, il suo nome famigliare, il suo titolo pontificale, quel che egli fu e fece durante il suo regno in Vaticano; e quanti non credenti, non cattolici, che alla Chiesa di Roma restano per tutta la loro vita estranei od avversi, alla morte del Papa s'interessano all'avvenimento che, quand'anche non parla alla fede, tocca la curiosità d'ogni gente.

La profezia di Malachia

Morto un papa se ne fa un altro. Fino a quando? Fino alla fine del mondo, dice la profezia di san Malachia, con la quale gran paura si volle fare il mondo stabilendo la catastrofe dell'ultimo papa al... 1.o marzo 1947, almeno secondo i calcoli interpretativi del benedettino Buccellino nel suo *Nucleus historicus*. Questo Malachia profeta fu arcivescovo di Armagh (Irlanda) e primate d'Ibernia, morto nel 1148; e poichè sembra che non gli sia stato difficile divisare tutti i sommi pontefici... già esistiti fino al tempo suo o poco più, indicandoli nell'ordine cronologico e precisandone la identità personale con simboli chiari e perfetti (p. es.: o non aveva forse, il vescovo Malachia, indovinato giusto l'elezione di Celestino II, avvenuta nel... 1143, designandolo col motto *ex-castro Tiberis*, lui che era proprio nato sul Tevere, a Città di Castello?), così fu poi fabbricata la leggenda della profezia di tutti i papi fino alla cessazione del mondo, attribuendo a san Malachia una lista di motti divinatori. Secondo questa lista, Leone XIII fu il profetizzato *Lumen in coelo*; infatti — vedete un po'! — lo stemma gentilizio di casa Pecci recava una stella in cielo; Pio X fu l'*ignis ardens* come resta confermato dal fatto che papa Sarto morì di passione per lo scoppio della guerra, arso da quella gran fiammata di odio che nel '14 incendiò il mondo; e Benedetto XV è stato il papa della *religio depopulata* se è vero che la guerra è stata devastatrice anche nel campo religioso della Chiesa. L'ultimo successore è profetato sotto la specie di *Fides intrepida*; eppoi avanti così: *Pastor angelicus, Pastor et nauta, Flos florum, De medietate lunae, De labore solis, De gloria olivae*, con la quale gloria dell'olivo *Petrus romanus* dovrebbe chiudere la storia del papato per la semplice ragione della fine del mondo. La profezia malachiana parla chiaro: «Nella persecuzione estrema della sacra romana Chiesa siederà Petrus romanus il quale pascerà le pecorelle fra molte tribolazioni; passate queste, la città dei sette colli verrà distrutta e il tremendo giudice giudicherà il suo popolo. Amen». In quanto alla data in cui tal profezia dovrebbe realizzarsi, si son fatti dei calcoli che non scherzano: «Se si tien conto della grave età in cui i papi vengono inalzati al trono, e facendo la media dei 257 pontefici che si succedettero da San Pietro a Leone XIII, si desume che la fine del papato e del mondo, secondo san Malachia, non può essere molto lontana. Un autore francese ha calcolato la media della vita dei pontefici intorno ai sette, otto anni: per cui, sommando le età dei dieci pontefici del vaticinio si arriva ad un totale da 70 a 80 anni. Anche ad essere generosi, a concederne 90, non si arriva al 2000. Così il vaticinio si aggiusta col *mille e non più mille* che fece tremare come imminente la fine del mondo nell'anno 999. Ma allora si sbagliarono di grosso. Oggi saremo in più razionale ipotesi: infatti, mille e non più mille. Il primo millennio è compiuto, ma il secondo non terminerebbe: il mondo ha da finire prima del 2000, essendo papa *Petrus Romanus*». E precisamente, come abbiamo già visto nel Buccellino abate: 1.o Marzo 1947!

Ma in attesa del 1947 o giù di lì, non il finimondo interessa, bensì la fine di Benedetto XV e il principio del pontificato nuovo che, stando al motto di San Malachia, sarà d'intrepida fede.

Nel sudario d'oro

La cronaca romana racconta ancora una volta le cerimonie pietose e solenni attorno alla salma del pontefice. Ora anche in Vaticano si fa ogni cosa più in fretta, e il fatto che Benedetto XV lasciò scritto il voto alla imbalsamazione della sua salma ha semplificato le fasi preparatorie della sepoltura. All'indomani della morte egli è già esposto in San Pietro, nella cappella del Sacramento. Ma il classico cerimoniale procede assai più lentamente, dalla ricognizione del cadavere al seppellimento.

Per esempio, è mancata questa volta la cerimonia nella Sistina. La salma — ancora rivestita con la sottana di lana bianca, col rocchetto, la mozzetta e il camauro (copricapo rosso) — veniva trasportata solennemente, al tramonto del sole, dalla sala del Concistoro segreto nella Cappella Sistina; e lì, rivestita di tutti gli ornamenti pontificali — l'amnitto, il camice, il cordone, la pianeta rossa, il pallio, la mitra tessuta d'oro — tra le torcie ardenti doveva restare fino al terzo giorno dalla morte. Dopo di che i penitenzieri facevano la consegna della salma ai canonici di San Pietro, i quali disponevano per la traslazione nella basilica di San Pietro, ove in un primo tempo la salma veniva deposta nel mezzo della grande navata, su un trionfale catafalco tappezzato di velluto violetto, poi nella cappella del Sacramento ove ha da rimanere esposta per tre giorni alle preghiere e al bacio dei fedeli. La salma veniva infatti situata su d'un piano inclinato in modo che i piedi oltrepassassero l'inferriata che chiude l'ingresso della cappella e così potessero essere baciati dai fedeli. Un numero considerevole di candele di cera gialla si accendevano in quella cappella ardente.

Infine, la cerimonia vera e propria della sepoltura, la funzione più solenne. Dalla cappella del Sacramento la salma viene portata nella cappella del coro, ove il vicario del Capitolo, vestito pontificalmente, col piviale nero e la mitra bianca, benedice la cassa mortuaria. Tradizionalmente, essa dovrebbe essere di legno di Cipro. I preti della Basilica depongono il cadavere, vestito come durante l'esposizione pubblica, entro un sudario ricamato in oro, foderato di seta cremisi e frange di oro. Il cardinale parente del papa, o in difetto di questi il maggiordomo, copre il viso e le mani del defunto con un velo di seta bianca; quindi, aiutato dal maestro delle cerimonie, depone ai piedi della cassa una borsa di velluto rosso, contenente tre altre borse della medesima stoffa, nelle quali sono messe medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, in numero eguale agli anni di pontificato del defunto. Queste medaglie recano da un lato l'effigie del pontefice, dall'altro la menzione dei fatti più notevoli del suo pontificato. Il primo dei cardinali creati dal defunto depone vicino alla borsa di velluto rosso un tubo di ferro bianco nel quale è raccolta una pergamena ove sono registrati i principali avvenimenti del pontificato. Poi due maestri delle cerimonie stendono sul cadavere un secondo sudario di seta rossa ravvolgendo gli estremi del primo. La cassa viene quindi avvitata e a sua volta rinchiusa in una seconda cassa di piombo, sul coperchio della quale sono incisi il nome e la stemma del defunto, la durata del suo pontificato e la data della sua morte. Su questa cassa di piombo, il cardinale camerlengo ed il maggiordomo appongono i loro sigilli, e così sigillato il feretro viene collocato in una terza cassa di legno anch'essa recante sigilli. Quindi in San Pietro per nove giorni continuano le solenni esequie, i «novendiali»: le Messe di «requiem», le cinque assoluzioni, l'orazione funebre in elogio del defunto, i cori, i canticì dei cantori della Sistina, attorno al catafalco monumentale tra mirabili di ceri. Una volta il catafalco istoriato per le esequie del pontefice defunto doveva costare 2000 scudi romani, e le candele accese attorno ad esso dovevano dare un consumo quotidiano di almeno trecento chilogrammi di cera.

Il Camerlengo

Tra la morte del papa e la elezione del successore, nel conclave, il governo della Chiesa resta affidato al cardinale camerlengo, il quale non ha potestà pontificia ma autorità amministrativa. Il camerlengo è il custode, l'amministratore del tesoro, del denaro, delle rendite pontificie, colui che presiede alla famiglia e al palazzo pontificio: tale dignità eminente viene conferita dal papa ad uno dei suoi cardinali; ma questa volta, non avendo papa Benedetto proceduto alla designazione (che doveva avvenire nel prossimo Concistoro), è notevole il fatto che il camerlengo sia venuto ad essere, automaticamente, lo stesso segretario di Stato della Santa Sede: il Gasparri. Un illustratore delle istituzioni vaticane, il Moroni, parlando del cardinale camerlengo ci riporta ad usanze antiche, quando ancora durava il potere temporale della Chiesa: «Morto il pontefice, il camerlengo fa la ricognizione del cadavere, e da quel momento fino all'entrata in Conclave, è sempre accompagnato dalle guardie svizzere, parte con alabarde e parte coi colletti e fucili; a lui diritto di palire moneta con l'impronta di sua famiglia e il simbolo delle due chiavi incrociate sotto il padiglione della Chiesa, simbolo spettante della sede vacante. Per il passato la guardia svizzera circondava la sua carrozza e vegliava il suo palazzo; se fosse uscito di notte per la città il cocchio veniva scortato con torcie accese. Per ordine del Camerlengo, durante la sede vacante, si fanno tutti i pagamenti che occorrono al servizio del Conclave, dei suoi ministri ed inservienti, inclusivamente ai mensili pel maggiordomo, governatore del Conclave, per la tavola giornaliera dei conclavisti, dei custodi delle ruote, ecc.; ma egli secondo prescrisse Clemente XII, non può ricevere emolumento di sorta proveniente dall'ufizio, non essendo più venale. Col chirografo poi *Aecondo nos* del 24 dicembre 1732 lo stesso Pontefice proibì che fossero assunte le vesti di corruccio pel defunto papa dal cardinal camerlengo di Santa Chiesa, e che non gli si desse perciò veruna compensa; egli poi, all'entrare nella sede vacante, deve farsi consegnare i libri della Camera apostolica, formando cioè lo stato attivo e passivo, sino al giorno della morte del papa. E, passati sei mesi, deve presentarne lo spoglio ed il ristretto autentico al nuovo pontefice».

La carica del camerlengo è, — come si è detto — di nomina del pontefice. All'indomani, o due giorni dopo, il nuovo dignitario va negli appartamenti del papa, il quale, assiso sopra il trono, circondato dalla sua Corte, e in presenza del tribunale della Camera apostolica, gli presenta, in segno d'investitura, il bastone del comando, terminante con due pomi d'oro, e così parla: «*Prendi il bastone della tua giurisdizione e della tua autorità, e sii il camerlengo della Santa Chiesa Romana*». Il cardinale prende il bastone, lo passa al prelato che sarà il suo supplente principale, e alla sua volta gli dice: «*Prendi questo bastone, e sii il vice camerlengo della Santa Chiesa Romana*».

Da senza tetto a sotto chiave

Conclave è propriamente il luogo chiuso nel quale si radina, «cum clave», il sacro collegio dei cardinali cui spetta l'elezione del Sommo Pontefice. Ma la parola classica è passata, nell'uso comune, a designare la cosa invece del luogo ov'essa si compie: e la cosa — il Conclave — ha una origine assai curiosa, che risale alla elezione di Gregorio X (1271).

Morto nel 1268 Clemente IV, i cardinali che dovevano procedere alla scelta del successore si radunarono a Viterbo: ma dopo due anni venne la primavera del 1271 senza che il nuovo papa fosse stato ancora eletto. I tempi erano particolarmente difficili, dopo il disastro della crociata di Michele Paleologo e la morte di re Luigi di Francia. La cristianità invocava un papa che potesse fine alla vacanza della Santa Sede e rimettesse un po' di ordine nel governo politico e spirituale della Chiesa: ma a Viterbo quei quindici cardinali non riuscivano a mettersi d'accordo. Filippo III re di Francia e Carlo I re di Sicilia ordinarono allora di rinchiudere gli eminentissimi porporati nel palazzo vescovile, e poichè neppure con questo mezzo si troncavano gli indugi, Raineri Gatti, capitano della città di Viterbo e custode dell'assemblea, ordinò che fosse scoperto il tetto della sala in cui si riunivano i cardinali, esponendoli così... alle intemperie. Il fatto dell'intervento popolare nell'elezione pontificia non era senza precedenti: già nel 1216 i perugini avevano fatto qualche cosa di simile; ma i viterbesi andarono più in là: organizzarono un energico servizio di sorveglianza, affidato ai Savelli (di qui il privilegio che ebbe questa famiglia, e che ora hanno ereditato i Chigi, d'esercitare la funzione di maresciallo del Conclave); murarono tutte le uscite dell'episcopato; infine lo scoperchiarono. Ma non bastando nemmeno la intemperie a decidere i quindici cardinali, si ricorse al digiuno: progressiva riduzione delle vivande destinate alle loro cucinazze, e finalmente pane ed acqua soltanto. Il digiuno fece il miracolo: dopo due anni, nove mesi e due giorni dalla morte di Clemente IV i cardinali si decisero ad eleggere papa Gregorio X.

Il quale, memore di questa sua tempestosa origine pontificale, ripetette bene di legalizzare il sistema escogitato dai viterbesi, disciplinando l'elezione del papa con la clausura e la... sobrietà. Così nacque l'istituzione vera e propria del Conclave, dei cardinali sotto chiave. La bolla «Ubi periculum» (7 luglio 1274) è il documento fondamentale del Conclave. Eccone le norme essenziali, come si desumono dalla bolla di Gregorio X:

1. — Morto il Papa, i cardinali presenti in Curia (al luogo di residenza del Pontefice e della sua Corte) prima di procedere all'elezione del successore, dovranno aspettare per dieci giorni i loro colleghi assenti. Poi si riuniranno nel palazzo abitato dal Papa defunto, in un locale chiuso, ciascuno con un domestico (o tutt'al più due, ma in casi di vera necessità) chierico o laico. Nel Conclave condurranno una vita di così stretta comunità, che non potranno essere separati gli uni dagli altri nemmeno da una tenda.

2. — Nessuno potrà avvicinare questi cardinali, nè parlar loro, nè loro scrivere, nè inviare dei messaggi, a meno che non sia con il consenso di tutti e per degli affari che si riferiscono all'elezione. Tutti coloro che disobbediranno a questi ordini, saranno *ipso facto* scomunicati.

3. — Al Conclave non ci sarà che una finestra, attraverso la quale si passeranno i cibi ai cardinali. Se questi entro tre giorni non avranno eletto il Papa, i loro pasti si ridurranno a un solo piatto, tanto a colazione che a pranzo. Dopo cinque giorni, dice la più rigorosa: pane, acqua ed un po' di vino.

4. — Durante il Conclave i cardinali non avranno diritto a nessuna delle loro rendite.

5. — Il cardinale che per causa di malattia, o altro, esce dal Conclave, non infirma la validità dell'elezione compiuta dai suoi colleghi. Egli potrà però rientrare in Conclave e associarsi alle deliberazioni, al punto in cui saranno al momento del suo ritorno.

6. — I cardinali riuniti in Conclave non potranno occuparsi che dell'elezione; e meno che non si tratti di provvedere a un urgente bisogno della Chiesa.

Ma l'istituzione di Gregorio X non attecchì subito. Sollevò tante pallitià, che Adriano V sospese la bolla «Ubi periculum». Il popolo di Viterbo ritorna allora al suo sistema tenendo chiusi per diciotto giorni i cardinali, che poi elessero Papa Giovanni XX; e questi a sua volta, per vendicarsi, sanzionò la sospensione della bolla gregoriana abolendo il Conclave. Per un ventennio le elezioni papali si fecero ancora con l'antico sistema, in libertà, e gli inconvenienti più strani ancora si videro: alla morte di Onorio IV i cardinali raccolti sull'Aventino interruppero le operazioni elettorali per fuggire la «malaria» e non le ripresero che nell'inverno successivo; l'elezione di Celestino V non avvenne che dopo una vacanza di due anni, tre mesi e due giorni. E fu lui che ristabilì il Conclave: prima di rinunciare alla tiara e di ritirarsi nella solitudine dell'orazione, richiamò in vigore, con tre Bolle, la riforma di Gregorio X; e Bonifazio VIII eletto in Conclave ordinò l'inserzione della Bolla «Ubi periculum» nel sesto libro dei Decretali.

Le "ruote" e i "dapiferi"

D'allora, l'istituzione del Conclave è rimasta sostanzialmente la stessa, con sole talune attenuazioni di forme troppo rigide pei cardinali. Anticamente si lasciava qualche finestra nel Conclave per introdurre il vitto ai cardinali. Questo uso durò fino al Conclave di Leone X (1513) in cui si sostituirono le Ruote. Queste, nelle ore stabilite, venivano aperte con solennità dal maggiordomo, accompagnato dalla guardia svizzera: ed erano custodite all'esterno da prelati scelti ogni giorno da monsignore maggiordomo il quale è il vero e proprio cellerario del Conclave. All'interno facevano per turno la guardia alle Ruote gli scopatori, coll'obbligo di chiamare qualunque persona fosse richiesta dall'esterno. Per accedere alle Ruote bisogna essere muniti di un bastoncino ornato dello stemma del cardinale che lo ha concesso: anche il bastoncino è paonazzo se il cardinale che lo ha dato fu creato dal defunto pontefice, verde in caso diverso.

Nel Conclave del 1878 fu abolita l'introduzione del vitto ai cardinali dall'esterno, perchè il Sacro Collegio dispose che fossero comprese nei locali anche le cucine e che i cibi si discutessero in comune. Per conseguenza vennero aboliti i *dapiferi* (portatori di *dapes*, vivande), i quali erano nobili scelti rispettivamente dai differenti cardinali. Il Novaes così descrive questa cavalleresca cerimonia: «I pasti arrivano tutti i giorni verso mezzodì in gran pompa al Quirinale (si allude al Conclave di Pio IX) nelle rispettive carrozze di ciascuna delle Eminenze, scortate dai loro gentiluomini e dai loro dapiferi. I diversi cibi di cui si compongono sono chiusi in grandi panieri, con biancheria, argenterie, vasellami e quanto è necessario al servizio della tavola. Arrivata nel cortile, scaricasi la carrozza. I fanchi in gran livrea dan mano alla cesta e la casa del cardinale avviasi nell'ordine seguente verso la Ruota più vicina alla cella del nobile recluso: due palafrenieri armati di bastoni con pomo d'oro aprono la marcia: segue un cameriere recante la mazza d'argento capovolta, se il suo signore è creatura dell'ultimo pontefice: vengono poscia i gentiluomini e i dapiferi col cappello sollonato in testa, poi un cameriere con la salvietta sulle spalle, avente ai due lati il coppiere e il sinisalco: finalmente i servi incaricati del trasporto delle cestelle cortegio termina nella sala prima della Ruota; lì i prelati preposti a custodia del Conclave vigilano col coltello in mano le diverse vivande, e non lasciano entrare nè un pasticcio, nè un volatile, nè un frutto, per paura che vi sia nascosta una lettera. Terminata la visita, il mazziere proclama ad alta voce il nome del suo cardinale perchè il cameriere conclavista, che trovasi al di dentro, prenda subito i piatti che gli consegna e li cechi nella cella del suo padrone. Introdotto il pasto, si chiude la Ruota con le solite formalità».

Come si elegge il Papa.

Il cerimoniale del Conclave — come viene eletto il Papa — è ancora quello, sostanzialmente, dettato da Gregorio XV, con una sola novità importante: quella dell'abolizione del *veto* che era riconosciuto di fatto alle tre grandi Potenze cattoliche: Austria, Francia e Spagna. Infine Pio X reso più severe le disposizioni circa il segreto del Conclave.

Il giorno successivo alla notte di clausura si chiamano tutti i conclavisti a prestare il giuramento di osservare il silenzio su ciò che si fa dai cardinali e giurano in ginocchio sopra il libro degli evangeli e sul Crocefisso. Il sagrista, vestito di cotta e stola, recita ad alta voce l'inno «Veni, Creator Spiritus». I cardinali, dopo un suono di campanello, si ritirano nella Cappella Sistina, soli, per gli scrutini, che hanno luogo — di solito — uno il mattino e l'altro la sera. In tutti i giorni dello scrutinio, e prima di farlo si celebra la messa «De spirito sancto», e la sera si recita l'inno «Veni, Creator Spiritus».

Il primo modo di elezione è quello che dicesi «quasi per inspirazione»: quando, cioè, tutti i cardinali, «per inspirazione dello Spirito Santo», proclamano uno a Sommo Pontefice, unanimemente, a viva voce. Questa forma di elezione può praticarsi soltanto in Conclave a porte chiuse, e deve compiersi da tutti i singoli cardinali presenti. Occorre altresì, che avvenga in comune e che nessuno dissenta, e si richiede che non sia preceduta da nessun accordo circa una determinata persona a che il voto venga espresso con la parola «eligo», proferita a voce chiara ed intelligibile e, se la voce nol consenta, confermata per iscritto. Dovrebbe, pertanto, uno dei cardinali, di sua iniziativa, levarsi a dire: «Reverendissimi principi, considerate la singolare virtù e probità del reverendissimo cardinale... io crederei meri'evole di essere eletto, e da questo momento lo lo eleggo papa». Se gli altri assentono, e tutti confermano il voto per iscritto, l'elezione sarà avvenuta per inspirazione, o come dicono i sacri canoni, «per quasi inspirazione».

Il secondo modo è quello «del compromesso»: quando cioè i cardinali che vogliono per questa forma o via procedere all'elezione, affidano ad alcuni di loro la facoltà di eleggere, perchè essi in luogo di tutti provvedano di Pastore la Chiesa cattolica. Ed ecco un esempio pratico di codesta forma d'elezione: primieramente, tutti i cardinali presenti in Conclave chiuso, concludono concordemente con taluni colleghi il compromesso, delegando ad alcuni tra essi la facoltà di scegliere il nuovo pontefice secondo norme che si indicano e si determinano. Avuto il mandato, i compromissari si ritirano in luogo appartato e trattano dell'elezione, pranetendo che qualunque siano le parole che pronunceranno nel corso della discussione esse non hanno valore di voto, chè il voto sarà reso per iscritto, e non altrimenti. Nominato il pontefice dai compromissari, secondo le norme loro prescritte, ed osservate quelle imposte dalla costituzione o cerimoniale di Gregorio XV, l'eletto è veramente e canonicamente papa.

Il terzo modo o forma di elezione del papa è quella che dicesi «per scrutinio» o «per scrutinio ed accesso». Esso consta di tre parti, facilmente intelligibili a chiunque abbia elementari nozioni, anche generiche, di diritto elettorale. L'«ante scrutinio» corrisponde alla verifica degli elettori, alla preparazione delle urne, delle schede, alla scelta degli scrutatori, ecc. Lo «scrutinio» propriamente detto, è l'atto di voto, fatto per iscritto sopra una scheda appositamente preparata e col nome e cognome del votante, confortato del suo sigillo per la maggiore autenticità. Il «post-scrutinio» corrisponde allo spoglio dei voti e alla redazione del verbale di elezione. E' proclamato eletto il cardinale sul cui nome siansi riuniti i due terzi almeno dei voti: compiuta la revisione, proclamato l'elet'o, le schede sono tutte abbruciate.

Appena gli scrutatori constatano che sul nome dell'elet'o si sono riuniti due terzi dei voti e che, pertanto, egli è il nuovo pontefice della Santa Romana Chiesa, il cardinale decano lo interroga per sapere se egli accetta la dignità pontificia. Mancando il suo consenso l'elezione sarebbe nulla. Il nuovo papa sceglie il nome con cui gli piace di chiamarsi e il primo maestro delle cerimonie fa atto rogito di tutto. I due cardinali diaconi più anziani conducono il nuovo papa dietro l'altare della cappella, lo vestono degli abiti già preparati, gli calzano le scarpe rosse, lo ornano della croce ricamata in oro, della sottana bianca di ermisino, di rocchetto, mozzetta e berrettino di raso rosso. Così vestito, il neo-pontefice ritorna innanzi all'altare: benedice il Sacro Collegio e, seduto sulla sedia pontificia, riceve tutti alla prima adorazione. Ogni cardinale si genuflette innanzi, gli bacia il piede e la mano destra, e levatosi in piedi gli dà sull'una e sull'altra guancia il «bacio della pace».

Il sarto e Pio IX

Non c'è Conclave senza curiosità di aneddoti. Tra i più curiosi è rimasto famoso quello del sarto al tempo dell'elezione di Pio IX. L'aspettazione per quel Conclave era enorme. Fra i papabili, il popolo di Roma non parteggiava per cardinale Lambruschini in fama di rigorista, ma per il cardinale Gizzi la voce di liberale. Quanto al cardinale Mastai, stanno ci pensava. Ora accadde che il sarto incaricato di consegnare i tre abiti bianchi — uno grande, uno di media misura e un terzo piccolo — per aver preso quello buono a rivestire l'eletto, a seconda della scelta del Sacro Collegio, non ne aveva confezionati in tempo che due: l'abito più piccolo era ancora da fare, mentre le faccende del Conclave muovevano rapidamente. Ormai la elezione del cardinale Mastai-Ferretti appariva probabile e prossima, e il maestro delle cerimonie insisteva vivamente col fornitore per avere anche il vestito più piccolo. Pio IX fu eletto la sera del 16 giugno: la mattina di quello stesso giorno, nuove e vive insistenze al sarto: facendogli rilevare che il bisogno maggiore era appunto dell'abito mancante, come quello meglio confacente alla corporatura del nuovo papa. Il sarto ripetette dovunque le autorevoli confidenze a lui fatte per avvalorare le insistenti raccomandazioni, e perchè anche il cardinale Gizzi era di piccola statura tutti credettero che egli fosse il preferito dal voto del Collegio cardinalizio. Il popolino salutò con giubilo questa falsa notizia e lo stesso Corpo diplomatico fu preso dall'entusiasmo comune e credette seriamente a ciò che non aveva maggior fondamento di una semplice ipotesi: l'ambasciatore di Sardegna e quello d'Austria si segnalarono fra tutti per credulità; e la notizia giunse lesta a Ceccano ove abitava la famiglia del cardinale Gizzi: enorme entusiasmo: le case furono illuminate in segno di gioia e il busto del prelato fu portato in trionfo per le vie del paese. Il peggio si fu — dice la cronaca del tempo — che i domestici del Gizzi, in lieta e troppo numerosa brigata, bevvero tutto il vino in cantina, distrussero mezza la guardaroba, misero a sacco la casa; procurarono al loro padrone, invece della tiara, un danno di oltre seimila scudi... Fu eletto Pio IX, che certo ebbe finalmente l'abito che gli andava bene.

Chi sarà il nuovo Papa?

Benedetto XV è ancora da seppellire, il Conclave non potrà riunirsi che ai primi di febbraio, e già incomincia la ridda delle previsioni, delle indicazioni tra i diversi papabili. Come per le crisi ministeriali e le informate dei senatori... Quello che onestamente si può oggi dire si è come è costituito il Sacro Collegio che in conclave dovrà eleggere il nuovo Papa. I cardinali dovrebbero essere una settantina, ma con le ultime nomine fatte da Benedetto XV essi non erano che 62 ed oggi sono ridotti a 60 per la morte dell'inglese Gasquet e del portoghese Almaraz y Santos; di questi 8 furono creati da Leone XIII, 26 da Pio X, altri 26 da Benedetto XV, e sono classificati in tre ordini: ordine dei Vescovi, quelli che occupano le sedi vescovili suburbicarie, ossia limitrofe a Roma; ordine dei Preti e ordine dei Diaconi, i quali prendono il titolo da talune delle più antiche chiese di Roma. Eccone l'elenco:

Ordine dei Vescovi

Vincenzo Vannutelli (Genazzano, nato nel 1836), Vescovo di Ostia e di Palestrina (1880), Decano del Sacro Collegio, Palario di S. S. Prefetto della S. C. Cerimoniale.

Gaetano De Lai (Malo-Vicentino, 1853), Vescovo di Sabina (1907). Sotto-Decano del Sacro Collegio, Segretario della S. C. Concistoriale.

Antonio Vico (Agugliano-Ancona, 1847) Vescovo di Porto e S. Rufina (1911), Prefetto della S. C. dei Riti.

Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte (Napoli 1851), Vescovo di Albano (1911).

Basilio Pompili (Spoleto 1858), Vescovo di Velletri (1911), Vicario generale di S. S.

Giovanni Cagliero (P. S. S. F. S. (Castelnuovo d'Asti 1838), vescovo di Frascati (1918).

Ordine dei Preti

Michele Logue (Raphoe 1840), Primo Prete del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Alcalá-Valle 1835), del tit. di S. Maria Trasportina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francesco Nava di Bontifè (Catania 1845), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Leone Skrbensky (Hauskorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

Raffaele Merry del Val (spagnuolo) (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903), Segretario della S. C. del S. Offizio, Prefetto della S. C. della R. Fabbrica di S. Pietro.

Gioacchino Arcoverde di Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

Orazio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), del tit. di S. Lorenzo in Damaso (1907), Cancelliere del S. R. Chiesa.

Pietro Maffi (Cortenova 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

Desiderio Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

Pietro Gasparri (Ussita-Norcia, 1852), del tit. di S. Lorenzo in Lucina, Segretario di Stato di S. S., Camerlengo di S. R. Chiesa.

Ludovico Enrico Lucon (Maulevrier-Angers 1842), del tit. di S. Maria Nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

Paolino Pietro Andrieu (Serres-Tolosa 1842), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

Antonio Mendes Bello (Gouveo, dioc. di Guarda 1842), del tit. dei SS Marcellino e Pietro, Patriarca di Lisbona (1911).

Francesco Bourne (Chanlian - Southwark 1861), del tit. di S. Prudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

Guglielmo O' Connel (Boston 1859), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

Francesco M. Aniceto da Rovere de Cabrières (Beaucaire-Nimes 1850), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vescovo di Montpellier (1911).

Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle-Olanda 1854), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1911), Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.

Ludovico Nazario Begin (Levis dioc. di Quebec (1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Quebec-Canadà (1911).

Giovanni Csernoch (Szakolcza, Arciv. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Strigonia (1911).

Gustavo Federico Piffl (C. RR. LL. Gundersdorf (dioc. di Königratz 1864), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Vienna (1911).

Alfonso Maria Mistrangelo S. P. (Savona 1852), del tit. di S. Maria degli Angeli alle Terme (1915), Arcivescovo di Firenze.

Andrea Frühwirth O. P. (Segovia 1845), del tit. dei SS. Cosma e Damiano (1915).

Raffaele Scapinelli di Leguigno (Modena 1856), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni (1915).

Pietro La Fontaine (Viterbo 1860), del tit. dei SS. XII Apostoli, Patriarca di Venezia (1916).

Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi (Bologna 1857), del tit. di S. Prisca (1916).

Donato Sbarretti (Montefranco - Spoleto 1856), del tit. di S. Silvestro «in capite» (1918) Prefetto della S. C. del Concilio.

Ludovico Ernesto Dubois (St. Calais dioc. di Le Mans 1856), del tit. di S. Maria in Aquiro, Arcivescovo di Parigi (1916).

Tommaso Pio Boggiani O. P. (Boscomarengo-Alessandria 1863), del tit. dei SS. Quirico e Giulitta (1916).

Alessio Ascalesi (Casalmuovo Napoli 1873), del tit. di S. Calisto, Arcivescovo di Benevento (1916).

Luigi Giuseppe Maurin (La Ciotat-Marsiglia 1859), del tit. della SS.ma Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1916).

Adolfo Bertram (Hildesheim 1859), del tit. di S. Agnese fuori la Mura (1916), Vescovo di Breslavia.

Augusto Silj (Catenara di Viano-Novara 1856), Giovanni Soldevilla y Romero (Fuente La Peña Zamora 1843), del tit. di S. Maria del Popolo (1916), Arcivescovo di Saragozza.

Teodoro Valfrè di Bonzo (Cavour-Torino 1853), del tit. di S. Maria Sopra Minerva

Alessandro Kakowski (Demblino - Plock 1863), del tit. di S. Agostino (1919), Arcivescovo di Varsavia.

Edmondo Dalbor (Ostrowo Posnania 1867), del tit. di S. Giovanni a Porta Latina (1919), Arcivescovo di Gnesna e Posnania.

Francesco Ragonesi (Bagnaia - Viterbo 1856), del tit. di S. Marcello (1921).

Michele de Faulhaber (Klosterlaufenfeld - Wurzburg 1869), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Monaco-Baviera (1921).

Dionisio Dougherty (Girardville-Filadelfia 1865), del tit. dei SS. Nereo ed Achileo, Arcivescovo di Filadelfia U. S. A. (1921).

Giovanni Bonlloch y Vivò (Valenza 1864), del tit. di S. Maria in Aracoeli, Arcivescovo di Burgos (1921).

Francesco d'Assisi Vidal y Barraquer (Cambrils-Tarragona 1868), del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Tarragona (1921).

Carlo Giuseppe Schulte (Velbert-Panderborn 1871), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arcivescovo di Colonia (1921).

Giovanni Tacci (Magliano-Ferno 1863), del tit. di S. Maria in Trastevere (1921).

Achille Ratti (Desio-Milano 1857), del tit. di S. Marcello, Arcivescovo di Milano (1921).

Ordine dei Diaconi

Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Primo Diacono di S. Agata dei Goti (1911), Prefetto della S. C. dei Seminari e delle Univ. degli studi.

Lodovico Billot S. J. (Gierk-Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).

Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914), Prefetto della S. C. dei Sacramenti.

Nicolò Marini (Roma 1853), Diacono di S. Maria «in Dominica» (1918), Segretario della S. C. per la Chiesa orientale.

Oreste (Giorgi (Valmontone-Segni 1856), Diacono di S. Maria in Cosmedin (1916), Penitenziere maggiore.

Camillo Laurenti (Monte Porzio Catone - Roma 1866), Diacono di Santa Maria della Scala (1921).

Nella sua attuale composizione il Sacro Collegio comprende 31 italiani e 29 stranieri: 5 francesi, 1 belga, 3 inglesi e irlandesi, 2 tedeschi, 2 austriaci, 1 ungherese, 1 cecoslovacco, 2 polacchi, 1 olandese, 6 spagnuoli, 2 nord-americani, 1 canadese, 1 brasiliano. Ma la possibilità della elezione di un Pe... non italiano è ragionevolmente da escludere. L'ultimo Papa straniero fu Adriano VI (1522-23), olandese. Da quattro secoli giusti le chiavi di San Pietro sono rimaste ininterrottamente in mani italiane.

SCARPE DA RISUOLARE

Risuolificio Economico Italiano

Corso Emilia, 6

Si eseguiscono risuolature in gomma delle comuni scarpe di cuoio ai seguenti

PREZZI

Senza tacco		Con tacco gomma	

CRONACA CITTADINA

La Camera di Commercio e la politica finanziaria

Ieri si è radunato in seduta pubblica il Consiglio della Camera di commercio, sotto la presidenza del senatore Rossi, che pronunziò un breve discorso commemorativo del defunto Pontefice. Quindi viene accordato, a sua richiesta, un congedo di tre mesi al consigliere comm. Bocca. Il consigliere Lombardi interviene a lungo sul Consiglio sulla questione della politica economica e finanziaria del Governo, lamenta i soverchi gravami tributari; dice che Stato e Comuni fanno una finanza allegra e si duole delle agevolazioni concesse alle Cooperative. Con una visione pessimistica, osserva che i fallimenti infittiscono, che l'industria ed il commercio languiscono, e che il Governo, per seguire la cosidetta politica pacificatrice, sperpera i denari dei contribuenti. Afferma che bisogna lavorare di più e meglio per mettere l'Italia in condizioni di esportare, in concorrenza con l'estero, perchè ora l'Italia ha uno sbilancio di 3 miliardi fra importazioni ed esportazione. A mo' di conclusione, legge un lunghissimo ordine del giorno, intonato ai concetti esposti verbalmente.

Si associa a Lombardi il consigliere Musso, che, fra l'altro, lamenta il soverchio numero di avvocati che rappresentano ormai la classe dominante o legiferante. Presenta anch'egli un ordine del giorno. Mussi protesta contro le nuove tasse telefoniche, e Bosso deplora che gli impiegati pubblici non prestano più un lavoro coscienzioso, e perciò tutti i pubblici servizi vanno male e sono in disavanzo. Parea invece che il difetto principale del nostro sistema tributario consista nell'eccessiva altezza delle aliquote. Corinaldi, Orazza e Prina sono del parere che la grave questione sollevata dal consigliere Lombardi meriti un più attento esame ed una più ampia discussione. Anche il presidente, Rossi, è di tale parere, ed il Consiglio finisce col nominare una Commissione perchè studi l'argomento e riferisca in apposita seduta.

Si passa poi alla nomina delle varie Commissioni camerali, operazione lunghissima perchè si tratta di 25 o 26 votazioni. Proclamati gli eletti in comm. Bella riferisce sui lavori della Conferenza avvenuta presso il Consiglio superiore del traffico, per gli orari ferroviari. Dice che si è potuto ottenere una coppia di treni accelerati sulla linea di Aosta, e la coincidenza, col primo e coll'ultimo treno, coi battelli in partenza da Arona. Propone che la Camera di commercio si faccia promotrice di un'altra Conferenza, per studiare gli orari per le valli alpine. Il presidente accoglie la proposta e si farà promotore di tale Conferenza.

Il vice-presidente Borzalla, riferisce a sua volta sul Convegno tenutosi a Milano per l'esportazione. Dice che il Convegno fu unanime nell'invocare la libertà di esportazione, e che lo stesso ministro, intervenuto alla prima seduta, riconobbe i pregi della invocata libertà. Soggiunge che, a proposito dei dazi doganali, il Convegno assistè ad una ripresa della lotta fra operai e metallurgici. Infine comunica anche sinteticamente i risultati dell'ultima assemblea dell'Unione delle Camere di commercio.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Musso, Pastinetti e Grassotti, ai quali risponde il presidente Rossi, la seduta viene tolta alle 19 e un quarto.

Variazioni d'orario
sulle linee Torino-Modane e Bussoleno-Susa

A decorrere da mercoledì 25 corr., in dipendenza delle restrizioni imposte nel consumo di energia elettrica, viene adottato sulle linee Torino-Modane e Bussoleno-Susa il seguente orario dei treni viaggiatori.

LINEA TORINO-MODANE. — Lusso 8P (da Roma - Torino part. 5.00 - Modane arr. 7.30 (per Parigi); Acc. 1090 - Torino part. 6.20 - Modane arr. 10.00; Acc. 1020 - Torino part. 12.40 - Bussoleno arr. 14.05; Misto 8599 (solo servizio 3.a cl.) - Bussoleno part. 15.20 - Bardonecchia arr. 16.32; Dir. 8 (da Roma) - Torino part. 16.40 - Modane arr. 19.25; Omn. 3056 - Torino part. 17.30 - Modane arr. 21.30; Omn. 3058 - Torino part. 19.30 - Bussoleno arr. 20.52; Diretti MD - Torino part. 21.20 - Modane arr. 24.00; Lusso PR (da Parigi) - Modane part. 2.55 - Torino arr. 5.20 (per Roma); Omn. 3041 - Bussoleno part. 5.28 - Torino arr. 6.45; Omn. 3043 - Modane part. 4.30 - Torino arr. 8.10; Diret. BM - Modane part. 6.30 - Torino arr. 9.07; Misto 1155 (solo servizio 3.a cl.) - Bardonecchia part. 8.42 - Bussoleno arr. 10.56; Acc. 1035 - Bussoleno part. 11.03 - Torino arr. 12.20; Dir. 7 (da Parigi) - Modane part. 13.50 - Torino arr. 17.35 (per Roma); Acc. 1037 - Modane part. 15.20 - Torino arr. 21.45.

LINEA BUSSOLENO-SUSA. — Omn. 3042 - Bussoleno part. 7.00 - Susa arr. 7.25; Acc. 1100 - Bussoleno part. 8.07 - Susa arr. 8.15; Misto 3510 - Bussoleno part. 14.30 - Susa arr. 14.52; Acc. 1105 - Bussoleno part. 16.40 - Susa arr. 16.55; Omn. 3056 - Bussoleno part. 19.50 - Susa arr. 20.32; Omn. 3058 - Bussoleno part. 21.08 - Susa arr. 21.30; — Omn. 3053 - Susa part. 6.30 - Bussoleno arr. 6.50; Omn. 3055 - Susa part. 8.34 - Bussoleno arr. 8.48; Acc. 1102 - Susa part. 10.28 - Bussoleno arr. 10.35; Misto 3511 - Susa part. 16.10 - Bussoleno arr. 16.24; Omn. 3047 - Susa part. 17.08 - Bussoleno arr. 17.18; Omn. 3057 - Susa part. 19.50 - Bussoleno arr. 20.00.

Nuovi treni sulla linea
Torino-Chieri e Torino-Pinerolo

A decorrere da mercoledì 25 corrente sulla linea Torino-Chieri è istituita una nuova coppia di treni ed è modificato l'orario di alcuni dei treni in vigore, per cui l'orario della linea risulta il seguente:

Omn. 3075: Torino part. 6.18, Chieri arr. 7 — Acc. 1025: Torino part. 7.50, Chieri arriva 8.29 — Acc. 1027: Torino part. 12, Chieri arr. 12.41 — Misto 7851: Torino part. 13.50, Chieri arr. 17 — Omn. 3077: Torino partenza 18.25, Chieri arr. 20.7 — Omn. 3022: Chieri part. 5.45, Torino arr. 6.30 — Acc. 1004: Chieri part. 8.0, Torino arr. 8.50 — Misto 7580: Chieri part. 10.10, Torino arr. 11.25 — Omn. 3031: Chieri part. 13.31, Torino arr. 14.5 — Omn. 3036: Chieri part. 17.38, Torino arriva 18.20.

I treni 1077 e 3031 non si effettuano alla domenica.

Dalla stessa data è pure istituita fra Torino e Pinerolo una nuova coppia di treni col seguente orario:

Acc. 1022: Pinerolo part. 8, Torino arriva 9.10 — Acc. 1035: Torino part. 17.5, Pinerolo arr. 18.17.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo narrato in quali circostanze la Ditta Rivella poté ricuperare una preziosa pelliccia ch'era stata rubata da una vetrina nella quale era esposta. La Ditta Rivella ci fa pervenire ora la somma di *cinquecento lire* con l'incarico di consegnare 500 lire all'agente Fraglione e 500 lire ai compagni di lui Di Pietro, Calio e Pezzi. Altre lire 50 ci pervennero da un lettore: il N. N. grazie! In totale sono lire 2500 che ci sono pervenute. Il bravo Fraglione migliora sempre e ora una diecina di giorni potrà forse lasciare il letto.

La Prefettura comunica che « l'Ufficiale cav. Vittorio Valobra, con gentile pensiero, ha rimesso al Prefetto, sen. Taddei, quattro medaglie d'oro per l'agente investigativo Fraglione Nicolò, tosto gravemente ferito in un conflitto con malviventi, e per gli agenti Pezzi Alfredo, Di Pietro Raffaele e Calò Giacinto, che pure si distinsero nel conflitto per la cattura degli evasi dal Carcere. Il Prefetto consegnò personalmente le medaglie, rivolgendo agli agenti vive parole di encomio ».

***

"Da « una vedova nell'anniversario della perdita del marito » riceviamo lire cento destinate ai due operai Zitoli e Depalmi che sono ricoverati al San Giovanni per congelamento dei piedi. Come è noto i due giovani avevano tentato di attraversare la montagna per passare in Francia in cerca di lavoro.

Prezzi delle vivande
nei pubblici esercizi

La Commissione comunale per il controllo delle liste delle vivande nei pubblici esercizi del Comune di Torino, ispirandosi al concetto della circolare 18 giugno 1918, dalla quale sopratutto emerge per essa il dovere di tutela sugli esercizi di carattere popolare, dopo esaurite alcune altre pratiche di sua ordinaria competenza ha all'unanimità approvato il seguente Ordine del giorno:

« Ritenuto che è desiderio generale di addivenire al più presto alla completa libertà di commercio quale esisteva nel periodo anteriore alla guerra, e che per conseguenza si abolissero gradualmente tutte le restrizioni, prescrizioni e proibizioni che durante la guerra furono per superiori necessità adottate; ritenuto che in altri Comuni gli esercizi classificati nella categoria speciale di lusso, non vennero mai sottoposti a regime di calmiere, perchè i frequentatori di tali esercizi appartengono alle classi più agiate, per cui è meno indispensabile la difesa della legge in materia di consumi; ritenuto che nella stessa città di Milano venne soppresso il calmiere nella somministrazione delle vivande nei pubblici esercizi in tutte le categorie, favorendo così quella libera concorrenza da tutti auspicata e desiderata, decide: che gli esercizi di Torino classificati nella categoria speciale di lusso siano esenti dal prezzo di calmiere per la somministrazione delle vivande, fermo restando l'obbligo di far visitare periodicamente le liste dei prezzi dall'Autorità di pubblica sicurezza e di tener esposto in modo anche visibile all'esterno dell'esercizio la lista come sovra vistata. Fa riserva di addivenire ad eguale decisione di graduale calmiere anche per gli esercizi di altre categorie non appena le condizioni di siffatto genere di commercio lo consentano ».

Il pagamento delle pensioni

I consiglieri comunali Scaletta, Rubin-Pedrazzo e Casca hanno presentato la seguente interrogazione: « I sottoscritti interpellano il signor Sindaco se non creda doveroso intervenire a favore dei vecchi e invalidi pensionati, per evitare continue, giustificate lamentele e periodici dolorosi incidenti nella riscossione delle pensioni; servizio che attualmente funziona in modo insufficiente e gravoso per l'ora e per le loro condizioni fisiche ».

Altra interpellanza i suddetti consiglieri, in unione al consigliere Di Vito, hanno presentato « per conoscere se, di fronte alla speculazione esercitata sulla vendita dei biglietti del teatro Regio, il Sindaco non ritiene opportuno prendere adeguati radicali provvedimenti ».

Un importante dono alla Biblioteca Civica

L'avv. Giacomo Sacerdote, mancato ai vivi l'11 corrente, ha disposto che i libri di storia, critica, biografia e curiosità musicali e teatrali vendutigli lasciati alla Biblioteca Civica di Torino, nella fiducia che altri concittadini avrebbero seguito il suo esempio e così cooperato all'incremento dell'arte. Trattasi di un fondo di grande importanza, che arricchirà di nuovo prezioso materiale la speciale sezione « Teatro », istituita una decina di anni or sono nella nostra Biblioteca Civica, e che è già tanto favorevolmente conosciuta dai competenti anche stranieri. Con munifico pensiero l'avv. Sacerdote non si limitò al dono della sua ricca libreria, ma volle anche disporre perchè sia concessa un'annua rendita di lire mille per il successivo incremento, mediante acquisto di opere di critica, storia e biografia musicali e teatrali, ecc.

Quanto sopra verrà rassegnato al Consiglio comunale, a cui spetta, per legge, l'accettazione di doni e lasciti, ed è certo che il Consiglio non solo approverà l'accettazione del dono, ma aggiungerà i propri sensi di riconoscenza a quelli già espressi dal signor Sindaco.

Interessi degli insegnanti

La Lega Magistrale Ravneri, non edotta che si vuol da Roma proporre la ripresa della P. S. sullo stipendio dei maestri a favore dell'istituto degli orfani dei medesimi, per quali economie dovrebbe ogni persona della classe, considerando che alle aumentate spese dell'istituto corrisponde e corrisponderà l'aumento nell'importo della giornata di stipendio annualmente ritenuta, che l'istituto deve percepirvelo obbligatoriamente ai soli orfani dei maestri e non ad altri, che agli orfani di guerra dei maestri deve provvedere lo Stato e non la classe, che lo stipendio dei maestri già in normal decorso di un quinto dell'80 aumentato tra imposte e ritenute varie, ed effettivamente ai bisogni della vita; ritenuto che la causa principale del disagno attuale dell'istituto è dovuta al suo accentramento che coinvolge una seguela di spese burocratiche gravi e inutili; invita la classe magistrale a respingere concordo ogni proposta di aggravio sullo stipendio, e ad adoperarsi con tutte le forze affinchè si addivenga, nell'interesse degli orfani che beneficheranno delle conseguenti economie, ad una radicale riforma dell'attuale ordinamento provinciale, e abbandonato a un comitato composto di maestri e di direttori eletti dalla classe e presieduto dal R. Provveditore, con l'incombenza di provvedere con l'annuo importo della ritenuta di stipendio dei maestri della provincia, nel tempo migliore possibile anche conto dei desideri dei legittimi tutori, ai bisogni materiali e alla educazione e istruzione degli orfani.

Riapertura della Civica scuola serale d'Arte Decorativa industriale

L'amministrazione municipale ha deliberato di riaprire, anche in quest'anno scolastico, la scuola serale di arte decorativa industriale. Le iscrizioni sono però limitate agli alunni che nell'anno scolastico decorso già frequentarono la scuola stessa, rimanendo quindi esclusa l'ammissione di nuovi alunni. Le iscrizioni si ricevono a partire dal giorno 25 gennaio corr., dalle 20,30 alle 22, presso la segreteria dell'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, 6).

Al Circolo degli artisti

La mostra d'incoraggiamento organizzata al Circolo degli Artisti rimarrà ancora aperta fino al giorno di venerdì. Sono state vendute le seguenti opere: « Il canale » di G. Colmo, acquistato dalla signora Maria Levi; « Ritorno » di G. Ferraudi, id. dal signor N. N.; « Il ricamo d'oro » di E. Morelli, id. dal signor A. R.; « Ad asciugare le vele tendon al sole » cantiere di Viareggio di C. Follini, id. dal comm. Giacomo Bosso, Acquisti dalla fondazione Marchesi: Da Parzagi a Rapallo » di N. Arduino, « Ei chiuse gli occhi per veder più in là » (bronzo) di N. Monti. Acquistati dal Circolo degli Artisti: « Vita di spiaggia » di L. Almone, « Marcella » (bronzo) di G. Fiorentino, « S. Giorgio di D. Vallinotti. « Lavori per la semina » (Como) di F. Vellan.

L'esperimento d'un nuovo mercato

L'Associazione ex Piazza d'Armi e Crocetta in seguito alle pratiche svolte dalla sua Presidenza e corrispondentemente ai lavori ultimi interpellati ai consiglieri comunali della regione ex. Alfredo Perino, ha ottenuto che la Giunta municipale deliberasse la istituzione di posteggi liberi per la vendita di masserie, frutta e verdura nei giorni di martedì, giovedì e sabato in via Giacinto Rova ed in corso Orbassano, verso la ex Barriera omonima immediatamente all'osservanza delle seguenti disposizioni: 1.o Le occupazioni del suolo pubblico fatte anche con banchi retinti, che dovranno però essere asportati a fine chiusura del mercato giornaliero e non oltre le ore 13, — 2.o Tutte le occupazioni del suolo nelle predette località spetteranno al primo occupante e saranno regolate alle prescrizioni dei vigenti regolamenti di polizia Municipale, di igiene, ecc. — Detti Assessi e Mercati ed in quelle altre disposizioni che l'autorità competente crederà in seguito di emanare per l'esperimento sarà soddisfacente il mercato diventerà stabile.

I correntisti e depositanti della Banca Sconto

Una Commissione di correntisti e depositanti della Banca Sconto ha rimesso all'on. Reviglio un Memoriale, diretto al Presidente del Consiglio, nel quale sono sviluppati i concetti contenuti nell'ordine del giorno votato nell'adunanza tenuta al Teatro Scribe pochi giorni addietro e già da noi pubblicato. Nel Memoriale si chiede che venga restaurato al più presto il credito della Banca Sconto; che vengano riprese le operazioni di conto corrente, unico per le riscossioni come per i pagamenti; che vengano liquidati gli assegni circolari ed i conti che siano impediti gli atti di disposizione che si vanno compiendo a danno dei creditori della Banca Sconto.

Scontro di treni merci a Trofarello
Un capo-treno ferito - Il trasbordo per Cuneo e per Savona.

Nella stazione di Trofarello ieri sera, alle 19.5, avveniva un grave accidente ferroviario. Era da poco arrivato da Cuneo il treno merci N. 3412, che stava manovrando. Il merci 5428 proveniente da Savona, entrando in stazione, lo investì violentemente alla coda. Per effetto dell'urto una diecina di carri furono deviati e scavalcati l'uno sopra l'altro in un impressionante cumulo di materiale sfasciato e di merci rovesciate. L'uscita della stazione verso Carmagnola ne fu per tal modo completamente ingombra. Sono però rimasti liberi i binari della linea principale, la Torino-Alessandria; comprensse invece risultarono le comunicazioni con Savona e con Cuneo i danni non sono stati ancora valutati. Essi si annunciano non molto gravi, in quanto i vagoni erano soltanto parzialmente carichi di merci.

Il capo-treno dei merci investitore, Positto d'eceti, è stato l'unica vittima dello scontro. Ha riportato varie ferite, nessuna delle quali, però, tale da destare preoccupazioni. Esso — collo stesso treno investito, che, liberatosi dei vagoni danneggiati, proseguì per Torino — venne trasportato allo Smistamento, e di qui, a mezzo di locomotiva, all'Ospedale Mauriziano. Si recò tosto a visitarlo il medico delle Ferrovie, dottor Perosino, che ne constatò le condizioni non gravi.

Il capo del compartimento, ing. comm. Ehrenfreund, ha tosto inviato sul posto, per un'inchiesta, l'ispettore cav. Campani. Sono così sollecitamente iniziati i lavori di sgombro, che continuano tuttora pesante scrivamo. Pure la macchina investitrice ha avuto ed il vagone che la seguiva immediatamente, e ciò portarà ad una qualche maggiore perdita di tempo. Si spera nonpertanto che entro questa mattina la linea sia sgombrata.

Il servizio viaggiatori fra Savona a Cuneo ieri sera è stato fatto mediante trasbordo. Il treno per Savona in partenza da Torino alle 19 e quello per Cuneo delle 20 si fermarono a Trofarello, e fecero lo scambio dei passeggeri coi treni che avrebbero dovuto giungere a Torino alle 22 ed alle 22.45 rispettivamente da Savona e da Cuneo. Come abbiamo detto, sulla linea Torino-Alessandria tutto ha proceduto normalmente.

Il ritardo nel servizio militare
degli studenti universitari

Il Ministero della P. I. ha diramato la seguente circolare allo Università del Regno:

« E' stato fatto presente a questo Ministero che molti studenti della classe 1900, a causa del servizio militare prestato in guerra, non hanno potuto conseguire la laurea entro il periodo della iscrizione universitaria. Detti giovani hanno chiesto che in quest'anno accademico in cui si propongono di completare gli studi e di conseguire il titolo accademico al quale aspirano, non siano costretti ad interrompere per una seconda volta la loro preparazione, ma siano invece autorizzati a ritardare la prestazione del servizio militare a cui sono tuttora tenuti, sebbene non più iscritti all'Università, interpellato al riguardo il Ministero della Guerra, si è dichiarato disposto ad estendere, in via eccezionale ed una volta tanto, anche a questi giovani l'agevolazione stessa dall'art. 100 della legge sul reclutamento, a condizione che essi ottengano dall'Università uno speciale certificato Mod. 47 nel quale si attesti che, non avendo conseguita la laurea entro il periodo della iscrizione universitaria, hanno diritto di aspirarvi, pur essendo fuori corso in conformità di quanto intese tra le due Amministrazioni interessate, lo scrivente Ministero autorizza le SS. LL. a rilasciare lo speciale certificato di cui dianzi è cenno ai laureandi fuori corso, che, a causa della chiamata alle armi, non hanno potuto conseguire la laurea entro il periodo normale della iscrizione universitaria. Di quanto precede si prega dare immediatamente notizia agli studenti, affinchè quelli fra essi che si trovino nelle condizioni richieste possano giovarsi della concessione.

***

Su questo argomento l'on. Saverio Fino ha rivolto al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga S. E. il Ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno e corrispondente ad equità di concedere i benefici di cui nella Circolare N. 9 (5 gennaio 1922) che ammette a ritardare il servizio militare gli allievi studenti degli ultimi anni dei corsi medi superiori e assimilati, anche agli allievi dell'ultimo anno del corso Normale ».

Incendio in una stalla
Tre cavalli periti

Per cause tuttora ignote, questa mattina, alle 4,45, si manifestava il fuoco nel fabbricato rustico annesso alla villa del conte Sallino, in strada Salino, 158, regione Pilonetto, dove l'affittuario Virginio Albano teneva la stalla per il bestiame. Le fiamme ebbero inizio appunto nella stalla e, stante l'ora mattutina, esse non furono subito avvertite dai coloni. Quando l'allarme venne dato lingue di fuoco si erano già propagate ai soprastante fienile, guadagnando anche il tetto. Ad avviso telefonico, accorsero i pompieri, ai quali si unirono le guardie municipali della locale Sezione. I militi del fuoco, agli ordini degli ufficiali di servizio, dando prova della consueta abilità ed abnegazione, riuscirono a spegnere l'incendio in circa mezz'ora. Tre cavalli, due capre e alcune decine di capi di pollame, che si trovavano nella stalla, perirono, vittime del fumo e delle fiamme. Anche parecchi attrezzi rurali e una rilevante quantità di fieno andarono perduti. Non si conosce con precisione il danno complessivo.

Maria in solitudine

Nella sua soffitta di corso San Martino, 4, dove viveva solo, fu trovato morto il facchino pubblico Antonio Manfredi, d'anni 68. Il medico municipale giudicò che la morte era dovuta a sincope. La salma fu trasportata alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Chi ha perso un portafogli?

E' stato ritrovato al Teatro Alfieri un portafogli contenente oltre 500 lire, smarrito domenica mattina durante il discorso dell'on. Bevione. Da una tessera che conteneva pare che il portafogli appartenga ad un operaio. Questi potrà ritirare il portafogli e il peculio dal direttore del teatro.

NOTE SPICCIOLE

Conferenza antifilossera speciale. — Anche quest'anno, ad iniziativa della « Croce Verde », e ad opera di sanitari, avrà luogo una serie di importanti conferenze sull'igiene sociale, nel salone del Circolo Porta Susa, « Borgo S. Paolo », in via Bardezza, N. 1. Oltre ai inviti che saranno così comunicate le persone che sono di essi accompagnate. Questa sera alle ore 21, dal prof. dott. Marcovecchi Vittorio sarà tenuta la prima di dette conferenze.

Società ginnastica. — Sono aperte da oggi fino al 31 corrente le iscrizioni al Corso Premilitare 1922, e si ricevono tutti i giorni dalle 18 alle 19 in via Magenta, N. 11, e in corso Re Umberto, 10. Le lezioni avranno inizio col febbraio p. v. L'orario serale e diurno delle lezioni ed esercitazioni sarà stabilito appena chiuse le iscrizioni, per cercare, se limiti del possibile, dei bisogni degli inscritti.

Fattorini ed imbalsitori. — Domani sera, mercoledì, alle ore 21, in via Palazzo di Città, 11, avrà luogo un comizio per discutere sul progetto di legge sul contratto di impiego privato presentato alla Camera dall'on. Fino.

Radiotelegrafonia portatelegrafica. — Il Consiglio scolastico di seconda categoria, i fabbricanti di utensili e gli ex consiglieri, sono convocati d'urgenza in seduta straordinaria questa sera, mercoledì, alle ore 21,30, nella sede federale.

Un portafoglio contenente 30 lire, fu perduto da cerca Giuseppina Gaia, abitante in corso Dante, 7. La povera donna si raccomanda a chi ha trovato il danaro di volergliele restituire.

Corso di perfezionamento in igiene. — Il 6 Febbraio si apre il Corso quadrimestrale di perfezionamento in igiene, per i sanitari che aspirano ai posti negli uffici di igiene comunali e governativi. Le iscrizioni si ricevono presso il Rettorato della R. Università.

La cliente che aveva fretta...

La porta del negozio — un negozio di mode del centro — si apre violentemente, entra una signora assalita sfarzosamente vestita, irrompe con lei una folata di freddo ed una ventata di parole, che investe improvvisamente la padrona e la commessa: dicevano i fuochi poeti secentisti, parlando della bocca delle loro dame: « quel cascatello di sonanti perle »... Qui sarebbe il caso di ricordare le cateratte del Niagara. Un diluvio di parole, roteanti senza respiro né fine...

— Un paio di guanti, un paio di guanti di primissima qualità. Mi occorrono per stasera, per la serata al Regio. Ma no, signora: ma no, signorina! Più belli, più belli! Devono essere straordinariamente belli, per il Regio, per me, la contessa Alberti... Non capiscono? Ma capisco io. Ho avuto il torto di entrare in un negozio per abbassanza *chic*. Ma il torto è mio, ed io faccio la penitenza. Compro ugualmente questo paio di guanti, sebbene non mi piaccia. Manderò a pagare. Sono in corso Cairoli, al N. 27.

E se ne va, rumorosa, gesticolante, sfarfallegiante come è venuta. La padrona e la commessa si guardano in viso, senza parlare. Le loro orecchie ritrovano ancora di quella parlantina. Sembra loro di uscire da un turbine, che le ha lasciate stupite, quasi spaventate...

L'indomani la signora contessa irrompe di nuovo. Il negozio rintrona per la seconda volta della sua assalsante loquela.

— Questo benedetto Regio! Tutti i minuti una necessità, così, all'improvviso. Mi occorre, adesso, un cappellino. Ma superlativo! Non posso voler sfigurare in mezzo alle altre signore! Questo? Così così... No no, mi pare che non abbiano quello che mi occorre. Ah santo Dio! Perchè non saperlo prima, che sarei andata dalla mia modista! Pazienza! Prenderò questo. Quanto? Solo ottanta lire? Quasi mi vergogno... non sono abituata... Ma via! Farò di necessità virtù. Me lo involti e me lo mandi a casa. No, anzi; lo porto a casa io, perchè ho fuori la vettura!

La contessa prende il cappello e parte. L'eco del ciclone svanisce a poco a poco. La padrona e la commessa respirano.

Il giorno seguente nuova visita. La contessa ha riportato il cappello. Vorrebbe cambiarlo: o, al caso, aggiungervi qualche ornamento che lo abbellisca, lo nobiliti, che gli faccia assumere una « façon » ultima moda. Nello stesso tempo, vorrebbe acquistare un cappellino per una nipote, di cuolo, per il cattivo tempo...

— Mi mandi tutto, signora, in corso Cairoli, 27. Anzi, visto che ho fuori la vettura...

A questo punto la padrona, cogliendo occasione di una breve pausa, arrischia con una qualche timidezza:

— Scusi, ma il N. 27 di corso Cairoli non esiste...

— Non esiste! Non esiste! Ma se ci sto io, diamine! Io, contessa Alberti.

— Eppure, io ho mandato a vedere e il persone 27 non c'è.

La contessa protesta, ed alza la voce. Figurarsi! La padrona taglia corto, chiamando una guardia municipale, perchè dica essa se in corso Cairoli c'è il n. 27. L'agente assesta di no, ed è investito dalla focosa signora. Allora proprietaria e guardia si accordano, lestamente, nel proposito di condurla al Commissariato, perchè smobdorano il trucco. Ma la signora, congestionata in volto, strilla contro l'agente:

— Non mi toccbi, non mi tocchi! Sono la contessa Alberti, lo!

Non giova. E' accompagnata in sezione dalla guardia e dalla modista.

— Il suo nome? — chiede il funzionario.

— Cesira Trombi.

— E a me — interviene irritata la modista — ha sempre detto di essere la contessa Alberti!

— Lei sognai — ribatte l'altra. — Perchè ho portamento e modi da contessa. Lei ha creduto che io fossi, ma io non l'ho mai detto!

— Lei è una sfacciata — esclama la modista che perde la pazienza — anzi, lei è una... di quelle

La signora Cesira a questo punto si gonfia e si fa scarlatta in viso come una tacchina, e si appella al commissario, con gesto melodrammatico.

— Senta?... senta, signor commissario? E' mai possibile che io sia una di quelle?

— Non le credo difatti. Alla sua età...

La signora si calma d'un tratto: ammutolisce. Ma si tuffa come una locomotiva in pressione...

— Dunque lei si chiama Cesira Trombi. Ha forse figli, lei?

— Sì, parecchi figli. Io ne sono proprio orgogliosa ed onorata! Frequentano la buona società.

— E si chiamano?

— La ragazza si chiama Silvia...

— Ecco! La conosco. Frequenta difatti la buona società. Ma quella dentì uomini, va l'ha introdotta lei, vero? Se è la amici, gli uomini, poi, a ricordo dell'amicizia, si porta via sempre qualche cosa... Ne so abbastanza. Favorisca, signora, di passare... in camera di sicurezza.

E la matrona senza dalle dire si accompagna all'agente di servizio con un sussiego, con un disdegno orgoglioso di regina... che va al patibolo...

Baruffe in famiglia

Abbiamo ieri narrato della coltellata — fortunatamente non grave — inferta dal fornaciaio Alfredo Bevilacqua, di anni 38, abitante in via Leopardi, 6, ad opera di tale Costantino Alessino. Dal racconto del ferito fatto all'ospedale San Giovanni, si doveva arguire che i protagonisti della rissa erano loro due soli. Invece si tratta di una baruffa fra parenti quanto mai complicata e rumorosa. Ieri si sono presentati all'ospedale altre tre persone ferite, ed una quarta è rimasta a casa... Sono Angela Paglino, di anni 28, moglie dell'Alessino, abitante in via San Donato, 27; la sorella Anna Paglino, di anni 30, e il di lei marito Francesco Paiola, di anni 45, venturino, abitanti in corso Moncalieri, 5. La prima aveva contusioni e ferite varie, la seconda contusioni alle braccia, e il Paiola pure contusioni in alcune parti del corpo. Vennero medicati dal dottor Odasso e giudicati guaribili dagli otto ai dieci giorni.

Riassumiamo la scenata, nonostante le molteplici testimonianze e relative dichiarazioni, è oltremodo difficile. Narriamo i fatti in base alla ricostruzione più... probabile, quale è risultata all'agente sceltò Gargiulo. L'Alfredo Bevilacqua, in compagnia del fratello, si era recato in casa del Paiola, dove già si trovavano l'Alessino e la moglie. Sono venute a galla vecchie questioni di interesse. Il Bevilacqua Alfredo ad un tratto ha fatto — dicono gli altri — finta di svenire. Questo è stato il principio di uno sciambio di botte da parte degli uomini, ai quali si sono unite le donne. Ciascuno ha cercato di darne; ognuno se ne è presa la sua parte. I due Bevilacqua dovettero però abbandonare in rotta il campo semi-cruento, non senza però aver lasciato il loro ricordo. Anche il padre del Paiola si è buscato qualche colpo, ma si è fatto medicare a casa sua. La baruffa in famiglia — le due parti avverse sono consanguinee, ha lasciato uno strascico di propositi di querele e contro-querele. Chissà che non si abbiamo a riparlarne...

La storia del baule

Abbiamo pubblicato la notizia concernente la spazzione d'un baule di biancheria e quella del supposto ladro Mario Bruneri, d'anni 36, abitante in via Leopardi, 6, ad opera di tale Costantino Alessino. Dal racconto del ferito fatto all'ospedale San Giovanni, si doveva arguire che i protagonisti della rissa erano loro due soli. Invece si tratta di una baruffa fra parenti quanto mai complicata e rumorosa. Ieri si sono presentati all'ospedale altre tre persone ferite, ed una quarta è rimasta a casa... Sono Angela Paglino, di anni 28, moglie dell'Alessino, abitante in via San Donato, 27; la sorella Anna Paglino, di anni 30, e il di lei marito Francesco Paiola, di anni 45, venturino, abitanti in corso Moncalieri, 5. La prima aveva contusioni e ferite varie, la seconda contusioni alle braccia, e il Paiola pure contusioni in alcune parti del corpo. Vennero medicati dal dottor Odasso e giudicati guaribili dagli otto ai dieci giorni.

Riassumiamo la scenata, nonostante le molteplici testimonianze e relative dichiarazioni, è oltremodo difficile. Narriamo i fatti in base alla ricostruzione più... probabile, quale è risultata all'agente sceltò Gargiulo. L'Alfredo Bevilacqua, in compagnia del fratello, si era recato in casa del Paiola, dove già si trovavano l'Alessino e la moglie. Sono venute a galla vecchie questioni di interesse. Il Bevilacqua Alfredo ad un tratto ha fatto — dicono gli altri — finta di svenire. Questo è stato il principio di uno sciambio di botte da parte degli uomini, ai quali si sono unite le donne. Ciascuno ha cercato di darne; ognuno se ne è presa la sua parte. I due Bevilacqua dovettero però abbandonare in rotta il campo semi-cruento, non senza però aver lasciato il loro ricordo. Anche il padre del Paiola si è buscato qualche colpo, ma si è fatto medicare a casa sua. La baruffa in famiglia — le due parti avverse sono consanguinee, ha lasciato uno strascico di propositi di querele e contro-querele. Chissà che non si abbiamo a riparlarne...

A proposito di un furto

Nei primi giorni del dicembre scorso abbiamo riferito che la Polizia aveva ritenuto autori di un furto a danno della Ditta Michelin due persone: Cesare Pasero e Mario Ciardiello. L'istruttoria provò che entrambi erano assolutamente estranei al furto e che il Pasero, al quale era stato poi mossa l'accusa di ricettazione, potè dimostrare la sua buona fede. Il Ciardiello risultò estraneo anche all'acquisto della merce.

Seguendo la Cronaca

Appartamenti liberi di nuova costruzione
da vendere a Roma, vicino Piazza Cavour

Terminata la costruzione e vendita degli appartamenti di due nuovi fabbricati, il Cavaliere Paoletti ha cominciato le prenotazioni per la vendita di alcuni nuovi appartamenti in altro fabbricato di nuova costruzione, in via Cassiodoro, nei prezzi di piazza Cavour.

Gli appartamenti si compongono di 4, 5, 6, 8 camere, oltre la cucina, bagno ed accessori.

In un medesimo piano è possibile anche la riunione di due appartamenti con due ingressi.

Tutto il fabbricato è fornito dell'impianto per l'energia elettrica e per il gas, dell'acqua corrente, del termosifone ed in genere tutte le rifiniture saranno conformi alle più moderne esigenze.

Gli appartamenti godono dell'esenzione totale dall'imposta fabbricati, secondo le disposizioni di legge al riguardo.

Per le trattative ed ogni altro schiarimento rivolgersi all'Ufficio di amministrazione di immobili del Cav. Ulisse Paoletti, sito in via Napoleone III, N. 44 p. p., dalle ore 9 alle 11. Telefono 1537.

Le telerie aumentano e RIGOTTI ribassa

Mentre da qualche mese, in seguito alla dimezzata produzione delle biancherie, per la mancanza di energia elettrica, ed altre cause diverse i prezzi sono sensibilmente aumentati, da qualche settimana Rigotti ha ridotto i suoi prezzi in modo incomprensibile. Si disse che invece di guadagnare perde non poco. Ma i consumatori non cercano la ragione, approfittano dell'occasione e da parecchi giorni affollano il negozio facendo provviste il più che possono. Rigotti ha pure introdotto un sistema nuovo: quello di adottare un prezzo bassissimo, ma unico per tutti, tanto per mezzo metro come per dieci pezze. Sono quindi avvertiti tutti i rivenditori di non stare a perder tempo, nè di farlo perdere agli altri, anche se volessero ridurre di un solo centesimo il prezzo. Coloro poi che non vogliono aspettare ad essere serviti si trovino alle ore 9 od alle 14.

Onoranze a S. E. Bevione

Gli amici personali di S. E. Bevione, che hanno raccolte in pochi giorni nella nostra Provincia le sessantamila firme di adesione alla di Lui onoranza, partecipano ai sottoscrittori il gradimento cordiale di S. E., e ringraziano coloro che il hanno coadiuvati.

Sono poi grati all'artista sig. Giacomo Veglia (via Nota, 1) per la magnifica artistica cartella in pelle ch'egli ha voluto lavorare ed offrire.

I "TEA" ARISTOCRATICI
al Ristorante Alfieri

si inaugureranno oggi. Essi saranno serviti col sistema dei grandi *tea rooms* inglesi e l'elegante locale di Piazza Solferino diventerà da oggi l'ambiente preferito di un pubblico sceltissimo di signore.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Proseguono con grande successo le repliche della film *Il nodo sacro Più che la legge*, una delle ultime interpretazioni di

FRANCESCA BERTINI

che, come è noto, ha lasciato la cinematografia per il matrimonio. E' preannunciata intanto per mercoledì, oltre la suddetta film: *Vita, usi e costumi della Tripolitania e Cirenaica*, film ufficiale in tre parti eseguito in occasione del viaggio di S. A. Reale il Principe Ereditario.

E' attesissima la

ULTIME NOTIZIE

Sforza ambasciatore a Parigi

Il saluto della stampa francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Secondo le consuetudini, la designazione del conte Sforza quale ambasciatore di Parigi, è stata sottoposta al Governo francese, il quale secondo, afferma la «Liberté», si è affrettato a fare conoscere il suo gradimento. Il giornale si compiace della scelta di questo diplomatico che dopo la Conferenza della pace si è acquistato un posto considerevole nella diplomazia, ed ha sempre mostrato di difendere con uguale abilità ed uguale ardore gli interessi dell'Italia e la causa dell'amicizia franco-italiana.

Con eguale simpatia i giornali si esprimono nei riguardi del conte Bonin Longare, l'ambasciatore d'Italia che lascia Parigi e del conte Sforza, chiamato a succedergli. Coloro che sanno di parte rappresentata dal conte Bonin Longare durante le ore più drammatiche della guerra e alla Conferenza della pace, scrive il «Petit Parisien», saranno unanimi a rimpiangere la sua decisione di ritirarsi. Il ricordo che egli lascerà a Parigi non sarà facilmente cancellato» E parlando del conte Sforza, l'autorevole giornale scrive che «egli sarà il benvenuto a Parigi poichè oltre ad essere un galantuomo è una delle menti politiche migliori dell'Italia. Contrariamente all'attesa di qualcuno sarà saggia cosa non concluderne che nella difesa degli interessi del suo paese il conte Sforza sarà più conciliante del conte Bonin Longare. Come il suo predecessore e con lo stesso tatto, egli lavorerà senza dubbio a restringere i vincoli che uniscono le due nazioni». L'«Echo de Paris» salutando la prossima venuta del conte Sforza dice che il suo arrivo all'ambasciata di Parigi non potrà avere che una lieta influenza sulle relazioni franco-italiane, e che egli continuerà l'opera cominciata dal conte Bonin Longare, i cui sentimenti amichevoli e la cui lealtà sono stati profondamente apprezzati a Parigi.

L'Agenzia Stefani *reca: «Il conte Bonin Longare, regio ambasciatore a Parigi, in seguito a sue insistenti richieste è stato collocato a disposizione del regio Ministero degli Affari Esteri. A sostituirlo è stato nominato il conte Sforza».*

L'Agenzia Havas pubblica che il Governo francese ha dato il suo gradimento alla nomina del conte Sforza ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

Come la Russia si prepara alla Conferenza di Genova

Dichiarazioni di Cicerin e di Trotzky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Herald*, dopo una intervista con Trotzky, ha potuto avere un colloquio sulla Conferenza di Genova con Cicerin, il quale molto probabilmente presiederà la Delegazione russa alla Conferenza. Questi ha dichiarato inpanzi tutto:

«Non andiamo a Genova nè come vincitori, nè come vinti, ma come eguali, per concludere con gli altri Stati, se possibile, accordi di mutuo vantaggio».

Cicerin ha definito insensate le voci francesi, secondo cui la Russia intende recarsi a Genova per fare della Conferenza una piattaforma rivoluzionaria. «Noi andiamo a Genova in missione di propaganda, ma per concludere degli affari. Il nostro fine sarà quello di assicurare alla Russia ciò che essa ha bisogno dall'Europa, e per assicurare a questa ciò che essa ha bisogno dalla Russia, mantenendo intatto naturalmente il controllo delle industrie e delle risorse russe, impedendo qualsiasi cosa che rassomigli ad una colonizzazione o ad uno sfruttamento del nostro paese. Certo una ripresa di relazioni di questo genere con l'Occidente esige un compromesso; ma ci stiamo compromettendo compromesso; ma ci stiamo compromettendo coloro. Il presente stadio del mondo deve essere di equilibrio, e non si otterrà questo senza compromessi. Speriamo che la Conferenza realizzerà un grande accordo, paragonabile soltanto alla pace di Westfalia. Come tale pace permise a cattolici e protestanti di vivere a fianco a fianco, così la Conferenza di Genova dovrebbe fare lo stesso per gli Stati capitalisti e socialisti. Se la Conferenza avrà un successo, essa sarà una vittoria di Lloyd George, il quale sembra avere intensamente lavorato per la pace». Cicerin si è rifiutato di esporre quale politica la Russia intenda propugnare alla Conferenza, ed ha aggiunto: «Non abbiamo ancora ricevuto il programma della Conferenza; non potremo pronunciarci che quando l'avremo ricevuto!».

Il Governo russo poi, per dare una nuova prova della sua larghezza di veduto, ha stabilito di porsi a contatto periodico con i giornalisti stranieri. Trotzky ha ricevuto al Kremlino, a quanto riferisce il corrispondente dell'*Observer*, i rappresentanti del giornalismo inglesi, americani e italiani. Naturalmente ha parlato della Conferenza di Genova, ed ha protestato in termini ironici contro l'accusa di briganti rivolta ai bolscevichi. «Anche noi — ha soggiunto Trotzky — non andiamo a Genova per stringere soltanto delle mani simpatiche; ma abbiamo molto imparato da Brest Litowski in qua, e siamo divenuta dei *gentlemen* più civilizzati». Trotzky inoltre ha dichiarato, rispondendo ad un giornalista, che la Russia intende disarmare, ma soltanto a condizione che le altre Potenze facciano altrettanto. Una speciale Commissione è attualmente intenta a Mosca a studiare l'ammontare dei danni arrecati alla Russia sia dall'Intesa che dalla Germania. L'inviato dell'*Observer* dice che la Commissione lavora secondo gli stessi metodi ed i principii adottati dall'Intesa per fissare la cifra delle riparazioni dovute dalla Germania. La politica dell'Intesa porta i suoi frutti anche nella lontana Russia bolscevica!

Anche Litwinoff ha ricevuto i giornalisti stranieri che si erano recati da lui per discutere sulle questioni delle relazioni postali e telegrafiche con l'Occidente. Litwinoff ha dichiarato che farà tutto quanto è in suo potere per facilitare il lavoro dei giornalisti, agevolando i servizi telegrafici con l'estero. Ha tuttavia dichiarato che nessuna concessione speciale potrà essere fatta ai giornalisti stranieri, fintantochè i corrispondenti russi non saranno autorizzati a recarsi all'estero e a corrispondere coi loro giornali.

L'impianto dei servizi elettrici per la Conferenza di Genova

Genova, 23, notte.

A Genova è giunto il comm. ingegnere Marchesi capo divisione generale dei servizi dell'elettricità per prendere accordi circa gli impianti dei servizi elettrici per le comunicazioni al momento della Conferenza internazionale affinchè il servizio possa essere disimpegnato con la massima celerità. Il nuovo impianto costerà quaranta milioni di lire dovendosi impiantare sette linee sussidiarie. Mi risulta che la centrale telefonica dove i giornalisti faranno servizio sarà la sala della nostra Borsa valori in via XX Settembre, dove già esistono circa 50 apparecchi. Accordi si stanno prendendo perchè durante il periodo della Conferenza gli agenti di cambio ritornino a trattare il mercato valori nell'antica borsa di piazza Senarega.

In morte del Papa

Benedetto XV commemorato in Inghilterra

Calorosi elogi dei giornali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Iermattina alle ore 8 il cardinale Burnes, arcivescovo cattolico di Westminster, riceveva l'annunzio ufficiale da Roma della morte di S. Santità Benedetto XV. Egli partì un'ora dopo per Roma, per partecipare al Conclave. La morte del Pontefice è stata annunciata ai fedeli ieri, durante la cerimonia della cattedrale cattolica. Una folla enorme di fedeli si riversò a Westminster, e nel tempio di San Paolo, ove si è celebrato un *De Profundis*. Venerdì prossimo una solenne messa pontificale ed un *requiem* verranno celebrati nella cattedrale di Westminster. Alla cerimonia assisteranno i rappresentanti diplomatici delle Potenze rappresentate in Vaticano.

Un imponente servizio funebre è stato celebrato all'abbazia protestante di Westminster. Il diacono si alzò per dichiarare: «Quantunque una grande differenza esista tra la Chiesa inglese e quella di Roma, siamo tutti membri della grande Chiesa del mondo. Chiedo quindi ai fedeli di inginocchiarsi e rimanere qualche istante immersi in silenziosa preghiera, per esprimere degnamente la nostra simpatia ai confratelli della fede cristiana romana».

La morte di Benedetto XV fu annunziata da alcune edizioni speciali dei giornali della sera di sabato. L'annunzio prematuro potè essere smentito da qualche giornale della domenica. L'improvvisa morte di Benedetto XV ha suscitato qui in tutti gli ambienti profonda e dolorosa impressione. La stampa dedica oggi lunghi articoli di fondo, e pronuncia un unanime elogio all'alta figura del Pontefice defunto. Senza eccezione di sorta i giornali riconoscono in Benedetto XV una tra le più alte e nobili figure morali ed intellettuali che la Chiesa abbia avuto da Leone XIII in qua. Secondo i commentatori londinesi egli è addirittura riconosciuto quale reale e degno successore di Leone XIII. Si dichiara qui che se il Pontefice avesse avuto modo di condurre a compimento la vasta opera diplomatica da lui intrapresa durante la guerra e dopo l'armistizio, sarebbe passato nella storia come uno dei più grandi pontefici degli ultimi secoli. I giornali non mancano di porre in risalto l'attitudine assunta da Benedetto XV nel corso del conflitto della guerra; ma, fatta l'eccezione di qualche organo conservatore, tutti i fogli odierni rendono apertamente un grande omaggio all'opera del Pontefice. «Benedetto XV — scrive il *Daily Telegraph* — è morto nel momento in cui egli stava cominciando ad imprimere la sua influenza negli avvenimenti di questi giorni. Se fosse ancora vivente, sarebbe stato da tutti riconosciuto come un grande Pontefice. Tuttavia il suo pontificato è giunto a termine prima che egli avesse realmente avuto la fortuna di mostrare la sua qualità al mondo intero. A molti osservatori il papato sembrò perdere nella guerra la più grande opportunità che gli potesse essere offerta. Per altri, ed il numero di questi viene aumentando, l'attitudine di Benedetto XV durante la guerra appare ispirata ad imparzialità ed a saggia arte di Governo».

Molti scrittori insistono oggi nel fare un raffronto fra l'attitudine del Papa defunto e quella di Wilson. La nota inviata nell'agosto del 1917 dal Pontefice ai capi di tutte le nazioni belligeranti anticipava, secondo i commentatori inglesi, i 14 punti dell'ex-presidente degli Stati Uniti. La nota fu severamente criticata; «ma — dice ancora a questo riguardo il *Daily Telegraph* — rileggendola oggi assieme alle successive allocuzioni e dichiarazioni, è difficile spiegare come essa possa avere suscitato un così appassionato risentimento nel mondo dell'Intesa».

Qualche necrologista inglese scrive che l'imparzialità di Benedetto XV, contro la quale si avventarono stolti e cattolici, ha salvato la Chiesa ed ha fatto del Vaticano il centro verso cui convergono l'autorità morale, politica e diplomatica di tutte le Potenze del mondo. «Quale Pontefice — dice un giornale liberale — ebbe mai potere in un momento di così enorme importanza? L'atmosfera era carica di terribili possibilità. Tutte le arti di uno statista, tutti gli sforzi di un grande *leader*, tutta la potenza mistica investita nel campo spirituale della Chiesa romana erano richieste per fronteggiare la crisi. Il problema era di una complessità senza riscontri nella storia. La stima universale in cui era tenuto il Pontefice al momento della sua morte indica in misura del successo che egli ottenne trattando la difficile situazione sorta dal grande sconvolgimento europeo».

Un altro organo liberale, il *Manchester Guardian*, che definisce Benedetto XV «il principe della pace e la personificazione della carità cristiana», dice che ogni giorno che passa porta una nuova prova in appoggio alla saggezza della politica del Pontefice defunto. E la Conferenza di Genova dimostra che una inevitabile tendenza si manifesta nella politica delle Potenze, appunto nella direzione tracciata dallo spirito di pace del Pontefice, che appare quale unico mezzo per salvare l'Europa dalle sue disgrazie nello stato presente».

Il telegramma di Ebert

L'impressione e i commenti in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il capo dello Stato tedesco, il socialista Ebert, ha diretto alla Nunziatura apostolica, e per essa a monsignor Pacelli, a Monaco, il seguente telegramma per la morte del papa Benedetto XV:

«Profondamente consternato per la dipartita di S. S., esprimo a Vostra Eccellenza, a nome del popolo tedesco, le mie profonde condoglianze. Il popolo tedesco ricorda con riconoscenza le prove di affetto manifestate dal Papa durante la guerra mondiale e nel periodo seguente, nonchè i suoi instancabili sforzi per una restaurazione del mondo, nel senso della riconciliazione fra i popoli e del cristiano amore del prossimo».

Anche il primo ministro bavarese ha telegrafato alla Nunziatura, esprimendo, in un suo telegramma particolare, il compianto della cattolica Baviera, «in cui rimarrà indelebile la memoria dell'opera altamente benefica del Padre della Chiesa».

Sull'edificio del Reichstag è stata oggi inalzata la bandiera a mezz'asta, e speciali cerimonie di lutto sono state ordinate dal cardinale arcivescovo Schulte. Una solenne Messa di *requiem* sarà celebrata mariedì, e fino alla prossima domenica i campanili delle chiese suoneranno a lutto, in una lettera pastorale il cardinale Schulte ricorda i meriti del Papa, ed annuncia la sua prossima partenza per Roma.

I commenti dei giornali ricordano con simpatia l'opera esercitata dal Pontefice a proposito della pace e per la riconciliazione dei popoli. «Egli cercò la via per risalire il prestigio della Chiesa — dice il *Berliner Tageblatt* — e vi riuscì, non solo, come il suo predecessore, lottando contro il modernismo, ma nel campo politico. Non occorre ricordare il modo con cui durante la guerra mondiale molte volte egli si fece avanti come paciere, e le ragioni per le quali i suoi sforzi, nonostante un'ottima preparazione, fallirono. Da una parte il cancelliere Mikaelis, e dall'altra il Papa diplomatico; si capisce come il risultato non potesse coincidere. Ma indimenticabile per tutto il popolo tedesco rimane il fatto che Benedetto XV, anche nei primi anni di guerra, proprio quando più forti erano le passioni, ed il cardinale Mercier si recava ad ogni istante a Roma, non tralasciava alcuna occasione per manifestare i suoi sentimenti di vera neutralità. Non appena formata la Repubblica tedesca, egli la riconobbe, sostituendo un'Ambasciata di Germania alla Legazione prussiana presso il Vaticano ed erigendo una Nunziatura a Berlino».

I giornali ricordano anche l'intervento del Papa nella questione dell'Alta Slesia, a proposito del conflitto fra il cardinale Bertram ed i preti polacchi, intervento in cui la Santa Sede mostrò il giusto apprezzamento delle circostanze. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che la vita diplomatica del Papa non deve certo essere considerata infruttuosa, anche dal punto di vista degli interessi della Chiesa. Il giornale ricorda a questo proposito l'erezione dell'Ambasciata inglese presso il Vaticano ed il riavvicinamento della Francia alla Santa Sede. Il giornale, benchè appartenga alla Destra, riconosce i lodevoli sforzi fatti dal Papa per l'idea della pace e della fratellanza durante la guerra, ed i suoi eminenti meriti per i prigionieri di guerra, e non ha alcuna traccia del livore con cui sabato sera un altro organo di Destra, la *Deutsche Tages Zeitung*, commentava la prematura notizia della morte, facendo accenno al Papa di essere stato sovratutto e solo un patriotta italiano. «Un apostolo dell'umanità», lo chiama invece la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un altro articolo dedicato al Papa defunto, e ricorda il giudizio di Bülow sulla sua saggezza e sulla calma con cui la Santa Sede nella primavera del 1915 affrontava gli eventi mondiali.

La smentita ufficiale

Roma, 23, notte (ufficiale).

Il *Popolo Romano* pubblica che il Presidente del Consiglio avrebbe inviato una circolare riservata ai Prefetti per agire sui Cardinali nel senso che esca dal Conclave un Pontefice conciliatorista. La notizia, diffusa con estrema leggerezza, è assolutamente falsa e va recisamente smentita perchè in piena opposizione coi precisi doveri che derivano dalla legge sulle guarentigie, doveri che il Governo italiano intende rigorosamente osservare.

(*Stefani*).

L'ex-sottosegretario di Stato Vigrain davanti al Consiglio di guerra di Nancy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Oggi dinanzi al Consiglio di guerra di Nancy è comparso Ernesto Vigrain, ex-sottosegretario di Stato al Rifornimenti, tenente della riserva del 250 fanteria, addetto temporaneamente in tale qualità allo Stato Maggiore della 132.a brigata. Egli è accusato, come è noto, di abbandono di posto dinanzi al nemico e di mutilazione volontaria. In altri termini il quesito posto ai giudici militari è il seguente: «Il Vilgrain ha detto la verità quando il 22 agosto 1914, ritornando nella sua qualità di ufficiale automobilista di collegamento da Nancy a Briffe, ove si trovava il suo Stato Maggiore, pretese di essere stato, nella foresta di Faulx, poco lungi da Morhange, fermato da un individuo che portava una specie di uniforme militare, e che gli sparò parecchi colpi di rivoltella, di cui uno gli attraversò la mano sinistra tra il dito mignolo e l'anulare?, oppure, come pretende l'accusa, Vilgrain si sarebbe volontariamente ferito, allo scopo di farsi rinviare nelle retrovie, immaginando, per spiegare la sua ferita la narrazione di una presa aggressione?». Tale è il duplice punto interrogativo posto ai giudici.

Non è inutile rammentare in seguito a quali circostanze il processo è stato iniziato. L'11 marzo 1921 il deputato socialista Barthe salì alla tribuna della Camera, ed interpellando il Governo sui «trusts» dei mulini e sui contratti di rifornimenti metteva direttamente in causa il Vilgrain, contro il quale, qualche tempo dopo, un'istruttoria era aperta dal giudice istruttore Bonin per quel che concerne il delitto di funzionario che ha approfittato della propria situazione per utili illeciti. Ma il deputato Barthe si spingeva più oltre, e facendo allusione alla situazione militare del Vilgrain all'inizio della mobilitazione ed alle circostanze nelle quali egli aveva potuto abbandonare il suo posto per farsi rinviare alle retrovie, ove doveva ritrovarlo un po' più tardi il ministero della Guerra, fece la narrazione dell'aggressione misteriosa del bosco della Faulx, alla quale visibilmente egli non ancetteva che un mediocre credito; ma che aveva avuto per effetto di fare sì che, rinviato il Vilgrain nelle retrovie, questi passasse al servizio dell'intendenza a Bourges, di dove, nel febbraio del 1915, venne addetto ai rifornimenti a Parigi. Udito come testimonio dal giudice istruttore, il deputato Barthe si spiegò anzitutto sulla sua interpellanza; ed indi consegnò al giudice un certo numero di documenti, tra i quali una lettera anonima, colla quale era detto in sostanza che il tenente Vilgrain aveva il 21 agosto 1914 abbandonato il suo reggimento durante la battaglia, e si sarebbe fatto curare a parecchi chilometri dalle linee per una ferita alla mano di cui era stato riconosciuto il carattere sospetto, e che si era dato alla fuga in automobile direttamente sino a Bourges, per farsi ricoverare. In breve, il 16 aprile 1921, su ordine del ministro della Guerra, il generale comandante il 20.o Corpo a Nancy faceva aprire dall'autorità giudiziaria militare un'istruttoria sulla situazione militare del signor Vilgrain e sulla sua condotta nei primi mesi della ostilità. Questa istruttoria terminava, com'è noto, ai primi di questo mese, coll'arresto del Vilgrain e l'ordine del suo rinvio a giudizio.

Una folla grandissima assisteva alla prima udienza di questo processo. Dopo un breve interrogatorio di identità, il cancelliere procedette all'appello dei testimoni, di cui alcuni, e tra gli altri l'ex-presidente Clemenceau, si fecero scusare. Indi si procedette alla lettura del lungo atto di accusa. Dopo di che, il presidente del Consiglio di guerra iniziò l'interrogatorio dell'imputato.

Grave disgrazia alpinistica

Due vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 23, notte.

Una grave disgrazia alpinistica è avvenuta ieri sulle Alpi svizzere. Una comitiva di sciatori, composta di tre ufficiali inglesi e di una guida di Pontresina, partì venerdì mattina da Samanen, con l'intenzione di traversare la Valle Muraygl e di discendere a Ponte. Della comitiva non si ebbe più notizia. Una colonna di soccorso, partita il giorno dopo da Pontresina, è supponendo che gli sciatori fossero stati travolti da una valanga, iniziò le sue ricerche sul versante nord del Pizzo Muraygl. Le vittime furono trovate sul ghiacciaio. Una seconda colonna trovò e potè salvare due inglesi travolti: i cadaveri degli altri due, l'ufficiale Keen, di Londra, e la guida svizzera Grass, sono stati trovati domenica mattina, sotto un leggero strato di neve. La guida, precipitando in un crepaccio, si era fratturato il cranio. Anche l'ufficiale inglese Kiep era rimasto ucciso sul colpo.

Le elezioni amministrative nella Venezia Giulia

Una disgrazia

Trieste, 23, notte.

Nella giornata di ieri vi furono a Trieste e nei maggiori centri della Venezia Giulia le elezioni amministrative. La giornata è passata tranquilla. Non vi è stato il benchè minimo incidente. Le elezioni si svolsero colla massima correttezza. In generale la partecipazione alle urne è stata alquanto inferiore di quella avutasi nelle elezioni politiche. A Trieste ha votato il 55 %, a Pola il 60 % e la cifra è quasi identica negli altri centri. Per quanto ancora stasera non siano noti i risultati definitivi delle elezioni di Trieste, la vittoria è assicurata alla lista dei partiti nazionali. Infatti la lista dell'alleanza nazionale è sinora in maggioranza con 11 mila voti. I posti di minoranza sono contesi tra repubblicani e comunisti. Ma questi ultimi hanno il sopravvento con 4000 voti contro 3017 riportati dai repubblicani. Notevole è il risultato di Abbazia, ove la lista italiana ottenne 650 voti contro 125 dati alla lista croata. A Gorizia hanno conquistato la maggioranza e la minoranza gli elementi italiani, che sono scesi in lotta con due liste, quella del gruppo di azione e quella del Comitato cittadino. La prima però ha avuto l'appoggio degli slavi ed ha carattere anti-fascista. A Pola la lista nazionale ha ottenuto 3500 voti su 5500 votanti. I comunisti entreranno nella minoranza. La vittoria è stata però turbata a Pola da un gravissimo incidente. Ieri mattina un tenente fiumano, Ilio Angelo Amé, d'anni 21, mentre montava una motocicletta diretto a Sissano per trasportarvi delle schede elettorali, in una curva della strada andava a cozzare contro un carro. Il disgraziato ebbe il petto sfondato e riportò gravi ferite al capo. È morto subito.

La situazione nel porto di Genova

Trattative in Prefettura

Genova, 23, notte.

La giornata in porto è trascorsa tranquilla. Il «Doro Dallas» ed il «Domingo», benchè i cooperativisti, si siano, dopo la regolare chiamata, portati a bordo per lo scarico, non hanno, per diversi motivi, lavorato. Sul «Domingo» anzi uno dei motivi fu l'insufficiente numero dei facchini da caricare chiamati alla discarica. Alle 13 ebbe luogo la chiamata per lo scarico dei «Feltrinelli», ma, dati i fatti di stamane sugli altri piroscafi noleggiati, i cooperativisti non si sono presentati in attesa di ordini, in attesa cioè delle stesse decisioni che verranno prese fra l'on. Canepa, rappresentante della gente di mare e l'on. Broccardi per l'armamento. Una settimana tentativi nel pomeriggio al San Giorgio dal Comitato esecutivo del consorzio autonomo del porto venne rinviata a domani. È però molto probabile la dichiarazione di uno sciopero generale a Genova. La grave decisione sembra imminente, si crede verrà presa quasi certamente per domani. La controversia è giunta ad uno stadio acuto. Questa sera hanno avuto luogo a palazzo Spinola trattative sotto la presidenza del nostro prefetto presenti gli onorevoli Canepa, Broccardi e il sen. Reggio per il Consorzio. Se però l'accordo non verrà raggiunto in Prefettura, domani mattina verrà dichiarato lo sciopero generale in porto.

Grave incendio in una confetteria

Circa 50 mila lire di danni

Pinerolo, 23, notte.

Ieri verso le ore 16 si sviluppava fortunatamente un incendio nel retrobottega — adibito a magazzino — del negozio che la ditta «Doro Biscuit» esercisce nella nostra città in piazza del Duomo angolo via Sommeiller. Le fiamme, data la grande quantità di liquori e sostanze alcooliche, assunsero tosto vaste proporzioni, comunicandosi in parte al sovrastante alloggio. Tutta la merce depositata, che era in rilevante quantità, dato che di questi giorni il negozio era stato abbondantemente rifornito, andò distrutta. Furono sul luogo i pompieri col maresciallo Andreatti, al comando dell'ingegnere Cav. De Cristoforis, oltre a numerosi soldati alpini e di cavalleria. Si deve all'opera magnifica di spegnimento se si potè salvare dalle fiamme l'alloggio e l'attiguo negozio di vendita, che tuttavia riportò danni causa la grande quantità d'acqua. Le magnifiche vetrine verso via Sommeiller sono andate in gran parte distrutte. La causa dell'incendio si attribuisce ad una stufa dimenticata non completamente spenta. I danni sono ingenti e da una prima verifica si fanno ascendere alle lire cinquantamila. L'incendio richiamò sul luogo grandissima folla, dato che in quell'ora avevano termine le funzioni religiose alla vicina cattedrale.

L'arresto di due degli evasi dal forte di Fenestrelle

Pinerolo, 23, notte.

In seguito all'audace evasione dal forte di Fenestrelle erano state organizzate numerose pattuglie sulle nostre montagne. Ieri pomeriggio lungo l'acquedotto venivano rintracciati sulle alture di Inverso Pinasca, nascosti in un casolare, da una pattuglia di carabinieri di Perosa Argentina e Fenestrelle gli evasi Delfini Rodolfo da Corsenna, e Gillio Pietro da Savona, i quali vennero ricondotti al forte sotto buona scorta. E' tuttora latitante il Guglielmino Lorenzo, nativo di Pinasca, più pratico delle località.

DA OMEGNA

Lugubre scoperta. — Nel pomeriggio di domenica venne trovato appiccato ad un albero nei pressi di Villa Landriano, a poca distanza dalla strada provinciale Chieri-Torino, il cinquantenne Varetto Gabriele, contadino, che si era allontanato da casa verso le 10,30 di sabato e, con una corda, per fare forza nelle staffe. L'infelice non aveva manifestato ai familiari propositi, ma era dato all'alcool, ed era ciò stato causa, che tempo fa ricoverato al Manicomio di Collegno.

DA VERONA

La villa del cittadino Vincenzo Bottaini in Montebello, è stata svaligiata dei mobili ed arredo di ingente valore. I ladri approfittarono dell'assenza del proprietario, insegnante all'Accademia di Venezia.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 715.
Temperatura massima del giorno 22 + 4.8
Temp. minima della notte dal 22 al 23 — 0.2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Torino	3.0	—.8	coperto	Vallona	—	—
Genova	11.0	6.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Milano	—.0	—.8	coperto	Vienna	—	—
Venezia	7.0	2.8	»	Parigi	—	—
Udine	7.0	1.0	nevica	Madrid	—	—
Bologna	6.6	2.0	nebbioso	Odessa	—	—
Ancona	5.0	3.0	coperto	Alessandria	—	—
Firenze	10.0	4.0	»	Nizza	—	—
Roma	12.0	7.0	»	Malta	—	—
Foggia	12.0	7.0	3/4 cop.	Gibilterra	—	—
Napoli	15.0	8.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	15.0	5.0	»	Corsantin.	—	—
Messina	14.0	7.0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	—.8	—.0	—	Sofia	—	—
Nuoro	—.0	—.0	—			

La Ditta GINO & NAPIONE ha il dolore di partecipare la morte della Signora

MACARIO CATERINA ved. NAPIONE

madre del consocio signor Napione.

La sepoltura avrà luogo oggi, 24 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Francia, 160.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-08

Nella sua villa «Mon Repos», a Mazzè Canavese, ieri sera, alle ore 23.20, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione ed esemplare pazienza, spirava serenamente nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi, nell'età di 92 anni, il

Conte

ALESSANDRO SIGRAY ASINARI

dei Marchesi di SAN MARZANO

Colonnello di Cavalleria nella Riserva

Ne danno parte col cuore profondamente addolorato la madre Contessa LUISA SIGRAY ASINARI DI SAN MARZANO; il fratello Conte GIUSEPPE con la consorte Contessa GABRIELLA nata DI GROPELLO e figli; la sorella Contessa ANNE MARIE vedova del Conte VITTORIO DI GROPELLO e figli; la cognata Contessa MARIA nata dei Marchesi GAVOTTI vedova del Conte BRITANNIO SIGRAY DI SAN MARZANO e figli; gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 25 corr., partendo dalla chiesa Parrocchiale di Mazzè, alle ore 10,30.

Mazzè, 23 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Serenamente come visse, ieri, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, confortata da benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy, decedeva

ERMELINDA PETITTI v.d. RICCONO

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNA e DOM. GIUSEPPE, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 10,15, partendo da via Giusti, 5; quindi la salma sarà trasportata a Castellamonte.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Il 23 corrente, dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, confortato dalla religione, terminava la sua onesta e laboriosa vita

FRANCESCO BONISCONTRO

Danno di dolorosissimo annuncio la moglie DINA BOBBA; il fratello e le sorelle ENRICO, GIULIA e CLEMENTINA BONISCONTRO; i cognati Avv. GIOVANNI e AMALIA BOBBA; i congiunti.

L'accompagnamento funebre muoverà il 25 corr., alle ore 9,30, da corso Vinzaglio, 27 bis.

Si prega di non inviare fiori.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Il 22 corr. spirava l'anima buona di

ARDUINO GIUSEPPE

d'anni 39 - Negoziante in Settimo Torinese

Angosciati, partecipano la moglie ROSSO ANNA; le figlie BETTINA e GIORGINA; le sorelle GIORGINA col marito TESSORE GUGLIELMO; FRANCESCA col marito SILLANO ELIGIO; TERESA, il cognato BERARDO NICOLA con la moglie; i cognati e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla sepoltura, oggi, 24 corr., alle ore 16, partendo da via S. Massimo, 24.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Dopo una vita tutta dedita al bene della famiglia che adorava, dopo lunghe sofferenze sopportate santamente per sei anni, mancava all'affetto dei suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi,

Gelfina Mazzetti ved. Barbero

Coll'animo straziato dal dolore ne danno partecipazione i figli Canon. Prof. CARLO, FRANCESCO, AUGUSTO, FEDERICO, GIUSEPPE con la consorte MARIA ASSONI, FERDINANDO, NINA col marito G. MONIGGIA, MARIA, EUFROSINA ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 10.

Mombercelli, 23 gennaio 1922. (A

Serenamente come visse, circondata dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi, confortata dai conforti della Religione, l'anima buona ed eletta di

Emma De Garoppo

Coll'animo straziato da tanto dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE; il figlio GUIDO colla consorte EMMA PERINETTI e figlia MARIA GLORILDE; la nipote BIANCA; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Non si ricevono partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì mattina, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Montecuccoli, 3. (G

Dopo una vita integra, consacrata al lavoro e alla famiglia, che adorava, serenamente spirava per breve malattia, all'età di 61 anni, il

Prof. VINCENZO CIAFFI

Ordinario del R.° Liceo Ginnasio Cavour

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 10 di mercoledì, 25 corr., partendo dalla casa dell'Estinto, corso Regina Margherita, 51. 16082

Non si mandano partecipazioni personali.

Mercoledì, 25 corr., secondo triste anniversario, avranno luogo, nella chiesa di Santa Teresa, messe consecutive alle 9,30, 10, 10,30 e messa solenne alle 11 in suffragio dell'anima di

Cichinet Ascheri

La vedova, le figlie e parenti tutti ringraziano i buoni che sempre lo ricordano e che vorranno unirsi alle loro preghiere. 16929

Mercoledì, 25 corr., alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa degli Angeli, via Carlo Alberto, la Messa in suffragio all'anima cara di

Carlo Percivati

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con stoica rassegnazione, spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima eletta di

Margherita Rosa De Marie

Ved. Amprimo

d'anni 70

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: ERNESTO con la consorte MARGHERITA ZUBLENA e bimbe, EDOARDO con la consorte ROSA CAPITOLO e figli, ALFREDO con la consorte TULLIA MOSSONE e bimbo, le figlie MARIA LUISA Vedova MANZOLI e figli, MARIA con il marito Colonnello Cav. GIUSEPPE IMPERATORI; le sorelle e parenti tutti.

I funerali, modesti come da desiderio del caro Estinto, avranno luogo martedì, 24 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 32.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, 22 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Stamane, alle ore 11, rendeva l'anima a Dio

FELICITA GIUDICI Ved. AYMAR

I figli MARIA, LUIGI colla moglie ROSINA PERINI e figlie FELICINA, BIANCA e ALBA; GINA col marito Dott. AGOSTINO LONGO e bimba MARINA, partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì, 24 corr., alle ore 10,15, da via Juvara, 20.

Torino, 23 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Dopo breve malattia, sabato, 21 corr., alle ore 20, spirava l'anima buona di

EMMA GANDINI ved. DE GIORGIS

I figli FILIPPO colla moglie TERESA AUDISIO e bimbi; JOLE col marito Prof. MARCO LEVI; COSTANZA, ROSETTA; ASPASIA; PIERINA; GIORGINA; il fratello GIOVANNI GANDINI, Chimico-Farmacista, colla moglie ERNESTA PIU e figli; gli zii; i cognati e nipoti ne danno il doloroso annuncio.

La salma verrà trasportata a Monastero Bormida, ove i funerali avranno luogo nel pomeriggio, di martedì, 24 corr.

Torino, via S. Francesco da Paola, 10.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-30

Ieri, dopo dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Ferrero Luigi

Chirurgo Dentista

Addolorattissimi danno l'annuncio la moglie ANGELA MIGLIORERO, il figlio Dottor CARLO, la cognata POGGI, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 14 partendo da via Giulio, 6.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

(

Appendice della STAMPA (72

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Oh signore! voi siete inglese — ella mormorò parlando inglese. — Salvatemi da quegli orribili uomini!

Terry passò il suo braccio attorno alla vita della donna. Uno degli inseguitori, giovane alto e forte, dal viso triste, dalla barba nera, s'inoltrò insolentemente, ma, senza alcun preambolo, Dennison gli assestò colla mano sinistra e con tutte le regole dell'arte un colpo che lo stese al suolo. Il suo compagno si fermò un istante a guardare ciò che era accaduto, poi si diede precipitosamente alla fuga.

— Se non vogliamo aspettare le guardie, che possono arrivare da un momento all'altro, — disse Dennison alla sconosciuta, — faremo bene ad incamminarci anche noi.

La guardava, parlandole, con una certa curiosità. Un'inglese, sola per le strade di Parigi, e in quell'ora! La luce di un fanale al quale s'avvicinavano illuminò per un istante il suo viso. Una donna! No, era una fanciulla, quasi una bambina! Una piccola creatura bruna, con occhi neri e carnagione bianchissima, un viso che non si poteva più dimenticare quando lo si era visto una volta. Terry trovò, a tutta prima, che quel viso aveva qualche cosa di strano nell'espressione, qualche cosa che non gli riusciva nuovo, che gli ricordava certamente qualcuno che egli conosceva, ma di cui gli era impossibile, pel momento, definire la personalità.

— Chi siete? — egli domandò.

I begli occhi neri, un po' selvaggi, s'alzarono su lui e le due manine strinsero di più il suo braccio. Ma dove aveva egli già visto occhi somiglianti a quelli?

— Oh! signore, non abbandonatemi, ve ne prego! Ho paura, ed è tanto tardi!

— Tardi certamente, — disse Terry, — sovratutto per una fanciulla che si trova in istrada tutta sola.

— Mi sono smarrita — rispose la giovinetta con un leggero accento di collera.

— Ma chi siete?

— Mi chiamo Gordon Kennedy.

— E come avete fatto, signorina Kennedy, per smarrirvi? Posso domandarvelo?

La fanciulla fissò lo sguardo su Terry, cercando di scrutarne i pensieri. Evidentemente quell'esame la rassicurò, perchè ella trasse un sospiro di sollievo e s'appoggiò, fiduciosa, al suo braccio. Ma Terry continuava a domandarsi:

— A chi può rassomigliare questa bambina?

Che egli avesse già veduto qualcuno di molto rassomigliante a lei non poteva dubitarne. Si decise dunque a tentare un interrogatorio e cominciò a rivolgerle alcune parole sulla sua patria.

A tutta prima, Gordon Kennedy, come si era chiamata, rimase silenziosa; ma poi, come se avesse presa subitamente la determinazione di affidarsi all'uomo che l'aveva così generosamente e coraggiosamente soccorsa, ella rispose:

— Arrivo di Scozia, da Glasgow. Sono venuta a Parigi per cercarvi una persona che vi dimora. Sono arrivata col treno di questa sera e siccome sono assolutamente senza denari, ho pensato di mettermi subito alla ricerca di quella persona. Naturalmente, non conoscendo Parigi, mi sono smarrita; parlo poco il francese e non riuscivo nemmeno a farmi comprendere. Stanca e disperata, stavo cercando un portico qualsiasi dove mettermi al riparo dalla pioggia, quando quei due mascalzoni si misero ad inseguirmi. Allora ho gridato, voi siete accorso... ed io vi sono oltremodo grata, signore, di avermi protetta e salvata!...

— E come sapete se io valgo meglio degli uomini che fuggivate? — domandò Terry sorridendo.

— Ah! — fece la fanciulla, — innanzitutto, voi siete inglese, e poi avete l'aria di essere molto buono.

— Grazie — disse Terry. — E' il più gran complimento che mi sia stato rivolto in tutto il corso della mia esistenza. Ma, vediamo un po', signorina Kennedy, che cosa contate di fare? Non volete mica passar la notte per istrada o neppure sotto ad un portone. Dove debbo condurvi?

— Non so — rispose la fanciulla volgendo a Terry uno sguardo angosciato. — Se non fosse così tardi potrei ancora tentare di trovarla. Ma i teatri sono tutti chiusi a quest'ora, non è vero?

— Oh! sì, da più di due ore. Ma perchè vorreste andare al teatro?

— Perchè ho bisogno di trovare una persona che balla in un teatro — rispose la giovane con serietà, — al teatro delle Nouveautés.

— Che balla alle Nouveautés? — domandò Terry un po' sorpreso. — Ma io conosco qualcuna delle ballerine delle Nouveautés. Posso domandarvi il nome della signora che cercate?

— La signora Felicia.

Camminavano radente le case per evitare la pioggia. A quelle parole Dennison si fermò ad un tratto. La bambina lo guardò come per interrogarlo e, nuovamente, alla luce del gas, quella strana rassomiglianza lo colpì. Ma questa volta egli se la spiegò: la fanciulla rassomigliava a Felicia!

Tutto turbato, egli la guardò ancora attentamente.

— Ebbene! — ella esclamò con impazienza, — perchè mi guardate tanto? Ho detto qualche cosa di strano? Conoscete la signora Felicia?

— Camminiamo — disse Terry — fa freddo e finirete per prendervi un male stando tanto tempo alla pioggia. Se conosco Felicia? Sì, un poco. E voi la conoscete?

— No.

— Non la conoscete? E posso allora domandarvi perchè, non conoscendola, andate in cerca di lei?

Gli occhi della fanciulla gli lanciarono un nuovo sguardo irritato.

— No, — ella rispose, — no, non potete domandarmelo ed io non posso dirvelo. Ho bisogno di vedere Felicia, la ballerina; ecco tutto, non posso dirvi altro. Sono venuta, tutta sola, da Glasgow, unicamente per cercarla. Bisogna che la trovi subito, se è possibile; ella è l'unica amica che io abbia al mondo. Oh! signore, voi siete stato tanto buono per me, mi avete reso un gran servizio e dovete avere buon cuore. Abbiate pietà di me, e, se la conoscete, conducetemi a lei.

— Vi aspetta ella, forse? — domandò Terry esitante.

— Nossignore, non mi aspetta, ma prenderà cura di me ugualmente.

— Ne siete proprio sicura?

— Sicurissima, signore.

— Ma non l'avete proprio mai vista Felicia?

— Mai, che io mi ricordi. Se che veniva, in un tempo, a trovarmi, ma io ero tanto piccina allora che proprio non mi sovvengo più di lei.

— Veniva a trovarvi in Iscozia?

— No; noi abitavamo allora al Canadà.

— Chi... noi?

— Giovanna ed io. Giovanna era la mia nutrice; ella è morta. Ma non ho il diritto di raccontarvi tutto ciò; non voglio dirvelo — ella aggiunse con vivacità infantile.

— Dite che Felicia andava a trovarvi al Canadà? — proseguì Terry senza avvertire l'atto d'impazienza della fanciulla. — Ma allora vi sbagliate; la Felicia che io conosco non è mai stata al Canadà.

— Guardate, — rispose la giovanetta tirando il suo braccio di sopra a quello di Terry e mostrandogli una fotografia — è questa?

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

23 gennaio 1922

Affari limitatissimi. Mercato in generale assai resistente. I cambi lievemente meglio bot.

Rendita 3,50 % 71,70-71,45. 73,50 — Consolidato 5 % 76,50-76,30 — Nord-Sud Vittorio Emanuele 416 — Banco Commerciale 824-820, 825 — Credito Italiano 308 — Banco di Roma 111 n. — Società Meridionali 279 — Rubattino 316 n. — Sola prof. 53 n. — E. A. I. 9.90 n. — Telefoni 190 n. — Ansaldo 44 — Terni 405 n. — Elettr. 16 n. — Piccardo 130 n. — Cementi 45 n. — Immobiliari 76 n. — Fiat 152-151,50 — Italia 31 n. — Spa 20 — Ilva 19 — Eridania 290 — Marconi 162 n. — Consorzio Vald di Lanzo 30 %.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 135,15 — Londra 97,80, 97,60; media 97,70 — New York ch. 23,60; vers. 23,65; media 23,62 — Svizzera 11,75, 11,45, 11, 40; media 11,60.

BORSA DI MILANO, 23 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 76,77 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 302 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 278 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 80 — Navigazione Alta Italia 50,50 — Ansaldo 44 — Ilva 19 — Officine Meccaniche 82 — Breda 80 — Ansaldo 44 — Montecatini 135 — Metallurgica Italiana 84,50 — Edison 370 — Società Adriatica 80 — Vizzola 318 — Marconi 162 — Molino Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Lig.-Lomb. 254 — Eridania 290 — Pirelli & C. 1140 — Rubattino 316 — Cotonificio Bustese 300 — Navi Atlanti 200 — Fiat 151 — Isotta 16,50 — Raffineria Triestina 440 — Ilva 19,50.

Cambi: Francia 134,50 — Londra 96,90 — Svizzera 446,25 — New York 23,05 — Spagna 343,50 — Germania 11,6 — Vienna 0,32 — Bucarest 10 — Belgio 370,25 — Praga 69,25.

BORSA DI GENOVA, 23 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 871 — Credito Italiano 301 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 274 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 314,50 — Ansaldo 43,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 252 — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie Terni 392 — Ansaldo 47,50 — Ilva 18,50 — Molini Alta Italia 270 — Fiat 151,50 — Marconi 162 — Saffanello 228 — Forniture Volteri 275 — Metalli 87 — Silva 174,50 — Ilva 20 — Semoleria 240 — Cotonifici Meridionali 75,50 — Libera Trieste 440.

Cambi: Francia 134,50 — Londra 96,90 — Svizzera 446,25 — New York 23,05 — Spagna 343,50 — Germania 11,6 — Vienna 0,32 — Bucarest 10 — Belgio 370,25 — Praga 69,25.

BORSA DI NAPOLI, 23 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % 76,70 — Banca Commerciale 871,50 — Credito Italiano 302 — Banco di Roma 110,75 — Rubattino 313 — Ansaldo 50,50 — Ilva 18 — Cotonifici Meridionali 75,50 — Mediterraneo 308 — Fiat 152.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,75 — id. 3,50 netto 75,85.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23 — Francia 135,25 — Londra 96,70 — Svizzera 445,25 — Spagna 343 — New York 23,02 — Vienna 0,30 — Berlino 11,30 — Praga 69 — Olanda 885 — Belgio 370,25 — Rumenia 10,50 — Oro 442,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 23. — (Chiusura) Rendita francese 3 % (ex-rente) 56,60 — Prestito francese 5 % 1915, 90,70 — id. id. 5 % 1917, 89,50 — id. id. 4 % Tesoro 71,50 — Tunisine 260 — Rendita Italiana 4 % 103,75 — Obbligazioni belgiche 4,50 % con 1067, 225 — Rendita estera 4 % austriache 135 — id. spagnuola esterna 5 % 170,50 — id. italiana 3,50 % 43 — id. portoghese nuova 40,75 — id. russa 5 % 1906, 22,50 — id. id. 4 % 1909, 20,50 — id. serbe 4 % 90 — id. turche 5 % 1903, 68,50 — Banca di Francia 5850 — Banca di Parigi 1240 — Credito Fondiario 750 — Credit Lyonnais 1160 — Banca Ottomana 670 — Banca Commerciale Italiana 540 — Metropolitain 335 — Azioni Suez 5785 — Thomson 770 — Omnibus, combustibile antiche 68,50 — Nord Spagnole 137 — Saragozza 562 — Rio Tinto 1450 — Sospeniere 618 — Brandt 1 % 2965, 1350,50 — Brandt de prussien 1075,75 — Forestale, oleonaftene 47 — Chimiche 1240 — Boire 770 — Forestra Deep 21,25 — Goldsil 1,75,50 — Goldi Fields 30,25 — Randfontein 30,25 — Hotel Ritz 181.

Cambi: Cheque ed Londra 97,62,5 — Cambio su Italia 5,5 — New York 23,5,5 — Svizzera 445,25 — Svizzera 1441,25 — Belgio 369,5 — Olanda 4,10,— — Berlino 11,10.

Berlino, 23 — Cambio su Italia 280 — Francia 1030 — Svizzera 3080 — Vienna 0,75 — Inghilterra 29,80 — Londra 1000,5 — Amsterdam 743 — New York 301,25 — Praga 258.

Vienna, 23 — Cambio su Svizzera 13250 — New York 10150 — Parigi 5340 — Bulgaria 6570 — Italia 4,2500 — Belgio 5097 — Svizzera 27000 — Olanda 272500 — Praga 1097 — Budapest 1,4785 — Varsavia 290 — Londra 4050 — Belgio 7200.

Ginevra, 23 — Cambio su Italia 22,41,25 — Berlino 2,35,25 — Vienna 0,15 — Londra 23,60,5 — Parigi 5,40,— — New York 5,15,50 — Bulgaria 3,30 — Praga 0,47,50.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23. — Cotoni: Apertura: Vendite nella giornata balle 6000 — Futuri Americani: Apertura odierna: gennaio 16.25, marzo 16.52, maggio 16.18, Luglio 16.30.

SOCIETA TORINESE

sing. ed anonime note, non ed altre ammesse (anoti

Operazioni del 23 Gennaio 1922

	Cedi	5 Cpt.		sott. ostrati sul mese
Organzine	»	1 »	400.00	Stagionali N. 3.60
Trame	»	1 »	90.16	Cg. 70757.300
Greggia	»	1 »	400.25	Pezzoli... N. 93
Lane	»	1 »	4.77	Cgr. 23852.85
Articoli diversi	»	1 »	6.25	

Totale Cedi 13 Cpt. 1070.56

Mercati vinicoli piemontesi

Canale, 15 gennaio. — La ricerca dei vini buoni con elevato titolo alcoolico continua a mantenersi attiva. In questa settimana sono venuti nuovi compratori e si è ricominciato a vedere file di carri piccoli e grossi, provenienti dalla Lomellina, dal Novarese e Milanese, destinati ad esportare il vino acquistato. I prezzi variano a seconda della qualità del vino e della plaga di produzione dalle L. 200 alle 230 l'ettolitro in cantina. Data l'arrendevolezza e la buona disposizione dei produttori, è fatto anche le qualità veramente ottime dei vini monferrini si prevede che la ricerca dovrà aumentare ed il commercio dovrà riprendere la fisonomia normale.

Coppi di Cellamonte, 8 gennaio. — Si stanno preparando gli scavi per impiantare le viti americane. La potatura delle viti è quasi ultimata. — Poca ricerca nei vini andati; mentre pei vini buoni da 12 a 14 gradi si notano vari contratti al prezzo da 225 a 230 lire l'ettolitro nessa esclusa.

Antignano (Asti), 7 gennaio. — Nelle vigne si è iniziata la potatura e palatura. Commercio vinicolo calmo a prezzi da 190 a 220 lire l'ettolitro.

Rutilgliera d'Asti, 7 gennaio. — Per ora vi è poca ricerca ed i vini buoni si aggirano da 200 a 210 lire l'ettolitro.

Coccomato (Asti), 7 gennaio. — Il nostro commercio vinicolo è piuttosto calmo ed i prezzi dei vini venduti si aggirano sulle 230 lire l'ettolitro.

Fontanile, 7 gennaio. — La fillossera continua a far passi da gigante e si stanno ricostituendo le vigne fillosserate con viti americane. — Commercio vinicolo calmo e prezzi da 200 a 220 lire l'ettolitro pei vini da pasto sui 12 gradi.

Nicaldone, 9 gennaio. — Nella scorsa settimana vi fu ricerca di moscato, ma pochi affari furono conclusi per le elevate pretese dei proprietari. Pare vi sia esportazione di moscato all'estero e tendenza all'aumento nei prezzi. — Anche molti possessori di vini rossi non vogliono adottarsi ai prezzi correnti e sperano in un rialzo. Furono venduite parecchie piccole cantine da 215 a 215 lire l'ettolitro.

Montaldo Scarampi, 30 dicembre e 7 gennaio. — Si nota un po' di risveglio stante l'arrendevolezza dei produttori. I prezzi variano dalle 230 alle 270 lire l'ettolitro in cantina dei produttore esclusa la tassa.

Carrù (Cuneo), 9 gennaio. — Il freddo ha fatto sospendere i lavori di concimazione e potatura già iniziati. — Commercio vinicolo calmo e prezzi da 240 a 260 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Boglioni (Cuneo), 8 gennaio. — L'andamento del nostro mercato vinicolo è calmo, si fanno pochi contratti a prezzi variabili dalle 200 alle 280 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Borgomanero (Novara), 3 gennaio. — Andamento del nostro commercio vinicolo calmo, i prezzi dei vini venduti variano dalle 200 alle 220 lire l'ettolitro.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 19 gennaio. — Bestiame da lavoro e da reale: Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,3 a 4,8 — Giovenche da vacca da L. 3,8 a 4,5 — Manzi da L. 3,8 a 4,5 — Vitelli da L. 3 a 3,6 — Id. lattonzoli da L. 6,6 a 6,5 — Manzi maggiori da L. 4,8 a 4,5 — Id. lattonzoli da L. 3,8 a 4,5.

Moncalvo, 19. — Bestiame da macello: Buoi al Kg. da L. 3,8 a 4,6 — Giovenche da L. 4,6 a 5,2 — Manzi da L. 3,5 a 4,6 — Vitelli da L. 3,6 a 3,9 — Maiali da L. 4,8 a 5,8 — Grassi da L. 3,8 a 4,5.

CEREALI

Moncalvo, 19. — Derrate agricole: Frumento al Q.le da L. 120 a 130 — Segala da L. 90 a 95 — Avena da L. 90 a 95 — Granoturco da L. 85 a 90 — Fagiuoli da L. 200 a 250 — Fave da L. 130 a 150.

FORAGGIO

Moncalvo, 19. — Fieno maggengo scelto al Q.le da L. 35 a 38 — Id. secondano da L. 30 a 35 — Id. terzuolo da L. 30 a 32 — Id. di medica da L. 40 a 45 — Id. di erbaggio da L. 30 a 40 — Paglia frumentale pressata da L. 19 a 22 — Id. id. sciolta da L. 18 a 20.

FRUTTA E VERDURA

Moncalvo, 19. — Patate al Q.le da 20 a 30 — Pere da L. 200 a 400 — Mele da L. 300 a 350 — Noci da L. 250 a 300 — Tartufi al Kg. da L. 50 a 60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalvo, 19. — Animali da cortile: Capponi al Kg. da L. 9 a 10 — Galline da L. 8 a 9 — Polli da L. 5 a 10 — Tacchini da L. 6 a 10 — Anitre da L. 8 a 9 — Oche da L. 6 a 7 — Faraone da L. 14 a 15 — Piccioni da L. 12 a 13 — Conigli da L. 5 a 6 — Uova alla dozzina da L. 2 a 3.

VINO

Moncalvo, 19. — Vino comune da pasto all'Hl. da L. 120 a 250 — Barbera fino da L. 240 a 300.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARRIANO denti artificiali, pedale, reumatismi, impianti, lavori. Prezzi liquidazione. — Cinema Ideal, 28. 10560

A. Frese (Ingegnere) pompe rotative, compressori aria, pompe trivano verticali. Corso Orbassano, 9.

BOTTIGLIE vino, liquori, acqua, 10 cm. cadauna, bicchieri vendo. — Cittolengo, 66, Barriera C. 61466

CARTA stampa calandrata mezzerina 70 x 100, vendiamo 100 risme lire 24 la risma circa 10 chili. Mezzo pronta Torino, immediatamente visibile. — Cattoni, Napoli, Pecchio. 449

CERCASI d'occasione una in ottimo stato, bicicletta Lancia o Acme, possibilmente a due teste, per bolloni, fino a 5/8 od un pelliere, anche inadatto per cuoio, fino a 25 millimetri. Offerte dettagliate a Siderurgica Torni, Brescia. 520

LAMPADINE Lampadine rinnovate vere intramontabili, inrotte, germaniche, 5-60 candele L. 5, mezzo watt Filia 50-75 L. 6, 32-50 L. 7 con ricambio garantito. Affrettatevi. — Elettricità Moderna, Via San Tommaso, 29, Torino. 46944

LAMPADINE monowatt 1,25; incrowatt 2 — Radiava, via Magenta, 5, Torino. 61511

LA più completa Officina riparazioni macchine scrivere qualunque marca. — Rex, P. 31, telef. 20-60.

LEGNA da ardere forte, consegna domicilio pezzi convenienti. — Diravaso, via Nizza, 7. 61462

LEGNA da ardere, pezzo mantenga, due anni stagionatura, segata 30 cent., consegna cortile domicilio. — Armando, corso Novara, 25. 61199

LIRE 8,50 cadauno, triplice stock 10-30 capelli neri da donna. — Prina, Lagrange, 14. 10561

LOCOMOBILE - Lanz - 150 HP, ottimo stato, modello recentissimo. — Officina meccanica Donato, via Fiocchi, 3, Torino. 60347

MANTELLI, modelli fine stagione inglesi lanerali, via Mille, 2. 61462

MARSHI, corone comporto sino 400,000 al prezzo unico. — Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità, Torino. 10054

MODISTE, bandelles oro, lame, moiré, tulli — Cosa, Via Roma, 9. 60007

MOTORE elettrico trifase 550 HP a 3150 volts, 50 periodi, 420 giri, terzo disponibile, vendesi. — Elettrotecnico, 10, corso Raffaello. 61054

MOTORI elettrici monofasi, trifasi, HP 1-30 — interruttori automatici. — Rosso Costanzo, Valentino, 37. 46827

OCCASIONE cofferi cassaforte, forma americano rivettata. — Via Arsenale, 26. 61462

SAPONE Ore consistenza gelatinale. — Chiedere Catalogo: Saponificio, Villafranca d'Asti. 10002

VERA occasione 50 letti moderni, pacifici, Prezzi vantaggiosi, n. 10-140. — Laboratorio Rocletti, via Ferra, 1. 60201

VIA Po, impianto potente, lucente, binocherie accetta merce in deposito. — Scrivere cassetta 55 S, Unione Pubblicità, Torino. 60219

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSERCHIANO abili tagliatrici macchinisti capipiede, colli urgono. — Corso Cavale, 91, Moncrivo.

APPRENDISTA negozio sposai da U. Nora e C., Cornata, 29.

CERCASI abilissima donna tutto servizio. — Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito signorina pratica lavori attuali. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ragazzo fattorino pratico bicicletta; esigonsi referenze. — Presentarsi Carbonero, Prima Pc Oddone, 10. 10563

COMPAGNIA primaria Assicurazioni cerca agente Torino e tutti paesi provincia, ottime condizioni. — Atlante, Arsenale, 1. 58203

COTONIFICIO della Penisola cerca tessitore elettricista buon operaio e bene al corrente sui lavori. Richiedersi presso stato di famiglia e referenze. — Scrivere cassetta 1062 A, Unione Pubblicità, Torino. 105

FARMACISTA, buona pratica banco e avvio nella spedizione delle ricette, cercasi da primaria Farmacia. — Scrivere o presentarsi fino al 15 febbraio alla «Farmacia Comitale», Bellinzona (Svizzera). 10592

LAMPIONIE provincia di Torino cerca abile capo magazziniere. — Scrivere cassetta 1026 A, Unione Pubblicità, Torino. 547

MARLIFICIO cerca provetti meccanico per cilindri Schubart e Saladè. — Scrivere cassetta 118 E, Unione Pubblicità, Milano 319

PICCOLA Azienda cerca signorina attiva, conoscente lingua inglese. — Indicare pretese cassetta, Unione cassetta 210 S, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZO o signorina appendista ufficio, magazzino servizi. — Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità, Torino. 61457

REGISTRARIO comunale pensionato, oppure uomo pratico, troverebbe adeguato impiego pso e provincia. Referenze ...espetabili. — Indirizzare offerte cassetta 214 S, Unione Pubblicità, Torino.

Domando d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR meccanico Nemmo cerca posto impiego. — Scrivere Busoli Giulio, Silvio Pellico, 10.

CHAUFFEUR 23enne cerca, anche fuori Torino. Corrado, Perrone, 18.

CINQUANTENNE robusta, abile cucitrice, occuperebbesi guardarobiera Hotel, cucina. — Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità, Torino. 61451

COMMESSA o lavori affine impiegherebbesi presso qualsiasi articolo. — Lucia, presso Grisendo, via San Francesco da Paola, 38. 61466

DISEGNATORE lucidatore meccanico vendesse ottimi ovunque; alti sconti, rilevanza e morosità. — Accastano, corso Ajasso, 10. 60310

DISEGNATORI provetti necessarie, elettrica, cercansi studi progetti proprio comodo. — Elettrotecnici, 10, corso Cirié. 57233

DISTINTISSIMA signorina lingua tedesca, francese, inglese, tecnici, referenze, offresi qualunque collegio, altro decoroso impiego. — Scrivere cassetta 220 S, Unione Pubblicità, Torino. 10233

GIOVANE buona tecnica, distinguibile, della provincia, buone referenze, cerca impiego. — Campagnano, via Massena, 81. 61463

INGEGNERE, pratica, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 127 S, Unione Pubblicità, Torino. 60018

INVENTO semplice meccanico capacissimo mie lavorazioni. — Presso Barbera, via Alessandria, 1. 60202

RAGIONIERA tedesca, buona pratica amministrazione Società, cerca presso sede Ditta. — Scrivere cassetta 213 S, Unione Pubblicità, Torino. 60389

RAGIONIERA tedesca, buona pratica amministrazione Società, cerca presso sede Ditta. — Scrivere cassetta 213 S, Unione Pubblicità, Torino. 60389

SIGNORINA pratica lingua operaia, dattilografia, offresi, anche mezza giornata. — Forgo, Barolo, 23.

VENTIQUATTRENNE capotirocinio Banca offresi impiego decoroso, preferibilmente casellario; disponibile forte cauzione. — Meglio, Ufficio Militare.

VENTOTTENNE volonteroso accompagnerebbesi magazziniere, fattorino, paga operai; intende meccanici; massima cauzione, referenze. — Offerte A'lano Giovanni, via Rivara, 30, Torino. 61311

ITonna volonteroso, licenza tecnica, cerca impiego. — Ruffino, Giaveria, 21. 60226

500 lire offre persona impiegato amerebbe dilla rappresentarli stabile impiego, sopo maturare. — Scrivere cassetta 221 S, Unione Pubblicità, Torino.

Società, mobili ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Bar Bottiglieria, buona posizione, forte incasso, cedesi 55,000; urge. — Preso, Settembre, 15.

A. A. A. Commestibili, centro operaio, forte copia, alloggio, stabili 12,500; urge. — Preso, Settembre, 15.

A. A. A. Commestibili, vini, liquori, organizzazione, centro centrale, forte incasso, alloggio, causa malattia cedesi 75,000. — Preso, Settembre, 15.

A. A. A. Panetteria forno, centro operaio, alloggio, forte quinquennio, cedesi 30,000; occasionissima. — Preso, Settembre, 15.

A. A. A. Succursale Panetteria, grande camera alloggio, cedesi, causa malattia, 17,000; urge. — Preso, Settembre, 15.

A. A. A. Trattoria Bottiglieria, centro operaio, forte copia, dieci camere, cedesi causa malattia. — Preso, Settembre, 15.

A. A. Cedesi negozio, per ritiro commercio, articoli casalinghi, mercerie e vetrerie. — Scrivere cassetta 22 L, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Cedesi Albergo vicino piazza Statuto, camere 11, forte incasso. — Rivolgersi via Carena, 6, Fissi. 61319

AFFARONE. Mobili perfetti, poco rilievo, filatello negozio due vani con retro e cantina adibibile laboratorio ed ufficio. — Miranda, Cedderi, 58. 61460

AFFARONE! Ristorante Toscano arredatissimo, vicinanze Porta Nuova, affittasi cinque camere, dove dormivi saluto. — Studio Commerciale, Via V. F. 8.

AFFARONE. 6000 grandioso impianto commerciale, motore, crediti, mercella, carrelle, attrezzi, capitale. — Rivolgersi Marchiore, Zecca, 10.

ALBERGO Ristorante centralissimo, rinomato, grandi saloni, Restaurant, camere distinte, grandi disponimenti vini finissimi bottiglie e da pasto, grandiose cantine, vasca lune, servizio da tavola abbondante, lunga esperienza, rimorso Lisetta 500,000; vera occasione. — G. Perrone, via Genova, 1, telefono 50-70.

AVVIATISSIMA Cartoleria Chincaglieria, alloggio, via pedonale, centro scuole, reddito 20,000, cedesi causa malattia. — Cicilia, Roma, 23. 61461

AVVIATISSIMO Commestibili Porta Nuova, fatturati 18,000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 61461

AVVIATISSIMO negozio elettricista con unito locale per officina, forza motrice, attrezzi, cedesi per altri impegni. — Scrivere l'angelus, Ingrassia, 33. 61459

AVVIATISSIMO negozio mercerie, biancheria urge cedere causa malattia. — Gaudia, via Madama Cristina, angolo Valperga Caluso, Arsenale. 61461

AVVIATO negozio vini, liquori, olii, con alloggio, cedesi — Pasticceria, Umberto, 21. 60230

BLOCCO reparto cinottesi Trattoria Porta Nuova — Barsano, Torquato Tasso, 11. 59205

CAFFE' rinnito, grandi locali, angolo via Po, piazza cogli-sione, adatto Terrazzone, qualunque altro genere — Fantone, negozio vetrario, Bertolle, 17. 60237

CALIGUERIA avviatissima, centro operaio, pure ammontare, cedesi — Vallino, Roma, 20. 61461

CAUSA decesso cedesi antichissimo laboratorio carri, carrozze, con macchinario, lavoro assicurato. — Bertolotti, Valperga, via Valpellatta, 44.

CAUSA partenza cedo Bar Caffè, concerto, biliardo, alcoolico, forte incasso, adatto numerosa famiglia; cedesi mobilatura — Cagliero, Regina Margherita, 39. 61315

CEDESI subito Carrozzeria Auto-Garage bella clientela, posizione centrale, acapi locali appositamente costruiti, impianti moderni, macchinari, materiali. — Avv. Lucarelli Milese, via del Milite, 3, Borgaro. 10049

CEDO Azienda, recente varie combinazioni, locali, Bar, Stanzia, Arsenale, 4. 61325

CENTRALISSIMO negozio biancheria rimettesi 45,000. — Scrivere cassetta 165 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI Bravi garantiti stabile nuovo, Industria increscente, forza motrice. Eventualmente trattasi considerazione. — Scrivere cassetta 225 S, Unione Pubblicità, Torino. 59110

CERCO cassetta civile quattro camere, cucina, fitto mite, con alloggio cinque camere, due cantine, autorimessa. Statuto, Villorio Veneto. — Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità, Torino. 60222

CERCO appartamento ammobiliato elegantemente moderno, 7 ambienti, bagno, termosifone, nella sezione intermedia. — Rivolgersi Lisa, piazza Savoia, 3. 61514

CERCANSI due, tre camere, cucina; offresi pollo. — Boselli, Provana, 5. 61496

CERCASI locale per laboratorio mq. 30-40. — Gastaldino C., corso Ferrucci, 70, Torino. 61504

CERCO appartamento di 5-6 vani, possibile centrale; disposti ritirare mobilio, proprietà. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 10096

CERCO camera e cucina qualunque località. — Turrero, Ospedale, 10. 61490

CERCO alloggio 5-6 locali in quartieri signorili centrali. — Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità, Torino. 10515

CERCO persona pratica preparazioni 4-5 stanze vuote. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità, Torino

COMPERO mobili, 5-12 locali in quartieri signorili centrali. — Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità, Torino. 10515

GENEROSA pranzi preparazioni 4-5 stanze vuote. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità, Torino

LIBERI subito due locali centrali uso ufficio; poco rilievo. — Scrivere cassetta 68 S, Unione Pubblicità, Torino. 60220

NEGOZI Piazza Carlina Nomboli verdonni. — Bottiglia, Fabro, 8bis. 61429

PICCOLO locale interno cercasi piano terreno. — Scrivere cassetta 203 S, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bella cameretta vicinato piano 5 luce, ufficio commerciale, Barriera 10, piano secondo. 60312

AFFITTO una, anche più camere, diverse combinazioni. — Stanzia, Arsenale, 4. 61300

CAMERE, anche più, qualunque combinazione, località, cerca Stanzia, Arsenale, 4. 61300

DISTINTA famiglia affitta bella ammobigliata ai signori; preferisce serietà. — Portinaia, Galileo, 2.

FUORI TERRE cedo a ricco signore, ritiro fino gennaio. — Scrivere cassetta 215 S, Unione Pubblicità, Torino. 59785

OCCASIONE scandali con vetri Inghilterra metri 2. — Girardino, Ancona, 1. 60300

OCCASIONE vendesi magnifica stola ermellino di Russia. — Rivolgersi portinaio via Genova, uno.

PATHE' Vendo per ritrasmettere 3 proiezioni occasione vera. — Mondelli, Po, 20. 61479

PIANOFORTI, autopiani, armoniums occasione compro, vendo. — Durio, Maria Vittoria, 31. 61479

SALOTTO elegante, nuovo, uso magano. — Quartieri Molinetti, corso Vittorio, 23. 61467

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10000

UFFICIALI, Divise, mantelli, spacconi completo, vendo. — Monti, Stampatori, 11. 60310

UFFICI mobiliamoci, rivolgersi nella Fabbrica specializzata Bertola, corso Casale, 200. —vi

VENDO camera noce quasi nuova. — Dirigersi via Cavour, 3, dalle 10 alle 12 ant. 61453

VENDO macchina Dubied 16-30 come nuova. — Via Montevecchio, 28. 60334

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA Scuola Lyric, Bogino, 3, lezioni private, corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo.

ASPIRANTI impiego, Ditta privata, Scuola Rag. Sola-ne; via Alfieri, 2, telefono 45-34, per corsi rapidissimi individuali e collettivi di contabilità, lingue, stenografia, dattilografia. Rilasciamo diplomi e procuriamo impieghi ai licenziati. 60369

DESCO inglese scambio lezioni sera casa propria. — Verani, posta, Torino. 60327

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia preparazioni impiegati, diplomi, signora. — Andriana Cristina, 69. 10093

GIOVANE signorina diplomata ragioneria, canto, cerca lezioni. — Casella postale 287, Fontana. 58250

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi sono ancora libere vendita olio oliva in famiglie direttamente consumatore. Lavoro l